



PROVINCIA DI BOLOGNA

SETTORE AMBIENTE
SERVIZIO TUTELA AMBIENTALE

Strada Maggiore, 80 – 40125 Bologna

**Oggetto: D.Lgs. n° 59/05 – L.R. n° 21/04 – Azienda Rimondi Paolo s.r.l., con sede legale in Comune di Bologna - Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto IPPC di stoccaggio, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (punto 5.1 dell'allegato I al D.Lgs. n° 59/05), situato in Comune di Bologna, Via Agucchi 84.
(Riferimento interno PG n° 99923/2006)**

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO TUTELA AMBIENTALE

Richiamato il decreto legislativo 18 Febbraio 2005, n° 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";

richiamati in particolare gli articoli n° 3 "Principi generali dell'autorizzazione integrata ambientale", n° 4 "Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili", n° 5 "Procedure ai fini del rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale" e n° 7 "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" che disciplinano le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA);

vista la Legge Regionale del 05 ottobre 2004, n° 21 che attribuisce alle Province le funzioni amministrative relative al rilascio di AIA;

visto il D.Lgs. 3 aprile 2006, n° 152 "Norme in materia ambientale";

richiamate altresì

- la deliberazione di Giunta regionale n° 1198 del 30/07/2007, con la quale sono stati emanati indirizzi per le Autorità Competenti e per ARPA, in merito allo svolgimento del procedimento di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi della normativa IPPC;
- la deliberazione di Giunta regionale n° 375 del 20/03/2006, di approvazione della settima modifica al calendario delle scadenze per la presentazione delle domande di AIA che prevedeva, per il settore oggetto della presente autorizzazione, la scadenza per la presentazione della domanda di AIA al 31/05/2006;
- la deliberazione della Giunta regionale n° 667/2005 del 11/04/2005, per l'individuazione delle spese istruttorie per il rilascio dell'AIA;
- la deliberazione della Giunta della Provincia di Bologna n° 157 del 10/05/2005, di recepimento della DGR n° 667/2005 sopraccitata;
- la deliberazione della Giunta regionale 13 Ottobre 2003, n. 1991 per la determinazione e la prestazione delle garanzie finanziarie previste per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti;



vista la richiesta, pervenuta in data 03/04/2006 allo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Bologna e assunta agli atti di questa Amministrazione con P.G. n° 99923 del 05/04/2006, in merito alla domanda presentata ai sensi dell'art. 7 della L.R. n° 21/04 dall'azienda **Rimondi Paolo s.r.l.**, intesa ad ottenere il rilascio dell'AIA **per l'impianto di stoccaggio, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (punto 5.1 dell'allegato I al D.Lgs. n° 59/05)**, situato in Comune di Bologna, Via Agucchi, 84;

assunto che per il settore inerente all'attività svolta nell'impianto esistono:

- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) "for the Waste Treatments Industries", adottato nella versione definitiva nel mese di agosto 2006;
- le "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59", emanate con DM 29 Gennaio 2007, pubblicato sul supplemento ordinario n° 133 alla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n° 130 del 7 giugno 2007;

e che per gli aspetti riguardanti i criteri generali essenziali che esplicitano e concretizzano i principi informativi della Direttiva 96/61/CE per uno svolgimento omogeneo della procedura di autorizzazione e per la determinazione del "Piano di Monitoraggio e Controllo", il riferimento è costituito:

- dal BRef "General principles of monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel Luglio 2003;
- dagli allegati I e II al DM 31 Gennaio 2005, pubblicato sul supplemento ordinario n° 107 alla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n° 135 del 13 giugno 2005:

 1. "Linee guida generali per la individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.lgs 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. n° 59/05)"
 2. "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio"

dato atto che:

- ai sensi dell'art. 8 della L.R. n° 21/04, con avviso pubblicato a cura del SUAP di Bologna sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n° 50 del 12/04/2006, è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito, presso la Provincia di Bologna e il Comune di Bologna, della documentazione per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e che a partire da tale data è iniziato a decorrere il periodo di 30 giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati;
- ai sensi dell'art. 5, comma 7 del D.Lgs. n° 59/05 e dell'art. 8, comma 3 della L.R. n° 21/04, il gestore dell'impianto ha provveduto a pubblicare, sul quotidiano a diffusione locale "Il Domani di Bologna" del 14/04/2006, il medesimo annuncio di avvenuto deposito della documentazione per il rilascio dell'AIA;
- nei termini previsti dall'art. 9, comma 1 della L.R. n° 21/04, non sono pervenute alla Provincia di Bologna e al Comune di Bologna, osservazioni da parte dei soggetti interessati;

vista la documentazione integrativa presentata dal gestore dell'impianto, in data 28/6/2007 e assunta agli atti di questa Amministrazione con P.G. n° 277545 del 29/8/2007, in risposta alla richiesta di integrazioni inoltrata dalla Provincia in data 18/04/2007 (P.G. n° 132190);

reso noto che, nella seduta del 16/10/2007, è stato chiesto un orientamento alla Giunta Provinciale in merito alle modifiche non sostanziali, riguardanti:

- superamento della deroga alla limitazione del 30% delle capacità dei serbatoi di stoccaggio 5, 6, 7, 8 e 9, prevista dalla delibera di approvazione del progetto D.G.P. n. 392/99;
- superamento del limite previsto sulle capacità di stoccaggio di alcuni cassoni (n° 31-32, 38, 46-58, 59, 65) prescritto dalla stessa delibera D.G.P. n. 392/99,



e per le quali la giunta si è espressa favorevolmente;

visto il parere sul monitoraggio e controllo dell'impianto, trasmesso dalla Sezione Provinciale di Bologna di ARPA, assunto agli atti di questa amministrazione con P.G. n° 346823 del 19/10/2007, espresso ai sensi dell'art. 10 della L.R. 21/04;

visto il parere del Comune di Bologna, espresso ai sensi dell'art. 10, comma 4 della L.R. n° 21/04 e assunto agli atti di questa Amministrazione con P.G. n° 357014 del 29/10/2007;

vista la documentazione integrativa volontaria presentata dal gestore dell'impianto, in data 29/10/2007 e assunta agli atti di questa Amministrazione con P.G. n° 356229 del 30/10/2007;

dato atto che, ai sensi dell'art. 10, comma 5 della L.R. n° 21/04, in data 19/10/2007, è stato trasmesso alla ditta (P.G. n° 346828) lo schema di Autorizzazione Integrata Ambientale e in merito allo stesso la ditta ha comunicato, in data 29/10/2007, le proprie controdeduzioni e osservazioni, assunte agli atti di questa Amministrazione con P.G. n° 356941.

visto l'art. 107, comma 3, lettera f) del Decreto Legislativo n° 267 del 18 agosto 2000;

visti gli articoli 47 e 48 dello Statuto della Provincia di Bologna;

preso atto dell'esame e delle valutazioni effettuate dal Servizio Tutela Ambientale con il supporto dei servizi di ARPA competenti, nonché dei contenuti delle previgenti autorizzazioni ambientali rilasciate nel rispetto della normativa nazionale e regionale e ritenuto di poter rilasciare l'AIA al gestore dell'azienda Rimondi Paolo s.r.l. per l'esercizio dell'impianto di stoccaggio, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, situato in Comune di Bologna, Via Agucchi, 84;

considerato inoltre che:

- il Responsabile del procedimento è Gabriele Bollini, Dirigente del Servizio Tutela Ambientale;
- il Titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è la Provincia di Bologna, con sede in Bologna, via Zamboni 13 e che il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Servizio Tutela Ambientale;

Dispone

- **di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale**, ai sensi dell'articolo 5, comma 12 del D.Lgs. n° 59/05 e dell'art. 10 della L.R. n° 21/04 **a Raffaella Benassi, in qualità di gestore della Ditta Rimondi Paolo s.r.l.**, con sede legale coincidente con la sede dell'impianto, **per l'esercizio dell'attività esistente di stoccaggio, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, di cui al punto 5.1 dell'Allegato I al D.Lgs. n°59/05, situata nella medesima sede.**

Operazioni di smaltimento: **D13, D15** (Allegato B, parte quarta, D.Lgs. 152/06)

Operazioni di recupero: **R12, R13** (Allegato C, parte quarta, D.Lgs. 152/06)

La validità della presente autorizzazione è subordinata al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:

1. l'impianto dovrà essere condotto con le modalità tecniche, prescrizioni e condizioni previste nel presente atto e nell'Allegato I ("Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale") che costituisce parte integrante e sostanziale alla presente AIA;
2. il presente provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce, ad ogni effetto, ai sensi dell'art. 5, comma 14 del D.Lgs. n° 59/2005 e dell'art. 5, comma 3, L.R. n. 21/2004, le autorizzazioni in materia ambientale indicate all'Allegato II al D. Lgs. n° 59/2005 e all'art. 5, comma 3 della L.R. n°

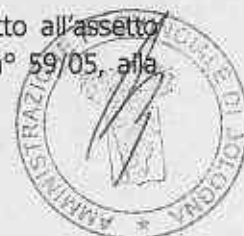


21/2004 e, in particolare, per l'impianto in esame il presente provvedimento **revoca e sostituisce** le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Settore Interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione	Numero Autorizzazione	NOTE
		Data di emissione	
RIFIUTI	Provincia di Bologna	P.G. n° 136225	Autorizzazione all'esercizio di impianto di stoccaggio, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi ai sensi del D.Lgs. n° 22/97 *
		del 05/10/2001	
RIFIUTI	Provincia di Bologna	P.G. n° 126774	Variazione dell'autorizzazione all'esercizio P.G. n° 136225 del 05/10/2001
		del 29/07/2002	
RIFIUTI	Provincia di Bologna	P.G. n° 199606	Variazione dell'autorizzazione all'esercizio P.G. n° 136225 del 05/10/2001
		del 25/11/2003	
RIFIUTI	Provincia di Bologna	P.G. n° 148750	Variazione dell'autorizzazione all'esercizio P.G. n° 136225 del 05/10/2001
		del 11/06/2004	
RIFIUTI	Provincia di Bologna	P.G. n° 307175	Variazione dell'autorizzazione all'esercizio P.G. n° 136225 del 05/10/2001
		del 23/12/2004	
RIFIUTI	Provincia di Bologna	P.G. n° 199327	Variazione dell'autorizzazione all'esercizio P.G. n° 136225 del 05/10/2001
		del 27/07/2005	
RIFIUTI	Provincia di Bologna	P.G. n° 281466	Autorizzazione di prosecuzione attività e proroga dell'autorizzazione P.G. n. 136225 del 05/10/2001 e s.m.
		del 05/10/2006	
RIFIUTI	Provincia di Bologna	P.G. n° 255627	Variazione dell'autorizzazione all'esercizio P.G. n° 281466 del 05/10/2006
		del 30/07/2007	
ACQUA	Comune di Bologna	P.G. n° 130993	Autorizzazione allo scarico in fognatura comunale ai sensi del D.Lgs. n° 152/99 *;
		del 9/06/2006	
ARIA	Provincia di Bologna	P.G. n° 136225	Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi del D.P.R. 203/88, rilasciata contestualmente all'autorizzazione all'attività di gestione rifiuti
		del 05/10/2001	

* Abrogati e sostituiti dal D.Lgs. n° 152/2006 "Norme in materia ambientale"

3. la presente Autorizzazione Integrata Ambientale prende atto del possesso, da parte dell'impianto, della registrazione EMAS (Reg. n° I – 000357 del 28/07/2005) ai sensi del regolamento CE 761/2001;
4. il gestore dell'impianto è autorizzato, a partire dalla data di cui al punto 15, all'esercizio delle modifiche non sostanziali di cui all'Allegato I, sezione D.2.1;
5. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame nei casi di seguito indicati:
 - qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 9 del D.Lgs. n° 59/05;
 - sulla base del quadro informativo ottenuto a seguito della valutazione dei dati del piano di monitoraggio e controllo
6. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione **entro 30 giorni** alla Provincia di Bologna anche nelle forme dell'autocertificazione;
7. il gestore deve comunicare preventivamente le eventuali modifiche di impianto, rispetto all'assetto impiantistico autorizzato, come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m del D.Lgs. n° 59/05, alla



Provincia di Bologna, all'Arpa e al Comune di Bologna. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n° 59/05;

8. le attività di controllo programmato relative alla presente autorizzazione sono svolte da ARPA, ai sensi di quanto previsto dall'art. 14, comma 2 della L.R. n° 21/04;
9. ARPA può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare a mezzo fax ad ARPA (sezione territorialmente competente), con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli.
10. tutti i risultati dei controlli e delle verifiche effettuate da ARPA sono inviati a cura di ARPA stessa, all'Autorità Competente - Provincia di Bologna - per lo svolgimento dei successivi adempimenti amministrativi e alla competente Autorità Giudiziaria, nel caso si rilevassero violazioni penalmente rilevanti;
11. le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'organo di controllo, previste nel piano di monitoraggio dell'impianto, sono a carico del gestore e saranno determinate con provvedimento della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 19, comma 3 della L.R. n° 21/04;
12. il gestore è tenuto a corrispondere **l'importo di 480 €**, secondo le modalità stabilite dalla Delibera di Giunta Provinciale n° 157 del 10/05/2005;
13. il gestore è tenuto a versare l'eventuale conguaglio alle spese istruttorie come previsto dalla Delibera di Giunta Regionale n° 667 dell' 11/04/2005 "Modalità per la determinazione da parte delle Province degli anticipi delle spese istruttorie per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata ambientale (AIA)" entro **30 giorni** dalla pubblicazione del provvedimento di approvazione delle spese istruttorie, fornendo altresì riscontro del versamento allo scrivente Servizio;
14. il gestore è tenuto a prestare la garanzia finanziaria, secondo quanto stabilito nella sezione B.2 dell'Allegato I, nel termine perentorio di 30 giorni dalla data di ricevimento del presente atto autorizzativo e a pena di decadenza della medesima in caso di inadempienza;
15. l'efficacia della presente Autorizzazione Integrata Ambientale decorre dalla data di comunicazione di avvenuta accettazione della garanzia da parte della Provincia di Bologna; sino a tale data rimangono valide le autorizzazioni ambientali di cui al precedente punto 2;
16. ai sensi di quanto previsto dall'art. 11, comma 1 della legge regionale n° 21/2004 e dell'art. 9, commi 1, 2 e 3, del D.Lgs n° 59/05, **la presente AIA ha validità di otto anni a decorrere dalla data di cui al precedente punto 15**, qualora il gestore mantenga la certificazione ambientale EMAS, attualmente in suo possesso; diversamente, avrà validità di cinque anni.
17. per il rinnovo della presente autorizzazione, almeno 6 mesi prima della scadenza il gestore deve inviare alla Provincia di Bologna, e ad Arpa e al Comune di Bologna, una domanda di rinnovo, corredata da una relazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'articolo 9, comma 1 del D.Lgs. n° 59/05. Fino alla pronuncia dell'Autorità Competente in merito al rinnovo, il gestore continua l'attività sulla base della presente autorizzazione integrata ambientale;
18. la presente autorizzazione deve essere rinnovata e mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto "Gestione della fine vita dell'impianto" dell'Allegato I alla presente autorizzazione;
19. copia della presente autorizzazione viene inviata allo Sportello Unico per le Attività Produttive di Bologna per il successivo inoltro all'azienda Rimondi Paolo s.r.l., ad ARPA e alle altre amministrazioni eventualmente interessate;
20. il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale a cura della Provincia di Bologna con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;



21. il gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'Autorizzazione Integrata Ambientale;
22. sono fatte salve le norme, i regolamenti, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, previste dalle normative vigenti anche se non espressamente indicate nel presente atto;
23. il Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Bologna esercita i controlli di cui all'art. 11 del D.Lgs. n° 59/05, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPA, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
24. la Provincia, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
25. contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dall'avvenuta pubblicazione sul BUR.

La presente autorizzazione è costituita complessivamente da n° 6 pagine e da n° 1 allegato.

ALLEGATO I : "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale"

Il Dirigente
del Servizio Tutela Ambientale

Gabriele Bolchini



**ALLEGATO I - CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)
DITTA RIMONDI PAOLO s.r.l. – COMUNE DI BOLOGNA
INDICE**

A - SEZIONE INFORMATIVA	3
A.1 DEFINIZIONI	3
A.2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO	4
A.3 ITER ISTRUTTORIO	4
A.4 AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE	7
B - SEZIONE FINANZIARIA	8
B.1 GARANZIE FINANZIARIE	8
B.2 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE	12
C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	12
C.1 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E AMBIENTALE	12
C.2 DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI EFFETTUATE E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO	14
C.2.1 ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI.....	14
C.2.2 DESCRIZIONE DELLE AREE DI STOCCAGGIO.....	17
C.3 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI E DEI CONSUMI ASSOCIATI ALL'ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI	36
C.3.1 RIFIUTI IN INGRESSO.....	36
C.3.2 CONSUMI DI MATERIE PRIME.....	36
C.3.3 BILANCIO ENERGETICO.....	36
C.3.4 BILANCIO IDRICO (PRELIEVI E SCARICHI).....	36
C.3.5 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	39
C.3.6 RIFIUTI IN USCITA.....	40
C.3.7 EMISSIONI SONORE.....	41
C.3.8 SICUREZZA E RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI.....	42
C.4 VALUTAZIONE INTEGRATA DEGLI IMPATTI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE, CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC	43
C.4.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI EFFETTUATA DAL GESTORE.....	43
C.4.2 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI.....	44
C.4.3 MODIFICHE RICHIESTE.....	45
C.5 CONCLUSIONI	47
SEZIONE D - PRESCRIZIONI, LIMITI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO	49
D.1 PIANO DI MIGLIORAMENTO	49
D.2 CONDIZIONI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO	49
D.2.1 FINALITÀ E CONDIZIONI DI ESERCIZIO.....	49
D.2.2 RACCOLTA E COMUNICAZIONE DEI DATI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI.....	49
D.2.2.1 REPORT.....	50
D.2.2.2 REGISTRO DI GESTIONE INTERNO.....	50
D.2.2.3 CERTIFICATI DI ANALISI.....	50
D.2.3 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO E GESTIONE DEI RIFIUTI.....	51
D.2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	63
D.2.5 SCARICHI E CONSUMI IDRICI.....	63
D.2.6 GESTIONE DELLE MATERIE PRIME E PROTEZIONE DEL SUOLO.....	65
D.2.7 ENERGIA.....	65
D.2.8 EMISSIONI SONORE.....	65
D.2.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE E SICUREZZA DELL'IMPIANTO.....	65
D.2.10 GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO.....	65
D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO	66



D.3.1 PRINCIPI E CRITERI DEL MONITORAGGIO.....	66
D.3.2 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI SCARICHI IDRICI.....	67
D.3.3 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO.....	71
D.3.4 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	73
D.3.5 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RIFIUTI.....	73
D.3.6 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI SONORE.....	75
D.3.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - PRELIEVI IDRICI.....	75
D.3.8 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - MATERIE PRIME.....	76
D.3.9 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - COMBUSTIBILI.....	76
D.3.11 MONITORAGGIO E CONTROLLO DI DI PARAMETRI GESTIONALI, IMPIANTI E APPARECCHIATURE.....	77
D.3.13 CONTROLLO DELL'IMPIANTO DA PARTE DI ARPA.....	78



A - SEZIONE INFORMATIVA

Premessa

Il presente allegato determina le condizioni per l'esercizio, ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva IPPC (Dir. 96/61/CE), dal D.Lgs. n° 59/2005 e dalla L.R. n° 21/2004, per l'impianto di stoccaggio, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi **RIMONDI PAOLO s.r.l.** sito in Comune di Bologna, in Via Agucchi, 84.

La presente Autorizzazione Integrata Ambientale autorizza anche alcune modifiche non sostanziali, descritte nel dettaglio nella sezione specifica, e inerenti l'introduzione di due nuovi codici CER di rifiuti, la riorganizzazione di alcune aree di stoccaggio e la modifica di alcuni raggruppamenti di rifiuti.

L'allegato è stato elaborato con il contributo dei diversi uffici tecnici del Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Bologna e di Arpa - Sezione Provinciale di Bologna.

A.1 DEFINIZIONI

Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)	Provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto (o parte di esso) a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti della Direttiva 96/61/CE e del D.Lgs. 59/05. L'autorizzazione integrata ambientale può valere per uno o più impianti o parti di essi, localizzati nello stesso sito e gestiti dal medesimo gestore.
Autorità competente al rilascio dell'AIA	Per tutti gli impianti esistenti e nuovi di competenza statale, individuati all'All. V al D.Lgs. 59/05, è il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Negli altri casi, l'Autorità Competente è l'autorità individuata dalla Regione (Provincia di Bologna).
Autorità di controllo	Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (ARPA).
Gestore	qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto (Rimondi Paolo s.r.l. nella persona di Raffaella Benassi)
Best Available Techniques (BAT) Migliore tecnica disponibile (MTD)	<p>Per Best Available Techniques /Migliori Tecniche Disponibili si intende:</p> <ul style="list-style-type: none">> <u>tecniche</u>, sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;> <u>disponibili</u>, le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;> <u>migliori</u>, le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso. <p>Più in generale per BAT/MTD si intende la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso.</p> <p>Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tener conto in particolare degli elementi di cui all'Allegato IV al D.Lgs. n° 59/05.</p>
Modifica dell'impianto	Modifica delle sue caratteristiche o del suo funzionamento ovvero un suo potenziamento che possa produrre conseguenze sull'ambiente.
Modifica sostanziale	Modifica dell'impianto che, secondo un parere motivato dell'autorità competente, potrebbe avere effetti negativi e significativi per gli esseri umani o per l'ambiente. <u>In particolare, per ciascuna attività per la quale l'Allegato I del D.Lgs. 59/2005 indica valori di soglia, è sostanziale una modifica che dia luogo ad</u>



un incremento del valore di una delle grandezze, oggetto della soglia, pari o superiore al valore della soglia stessa.
--

Per tutti gli altri termini utilizzati nell'ambito del presente Allegato si rimanda, in particolare, alle definizioni di cui all'art. 2 del D.Lgs. n° 59/05 e ai glossari definiti dal BREF Comunitario e dalle Linee Guida Nazionali in materia di sistemi di monitoraggio (*Reference Document on General Principles of Monitoring – ed. Luglio 2003 e DM 31 Gennaio 2005, supplemento ordinario n° 107 alla Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n° 135 del 13 giugno 2005 – Allegato II*), nonché dal BREF Comunitario e dalle Linee Guida Nazionali inerenti le attività di gestione dei rifiuti (*Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries – ed. agosto 2006 e DM 29 Gennaio 2007, supplemento ordinario n° 133 alla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n° 130 del 7 giugno 2007*).

A.2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO

La ditta Rimondi Paolo s.r.l., con sede legale e impianto in Comune di Bologna, in via Agucchi 84, svolge attività di stoccaggio, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi ed è soggetto alla disciplina relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), in quanto ricompreso nella categoria di attività elencate nell'All. I al D.Lgs. n° 59/05, al punto 5.1:

5.1 Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno;

L'impianto infatti, effettua le operazioni di smaltimento e di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi, **D13, D15 e R13** di cui agli Allegati B e C, alla parte quarta, del D.Lgs. 152/2006.

La principale finalità dell'impianto, in quanto concessionario del Consorzio Obbligatorio Oli Usati (COOU), è la possibilità di avviare al recupero (rigenerazione o combustione) una maggiore quantità di oli/emulsioni e limitare la quota parte destinata allo smaltimento, per tutti i rifiuti ritirati.

Il centro di stoccaggio si colloca nella parte occidentale del Comune di Bologna, in Via Agucchi 84 (indirizzo coincidente con la sede legale dell'impianto) e si inserisce all'interno di un contesto industriale-artigianale, in una zona a destinazione produttiva, all'interno del bacino del fiume Reno.

L'impianto, attivo dal 2002 nell'attuale sede di Via Agucchi 84 (prima l'attività era svolta in via del Giorgione), prevede l'occupazione di 17 addetti e occupa una superficie totale di **9820 m²**, di cui **3728 m²** a superficie coperta e **6092 m²** a superficie scoperta impermeabilizzata, a cui si aggiunge un'area di superficie a verde pari a **917,5 m²**.

A.3 ITER ISTRUTTORIO

3/4/2006: presentazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale allo Sportello Unico del Comune di Bologna (prot. SUAP n° 69960);

5/4/2006: inoltro della domanda di AIA alla provincia di Bologna (assunta agli atti con p.g. n° 99923);

12/4/2006: pubblicazione sul BURER, a cura del SUAP di Bologna, dell'avviso dell'avvenuto deposito, presso la provincia di Bologna e il Comune di Bologna, della documentazione per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA); si precisa che nei 30 giorni successivi alla data di pubblicazione sul BURER, alla Provincia di Bologna e al Comune di Bologna non sono pervenute osservazioni da parte dei soggetti interessati;

14/04/2006: la ditta provvede alla pubblicazione, sul quotidiano "Il Domani di Bologna", del medesimo annuncio di avvenuto deposito della documentazione per il rilascio dell'AIA;

19/4/2006: comunicazione di avvio del procedimento ai sensi della L.R. 21/04 (P.G. n° 118105);

18/4/2007: con nota P.G. n° 132190 vengono richieste integrazioni alla documentazione presentata con contestuale sospensione del procedimento;

28/6/2007: trasmissione da parte del gestore della documentazione integrativa richiesta (assunta agli atti della provincia con P.G. n° 277545);

19/10/2007: con P.G. n° 346823, viene assunto agli atti della Provincia il parere di Arpa sul Piano di Monitoraggio;



19/10/2007: viene consegnato alla ditta interessata, lo schema di Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'art. 10, comma 5 della L.R. n° 21/04 (P.G. n° 346828);

29/10/2007: trasmissione da parte del gestore di documentazione integrativa volontaria (assunta agli atti con P.G. n° 356229 del 30/10/2007);

29/10/2007: la ditta Rimondi Paolo s.r.l. comunica con propria nota (assunta agli atti con P.G. n° 356941 del 29/10/2007) di avere le seguenti osservazioni e richieste di chiarimenti, in merito allo schema di AIA proposto:

Schema di autorizzazione proposto		Osservazione dell'azienda	Considerazioni dell'Autorità Competente e decisione finale
Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto (prg. D.3.3)	Viene prescritta la verifica di integrità delle tubazioni della rete fognaria interna, da effettuare una nel primo anno di validità e una prima del rinnovo.	<i>Si richiede di precisare la metodologia da utilizzare per tale verifica.</i>	La verifica di integrità delle tubazioni della rete fognaria interna andrà fatta tramite videospesione.
Emissioni in atmosfera (punto 4 del prgf. D.2.4) e Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto (prgf. D.3.3)	Per stabilire in quale momento devono essere sostituiti i carboni attivi dei filtri, a servizio dell'emissione E1, si richiede di verificare l'aumento di peso del carbone attivo, <i>ogni tre mesi</i> , quando l'aumento in peso è superiore al 10% del peso iniziale, si deve procedere alla sostituzione immediata; in caso contrario, si rimanda la verifica del peso ed eventuale sostituzione dei filtri alla fine dei tre mesi successivi.	Per la sostituzione dei filtri, l'azienda richiede di mantenere l'attuale sistema di controllo, costituito dalla verifica, con cadenza bimensile, della concentrazione di S.O.V. in emissione. Il rilevamento di S.O.V., a concentrazione superiore a 1 mg/Nm ³ , viene considerato come indicatore della vicina saturazione dei carboni attivi e quindi, in questo caso, si procede alla sostituzione.	Accolta Le analisi, per la verifica della necessità di sostituzione dei carboni attivi, interesseranno il parametro S.O.V. e saranno fatte con cadenza bimensile. Si procederà alla sostituzione quando la concentrazione dei S.O.V. è superiore a 1 mg/Nm ³ .

Inoltre, in seguito alla nota del Gestore, per lo scarico di acque industriali in uscita dal depuratore e precedentemente indicato con S1.4, viene ora identificato dalla sigla S1.5.

28/10/2007: Ricevuto parere del Comune di Bologna ai sensi dell'art. 10, comma 4 della L.R. n° 21/04 (assunto agli atti con P.G. n° 357014 del 29/10/2007), contenente alcune richieste di modifiche o integrazioni rispetto allo schema di autorizzazione proposto.

Richiesta del Comune	Considerazioni dell'Autorità Competente e decisione finale
Relativamente alla componente MOBILITÀ : <i>si richiede che la ditta concordi con il Settore Mobilità Urbana i percorsi di ingresso/uscita dei mezzi dall'impianto, al fine di ridurre al minimo l'impatto sulla circolazione e conseguentemente sui residenti della zona. La descrizione dei percorsi così come concordati dovrà essere inserita nel primo report annuale.</i>	Accolta In relazione a tale richiesta viene modificata la prescrizione al punto 21 del prgf. D.2.3



<p>In relazione alle ACQUE SOTTERRANEE,</p> <p><i>Si richiede di precisare la corretta posizione dei piezometri</i></p>	<p style="text-align: center;"><i>Accolta</i></p> <p>Tale indicazione dovrà essere riportata nel primo report annuale, secondo quanto indicato nella sezione D.3.3 del presente allegato I.</p>
<p>In relazione alle ACQUE SUPERFICIALI,</p> <p>a <i>si richiede di valutare la possibilità di separazione, dallo scarico S1, delle acque meteoriche di dilavamento dei coperti, e di valutare l'opportunità di inviare le stesse in corpo idrico superficiale o sul suolo, secondo quanto indicato anche dalla DGR 286/05;</i></p> <p>b <i>si richiede di inserire opportuni contatori sulle diverse linee di acque reflue, ed in particolare sullo scarico S1.5, per la misurazione della portata.</i></p> <p>c <i>Si richiede di specificare come le acque provenienti dai serbatoi tombati che raccolgono i dilavamenti e le perdite delle zone di stoccaggio numero 63, 66, 67, 68 e 38, 39, 40, 41, 42, 43 vengono inviate al depuratore;</i></p>	<p>a La richiesta è già prevista, nell'ambito del Piano di Miglioramento, di cui alla sezione D.1;</p> <p>b La richiesta è stata accolta solo per lo scarico S1.5;</p> <p>c Trattasi di un sistema chiuso di raccolta, per il quale non è previsto l'invio al depuratore, ma lo stoccaggio del rifiuto e il successivo smaltimento dello stesso.</p>
<p>In relazione al CLIMA ACUSTICO,</p> <p><i>si richiede di integrare il monitoraggio con una verifica sul rispetto del limite differenziale, in cui venga verificata l'assenza di componenti impulsive tonali e/o in bassa frequenza, che potrebbero comportare una penalizzazione dei livelli sonori misurati. Si richiede che gli esiti di tale verifica, da effettuarsi nelle condizioni di massimo disturbo, siano allegati al primo report annuale (da inviare entro il 30 aprile 2008)</i></p>	<p>La richiesta della verifica del limite differenziale è già stata inserita all'interno del Piano di Monitoraggio.</p> <p>La frequenza della valutazione di impatto acustico è stabilita come quinquennale.</p>



A.4 AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

La presente Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce, ad ogni effetto (ai sensi dell'art. 5, comma 14, del D.Lgs. n° 59/2005 e dell'art. 5, comma 3, della L.R. n. 21/2004) ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalle vigenti disposizioni di legge, fatte salve le disposizioni di cui al D.Lgs. n° 334/99¹ e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della Direttiva 2003/87/CE².

Per l'impianto in esame, l'AIA revoca e sostituisce le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Settore Interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione	Numero Autorizzazione	NOTE
		Data di emissione	
RIFIUTI	Provincia di Bologna	P.G. n° 136225	Autorizzazione all'esercizio di impianto di stoccaggio, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi ai sensi dell' art. 28 del D.Lgs. n° 22/97 *
		del 05/10/2001	
RIFIUTI	Provincia di Bologna	P.G. n° 126774	Variazione dell'autorizzazione all'esercizio P.G. n° 136225 del 05/10/2001
		del 29/07/2002	
RIFIUTI	Provincia di Bologna	P.G. n° 199606	Variazione dell'autorizzazione all'esercizio P.G. n° 136225 del 05/10/2001
		del 25/11/2003	
RIFIUTI	Provincia di Bologna	P.G. n° 148750	Variazione dell'autorizzazione all'esercizio P.G. n° 136225 del 05/10/2001
		del 11/06/2004	
RIFIUTI	Provincia di Bologna	P.G. n° 307175	Variazione dell'autorizzazione all'esercizio P.G. n° 136225 del 05/10/2001
		del 23/12/2004	
RIFIUTI	Provincia di Bologna	P.G. n° 199327	Variazione dell'autorizzazione all'esercizio P.G. n° 136225 del 05/10/2001
		del 27/07/2005	
RIFIUTI	Provincia di Bologna	P.G. n° 281466	Autorizzazione di prosecuzione attività e proroga dell'autorizzazione P.G. n. 136225 del 05/10/2001 e s.m.
		del 05/10/2006	
RIFIUTI	Provincia di Bologna	P.G. n° 255627	Variazione dell'autorizzazione all'esercizio P.G. n° 281466 del 05/10/2006
		del 30/07/2007	
ACQUA	Comune di Bologna	P.G. n° 130993	Autorizzazione allo scarico in fognatura comunale ai sensi del D.Lgs. n° 152/99*;
		del 9/06/2006	
ARIA	Provincia di Bologna	P.G. n° 136225	Autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata contestualmente all'attività di gestione rifiuti
		del 05/10/2001	

* Abrogati e sostituiti dal D.Lgs. n° 152/2006 "Norme in materia ambientale"



¹ D.Lgs. n°334/99 come modificato e integrato dal D.Lgs. n° 238/05 "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose";

² Direttiva 2003/87/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 ottobre 2003 che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas ad effetto serra nella Comunità e che modifica la direttiva 96/61/CE del Consiglio.

Altri pareri/autorizzazioni già rilasciati per l'impianto in esame (non ricompresi dall'Autorizzazione Integrata Ambientale):

Settore Interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione	Numero Autorizzazione	NOTE
		Data di emissione	
Classificazione Industria Insalubre	Comune di Bologna	P.G. n° 223398	Ditta classificata come industria insalubre di 1° Classe, ai numeri B 100 e B 101 (Inscritta al n. 2271 dell'elenco Comunale Industrie Insalubri)
		del 23/12/2003	
Detenzione Carburanti	Comune di Bologna	P.G. n° 188950	Autorizzazione per un impianto di distribuzione gasolio per autotrazione, con serbatoio interrato
		del 15/11/2001	
Prevenzione Incendi	V.V.F. – Comando di Bologna	Pratica n° 64929	Certificato di Prevenzione Incendi (attività soggette n° 16, 17, 18, 43, 62, 92 del DM 16/02/1982)
		del 31/8/2005	
Trasporto Rifiuti	Albo Gestori Ambientali	Iscrizione n° BO/1046/O	Autorizzazione alla raccolta e al trasporto dei rifiuti pericolosi e non pericolosi (Categoria 4, classe D e Categoria 5, classe C)
		del 24/3/2004	

Inoltre, l'impianto in esame è in possesso di certificazioni ambientali e di qualità:

Certificazione	Ente competente	Numero Certificazione
		Data di emissione
Registrazione EMAS	Comitato Emas Italia	Reg. n° I - 000357
		del 28/7/2005
ISO 9001:2000	Certificatore accreditato DNV	Cert-12238-2003-AQ-BOL-SINCERT
		del 10/4/2003
ISO 14001:2004	Certificatore accreditato DNV	Cert-600-2003-AE-BOL-SINCERT
		del 20/5/2003

B - SEZIONE FINANZIARIA

B.1 GARANZIE FINANZIARIE

L'attività oggetto della presente autorizzazione è subordinata alla prestazione da parte della Ditta Rimondi Paolo s.r.l. della garanzia finanziaria di cui all'art. 3, commi 2 e 3, del D.M. n. 392/96, in materia di eliminazione degli oli usati secondo le seguenti modalità:

- la garanzia finanziaria dovrà essere prestata, secondo quanto stabilito nei successivi punti, nel termine perentorio di 30 giorni dalla data di ricevimento del presente atto autorizzativo e a pena di decadenza della medesima in caso di inadempienza;
- la garanzia finanziaria dovrà essere prestata a favore della Provincia di Bologna, in uno dei seguenti modi previsti dall'art. 3, comma 2, lett. d) del D.M. n. 392/96:
 - fidejussione bancaria;



- polizza assicurativa (rilasciata dalle Società assicurative elencate nei decreti aggiornati annualmente dal Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, come prescritto dal punto c) dell'art. 1 della legge 10 giugno 1982 n. 348);
 - fidejussione personale dei soci o di altre società del medesimo gruppo;
- c) la garanzia finanziaria, che avrà durata pari alla durata dell'autorizzazione, è prestata a copertura, senza eccezione alcuna, dei rischi e nei limiti indicati ai commi 2 e 3 dell'art. 3 del D.M. n. 392/96
- d) l'ammontare della garanzia finanziaria è fissato in:
- € 321.671,81 * 0,5 = 160.835,91 a copertura dei rischi di responsabilità civile in generale e di spandimento ed incendio (art. 3 comma 2 lett. a) del D.M. n° 392/96);
 - € 134.898,54 * 0,5 = 67.449,27 a copertura dei rischi derivanti dall'obbligo, sancito dall'art. 7 comma 1 lett. e) del D.Lgs. n. 95/92, di rimborsare i costi dell'eliminazione delle miscele oleose, degli oli usati non suscettibili di essere trattati e di quelli contaminati, come definiti all'art. 3 comma 4 del medesimo decreto legislativo (art. 3 comma 2 lett. b del D.M. n° 392/96)

Rimondi Paolo S.r.l. ha ottenuto, relativamente al centro di stoccaggio di rifiuti, la registrazione ai sensi del Regolamento CE n. 761/2001 del 19/03/2001 (Emas) con certificato n° I-000357 in data 28/07/2005;

La registrazione Emas dà diritto alla riduzione del 50% delle garanzie finanziarie, ai sensi dell'art. 210 comma 3 lett. h) del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, pertanto, l'entità complessiva della garanzia di cui all'art. 3 commi 2 e 3 del D.M. n. 392/96, in materia di eliminazione degli oli usati è la seguente:

(€ 321.671,81 + € 134.898,54) * 0,5 = 228.285,18 (duecentoventottomila duecentoottantacinque/18)

Ai sensi dell'art. 3 comma 3 del Decreto Ministeriale n. 396/1996, detto importo dovrà essere aggiornato, di anno in anno, al mese di emanazione del presente atto autorizzativo, con riferimento all'ultimo indice mensile del costo della vita per le famiglie di operai ed impiegati (indice FOI) pubblicato da ISTAT. A tal fine, la garanzia finanziaria prestata dovrà contenere specifica previsione a riguardo.

L'ammontare della garanzia deriva dai seguenti calcoli:

- Rischi di responsabilità civile in generale e di spandimento ed incendio (art. 3 comma 2 lett. a) del D.M. n° 392/96);

Capacità geometrica di stoccaggio degli oli usati e delle miscele oleose, così come definiti dall'art. 1 del D.Lgs. n. 95/92 ed art. 1 del D.M. n. 392/99:

Zona di stoccaggio	Tipologia di rifiuto	Capacità geometrica (mc)
Serbatoi n° 5-6	Emulsioni oleose	1009,77
Serbatoi n° 7-8-9	Oli contaminati	105
Serbatoi n° 10-11-12-13-14-15-16-21-22-23-24-25-26	Oli minerali scuri	365
Serbatoi n° 17-18-27-28	Oli minerali chiari	110
totale		1.589,77

Detti rischi sono coperti da una garanzia pari a € 154,93 * 1.589,77 m³ = € 246.303,07 riferita all'anno 1996, anno di entrata in vigore del D.M. 392/96.

Pertanto, a seguito dell'aggiornamento dei costi in base alle variazioni dell'indice mensile del costo della vita per le famiglie di operai ed impiegati pubblicate dall'ISTAT, così come definito dall'art. 3, comma 3, del D.M. 392/96, l'importo aggiornato al maggio 2007 (ultima rilevazione ISTAT) è pari a € 46.303,07* 1,306 = € 321.671,81, ridotta del 50% in quanto la Ditta è registrata EMAS



- Rischi derivanti dall'obbligo, sancito dall'art. 7 comma 1 lett. e) del D.Lgs. n. 95/92, di rimborsare i costi dell'eliminazione delle miscele oleose, degli oli usati non suscettibili di essere trattati e di quelli contaminati, come definiti all'art. 3 comma 4 del medesimo decreto legislativo (art. 3 comma 2 lett. b) del D.M.392/96, in materia di oli usati)
 Detti rischi sono coperti da una garanzia di € 103.291,38 riferita all'anno 1996, anno di entrata in vigore del D.M. 392/96.
 Pertanto, a seguito dell'aggiornamento dei costi in base alle variazioni dell'indice mensile del costo della vita, per le famiglie di operai ed impiegati pubblicate dall'ISTAT, così come definito dall'art. 3 comma 3 del D.M. 392/96, l'importo aggiornato al maggio 2007 (ultima rilevazione ISTAT) è pari a € 103.291,38 * 1,306 = 134.898,54 ridotta del 50% in quanto la Ditta è registrata EMAS.

L'attività oggetto della presente autorizzazione è, altresì, subordinata alla prestazione da parte della Ditta Rimondi Paolo della garanzia finanziaria in materia di rifiuti, esclusi gli oli usati e le emulsioni oleose già compresi nella precedente garanzia, ai sensi dell'art. 210 D.L.gs. 3 aprile 2006, n. 152, secondo le seguenti modalità di cui alla Delibera di Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna 13 ottobre 2003, n. 1991:

- la garanzia finanziaria dovrà essere prestata a favore della Provincia di Bologna nel termine di 30 giorni dalla data di comunicazione dell'atto autorizzativo, a pena di revoca dell'autorizzazione medesima previa diffida. L'efficacia dell'autorizzazione rilasciata è sospesa fino al momento della comunicazione di avvenuta accettazione della garanzia da parte della Provincia. Conseguentemente, fino a tale accadimento, l'attività oggetto del presente provvedimento potrà essere svolta sulla base delle previgenti autorizzazioni;
- la garanzia finanziaria deve essere costituita in uno dei seguenti modi previsti dalla Legge. 10 giugno 1982 n° 348 art. 1:
 - da reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23/5/1924, n. 827 e successive modificazioni;
 - da fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito di cui all'art. 5 del R.D.L. 12/3/1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni, in conformità allo schema di cui all'Allegato B alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003 ;
 - da polizza assicurativa rilasciata da Società di assicurazione, in possesso dei requisiti previsti dalla Legge 10 giugno 1982, n. 348 debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi, in conformità allo schema di cui all'Allegato C alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003
- in caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte della Provincia di Bologna la stessa dovrà essere ricostituita, in caso di continuazione dell'attività, nella stessa entità di quella originariamente determinata nel presente atto autorizzativo;
- l'ammontare della garanzia finanziaria è fissato in € 564.566 * 0,5 = **282.283,00 (duecentoottantaduemila duecentoottantatre/00)**

Detto ammontare deriva dai seguenti calcoli:

Rifiuti pericolosi:

Zona di stoccaggio	Tipologia di rifiuti	Capacità geometrica (m ³)	Capacità reale di esercizio (m ³)	Capacità reale di esercizio (t)
Area 29/A	P	5	5	7,5
Area 29/C	P	15	15	21
Cassone n. 31-32	P	60	60	90
Cassone n. 38	P	30	30	39
Cassone n. 39-40-42-43	P	120	120	156
Cassone n. 41	P	30	30	36
Cassone n. 46	P	30	30	45
Cassone n. 47 e il 48	P	60	60	120
Cassone n. 53	P	30	30	24
Cassone n. 58	P	30	30	120
Cassone n. 59	P	30	30	150



Cassone n. 63	P	107,8	107,8	140
Cassone n. 65	P	30	30	120
Cassone n. 66	P	30	30	30
Cassone n. 67	P	30	30	25,5
Cassone n. 68	P	30	30	30
Totale		667,8	667,8	1.154

Rifiuti non pericolosi

Zona di stoccaggio	Tipologia di rifiuti	Capacità geometrica (m ³)	Capacità reale di esercizio (m ³)	Capacità reale di esercizio (t)
Serbatoi n. 3 - 4	NP	217,74	195	195
Serbatoi n. 19-20	NP	40	36	32,4
Area 29/A	NP	15	15	22,5
Area 29/B	NP	20,5	20,5	60
Cassone n. 30	NP	30	30	90
Cassone n. 33-34	NP	60	60	150
Area n. 35 (cumuli/cassoni)	NP	180	180	450
Cassone n. 36	NP	30	30	18
Area n. 37 (cassoni)	NP	90	90	225
Cassone n. 44	NP	30	30	51
Cassone n. 45	NP	30	30	60
Cassone n. 49	NP	30	30	75
Cassone n. 50	NP	30	30	15
Cassone n. 51	NP	30	30	24
Cassone n. 52 - 60 - 61	NP	90	90	27
Cassone n. 54	NP	30	30	18
Cassone n. 55	NP	30	30	24
Cassone n. 56	NP	30	30	75
Cassone n. 57	NP	30	30	120
Cassone n. 63	NP	15	15	90
Cassone n. 64	NP	125	125	150
Totale		1.156,5	1.156,5	1971,9

Pertanto,

la quantità massima di rifiuti non pericolosi su cui calcolare la garanzia è di 1.971,9 tonn;

la quantità massima di rifiuti pericolosi su cui calcolare la garanzia è di 1.154 tonn.

L'importo della garanzia è di 250 € * 1.154 tonn + 140 € * 1.971,9 tonn (art. 5 pgf 5.1 e 5.2 dell'Allegato A alla deliberazione della Giunta Regionale n. 1991/2003 = **564.566 €**.

Rimondi Paolo S.r.l. ha ottenuto, relativamente al centro di stoccaggio di rifiuti, la registrazione ai sensi del Regolamento CE n. 761/2001 del 19/03/2001 (Emas) e tale registrazione dà diritto alla riduzione del 50% delle garanzie finanziarie, ai sensi dell'art. 210 comma 3 lett. h) del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152; pertanto, l'entità della garanzia è la seguente:

564.566 € * 0,5 = 282.283,00 (duecentottantaduemila duecentottantatre/00)

- e) la garanzia finanziaria dovrà avere validità per tutta la durata dell'autorizzazione oppure per la durata dell'attività, se più breve della durata dell'autorizzazione, fino ai successivi due anni dalla data di scadenza dell'autorizzazione o di cessazione dell'attività;
- f) l'Amministrazione Provinciale di Bologna si riserva la facoltà di chiedere almeno 180 giorni prima della scadenza dei termini di cui al punto e), con provvedimento motivato, il prolungamento della validità della garanzia finanziaria qualora emergano, a seguito delle verifiche che devono essere fatte dalle autorità di controllo, effetti ambientali direttamente connessi alle suddette attività di gestione dei rifiuti.



Riepilogo garanzie

tipologie rifiuti	fonti normative	importi
oli ed emulsioni oleose	D.M. 392/1996	228.285,18*
altri rifiuti	delibera Giunta Regionale 1991/2003	282.283,00

* Ai sensi dell'art. 3 comma 3 del Decreto Ministeriale n. 396/1996, detto importo dovrà essere aggiornato di anno in anno, al mese di emanazione del presente atto autorizzativo, con riferimento all'ultimo indice mensile del costo della vita per le famiglie di operai ed impiegati (indice FOI) pubblicato da ISTAT. A tal fine la garanzia finanziaria prestata dovrà contenere specifica previsione a riguardo.

B.2 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

Il gestore dell'impianto ha effettuato, in data 23/3/2006, il versamento dell'anticipo delle spese istruttorie per il rilascio della presente autorizzazione, per un importo pari a **970 €**.

Il calcolo dell'anticipo delle spese istruttorie, effettuato dall'azienda, sulla base del metodo di calcolo stabilito dalla Delibera di Giunta Regionale 11 aprile 2005, n° 667 -"Modalità per la determinazione da parte delle Province degli anticipi delle spese istruttorie per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)", recepita dalla Delibera di Giunta Provinciale n° 157 del 10/05/2005, ha condotto al risultato che si tratta di un impianto con **livello di complessità BASSO**, secondo il metodo sopraccitato.

Il metodo di calcolo prevede che per le ditte registrate EMAS, ai sensi del regolamento CE 761/2001, vi sia una riduzione pari al 40% della quota variabile di spese istruttorie, mentre per quelle certificate UNI EN ISO 14001, la riduzione prevista è del 20%. Tali riduzioni si applicano nel calcolo dell'indice di complessità dell'impianto, da cui dipende l'importo della quota variabile.

Non si conferma l'esattezza della quota versata dal gestore, come anticipo di spese istruttorie, dal momento che la quota variabile, per un indice di complessità BASSO, corrisponde alla somma di 1.200 €.

L'importo esatto della tariffa risulta:

TARIFFA = quota fissa + quota variabile = 250 + 1200 = **1450 €**

Il gestore dell'impianto è tenuto, pertanto, a corrispondere l'importo di **480 €**, secondo le modalità stabilite dalla Delibera di Giunta Provinciale n° 157 del 10/05/2005.

Si ricorda, inoltre, che il gestore dell'impianto sarà tenuto a versare l'eventuale conguaglio alle spese istruttorie, come previsto dalla Delibera di Giunta Regionale 11 aprile 2005, n° 667, **entro 30 giorni** dalla pubblicazione del provvedimento di approvazione delle spese istruttorie, fornendo il riscontro del versamento al Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Bologna.

C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C.1 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E AMBIENTALE

Nell'ambito dell'istruttoria effettuata per il rilascio della presente autorizzazione integrata ambientale, si sono analizzate le principali caratteristiche relative al contesto territoriale e ambientale circostante l'impianto, al fine di evidenziare eventuali elementi di criticità.

In particolare si sono esaminati i seguenti strumenti di pianificazione e le seguenti caratteristiche dello stato ambientale di riferimento:

- Piano Regolatore Comunale di Bologna (PRG)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- Piano Stralcio Assetto Idrogeologico del Bacino Fiume Reno (PSAI)
- Piano di Gestione della Qualità dell'Aria della Provincia di Bologna (PGQA)
- Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna (PTA)
- Piano Infraregionale di smaltimento dei rifiuti urbani e speciali
- Rapporto con le aree demaniali e con i vincoli idrogeologici
- Stato del clima e dell'atmosfera
- Stato delle acque superficiali e sotterranee
- Stato del suolo e del sottosuolo
- Stato della flora, della vegetazione e della fauna



- Stato degli ecosistemi
- Stato del paesaggio e del patrimonio storico/culturale
- Stato del sistema insediativi, delle condizioni socio-economiche e dei beni materiali

Dall'analisi effettuata per caratterizzare il territorio e l'ambiente nelle zone circostanti l'impianto (generalmente entro un'area di 500 metri), emergono le seguenti principali considerazioni:

- La ditta Rimondi Paolo S.r.l. si inserisce nel contesto urbano della città di Bologna, ad ovest del centro storico nel quartiere Reno e, come definito dal **Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Bologna**, l'area aziendale della ditta ricade completamente in una zona a destinazione produttiva P1 (zona industriale - artigianale di completamento), con la presenza, nelle vicinanze, di zone residenziali di completamento, infrastrutture per la mobilità e aree di servizi di base a livello di quartiere (verde attrezzato). La zona P1 comprende parti del territorio urbanizzato, in massima parte edificate, con prevalente destinazione produttiva che, per dimensione e/o ubicazione, possono garantire una effettiva integrazione delle attività insediate e/o la loro compatibilità funzionale con le attività urbane circostanti e con la struttura del territorio, attraverso la previsione di usi diversi dal produttivo in senso stretto, usi che si presentano funzionali o complementari all'attività produttiva (commercio all'ingrosso, formazione professionale, esposizioni, depositi, ecc.) e che, per il loro svolgersi, necessitano di spazi e strutture edilizie tipiche delle attività industriali.

L'impianto in esame è inserito in una zona caratterizzata da una forte presenza di infrastrutture per la mobilità. Nel raggio di cinque chilometri dall'azienda sono infatti presenti:

- l'autostrada A1 (Milano - Napoli);
- l'autostrada A13 (Bologna - Padova);
- l'autostrada A14 (Bologna - Taranto);
- la Strada Statale 9 (Via Emilia);
- la linea ferroviaria Milano - Bologna;
- la linea ferroviaria Bologna - Padova;
- la linea ferroviaria Bologna - Firenze;
- l'aeroporto di Bologna Borgo Panigale (a circa 1.800 m dall'impianto).

In particolare le infrastrutture che interessano le immediate vicinanze dell'azienda (a meno di un chilometro) sono:

- la linea ferroviaria Milano - Bologna;
- la Strada Statale 9;
- la Tangenziale di Bologna (a Nord dell'impianto)

Altro elemento caratterizzante il territorio circostante, è il Fiume Reno e una fascia circostante che ricopre la zona di tutela fluviale occupata da vegetazione e destinata a verde pubblico.

- Secondo il **PTCP della Provincia di Bologna**, l'Azienda viene a trovarsi all'interno della fascia di tutela fluviale (art. 4.3) e, altresì, in un'area di conoidi e terrazzi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero (Artt. 5.3 e 5.4).

Da un punto di vista naturalistico, secondo le Norme di Attuazione del PTCP della Provincia di Bologna, l'Azienda Rimondi Paolo S.r.l. ricade nell'Unità di Paesaggio 5 (UdP) - Pianura della conurbazione bolognese, segnalata come carente in termini di equipaggiamento naturale e che presenta pochi o nulli interventi di ripristino naturalistici e ridotti spazi naturali e seminaturali funzionali alla realizzazione di una rete ecologica.

Nell'intorno dell'Azienda (ad una distanza inferiore ai 500 metri) è presente il fiume Reno che, oltre ad avere enorme importanza dal punto di vista idraulico nella rete idrografica provinciale, ha anche una fondamentale valenza ecologica. Il Fiume Reno viene infatti classificato all'interno del PTCP come corridoio ecologico e quindi rappresenta un elemento della rete di connessione ecologica provinciale.

Negli immediati dintorni dell'Azienda non sono presenti né Zone di Protezione Speciale (ZPS), né Siti d'Importanza Comunitaria (SIC), né aree protette (l'unico Sito di Importanza Comunitaria, come nuova proposta, più vicino all'impianto, è la Golena San Vitale e Lippo, che dista dall'impianto circa 1,5 km).

- Rispetto alla **pianificazione provinciale per la gestione integrata dei rifiuti**, non esistono particolari criticità, in quanto l'attività dell'impianto è in linea con gli obiettivi generali e i target di riferimento definiti per tale aspetto.
- **Non si è a conoscenza**, nell'area in esame, di alcuna concessione demaniale in essere.



- Il territorio del Comune di Bologna è classificato a **rischio sismico, in zona 3 (media sismicità)** secondo la Classificazione sismica dell'Emilia Romagna stabilita dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3274/2003 (DGR n° 1435/2003 di "presa d'atto").
- La zona in cui è inserito l'impianto **non è interessata né da fenomeni di franosità, né da fenomeni di dissesto.**
- L'area ricade nelle zonizzazioni del **PSAI (Piano Stralcio Assetto Idrogeologico)** del Bacino Fiume Reno e parte dell'impianto della ditta "Rimondi Paolo S.r.l." risulta compreso nella fascia di pertinenza fluviale.
- La Rimondi Paolo S.r.l. rientra all'interno di **area esposta a rischio di esondazione in casi di eventi catastrofici del fiume Reno.** A tal fine, in fase di realizzazione dell'impianto, era stato redatto uno specifico studio idrologico-idrometrico per verificare l'altezza di massima piena (evento catastrofico). I risultati hanno portato a prevedere e a realizzare un rilevato in terra avente funzione di argine sostenuto dal muro perimetrale di confine e, internamente al deposito, da un altro muro di sostegno lungo il confine nord-ovest del deposito.
- Rispetto al **Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna**, si evidenzia che l'impianto in esame ricade nella zona B (protezione delle acque sotterranee). Le prescrizioni previste dall'art. 45 delle Norme di Piano per tali aree, comunque, non risultano applicabili.
La zona in cui è sito il Complesso IPPC "Rimondi Paolo S.r.l." non ricade all'interno delle zone di rispetto dei pozzi idropotabili, pur essendo piuttosto vicina a tali aree (circa 200 m). In relazione a tali elementi, pertanto, si è ritenuto necessario adottare, nella realizzazione del centro di stoccaggio, tutti gli accorgimenti adatti ad evitare la contaminazione della falda, vista, in particolare, la vicinanza con i pozzi ad uso idropotabile.
- Rispetto al **Piano di Gestione della Qualità dell'Aria della Provincia di Bologna**, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 69 del 10 ottobre 2007, si evidenzia che, sulla base della zonizzazione del territorio provinciale (cap. 2.1 della Relazione di Piano), l'impianto ricade all'interno dell'agglomerato di Bologna e, ai sensi dell'art 2.2 delle Norme di Piano, tale area è caratterizzata dal superamento dei valori limite per gli inquinanti PM10 e NO₂/NO_x. In tale area e quindi per l'impianto esame, dovranno essere applicate le politiche e le azioni per il risanamento elencate nella parte II delle norme stesse.
In particolare, devono essere applicate le azioni elencate al Titolo VII riguardante il "Sistema produttivo, le aziende di servizi ed il trasporto merci", mirate a perseguire la progressiva riduzione dei flussi inquinanti di materiale particolare e di ossidi di azoto.
- Per quanto riguarda la **Zonizzazione Acustica Comunale** (approvata dal Comune di Bologna nel maggio 1999), **l'impianto in esame ricade nella Classe V, mentre alcuni ricettori sensibili posti nelle vicinanze sono classificati in Classe III.** Per tali classi devono essere rispettati i seguenti livelli di rumorosità:

Classe di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento (Valori limite assoluti di immissione Leq in dB(A))	
	Diurno (6.00-22.00)	Notturmo (22.00-6.00)
V - Aree prevalentemente Industriali	70	60
III - Aree di tipo misto	60	50

C.2 DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI EFFETTUATE E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO

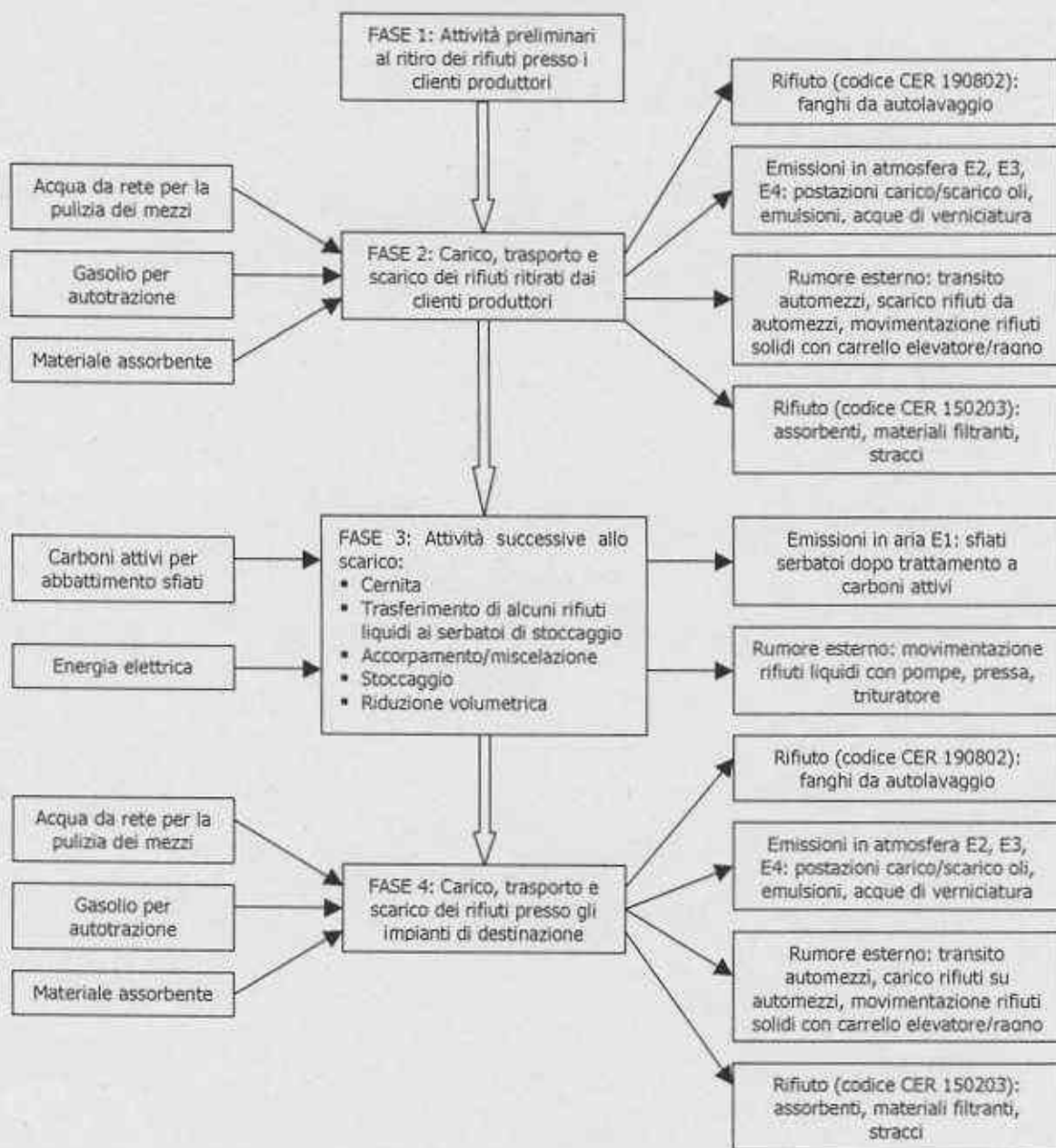
C.2.1 ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI

L'impianto Rimondi Paolo s.r.l. svolge attività di stoccaggio, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, autorizzato alle operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti, D13, D15 e R13 di cui agli Allegati B e C, alla parte quarta, del D.Lgs. 152/2006.

La capacità (potenzialità) geometrica complessiva dell'impianto di stoccaggio è pari a 3.425,81 m³; fino ad oggi l'impianto era autorizzato ad una capacità (potenzialità) reale di esercizio pari a 2.854,95 m³ corrispondenti a circa 3.938,292 t, suddivisi in 1.668,45 m³ equivalenti a circa 1.969,7 t di rifiuti speciali pericolosi, e 1.186,5 m³ equivalenti a circa 1.971,9 t di rifiuti speciali non pericolosi.

Si riporta, di seguito lo schema a blocchi dell'attività di gestione rifiuti della ditta Rimondi Paolo s.r.l.:





Le principali operazioni effettuate nell'ambito della gestione dei rifiuti vengono di seguito descritte, tralasciando le operazioni (FASE 1) eseguite al di fuori del centro di stoccaggio.

FASE 2: Carico, trasporto e scarico dei rifiuti ritirati dai clienti produttori

Al momento dell'arrivo dei rifiuti, si provvede alla pesatura con una pesa a controllo elettronico installata frontalmente alla zona uffici. Stabilito il peso reale dei rifiuti, gli estremi del carico e del produttore vengono riportati sui registri di carico e scarico. Contestualmente si controbilanciano i documenti di accompagnamento. Contemporaneamente viene consegnato il campione del rifiuto trasportato (ove possibile e/o necessario).

La distribuzione dei rifiuti nelle specifiche aree di stoccaggio, descritte nel successivo paragrafo C.2.2, avviene utilizzando carrelli elevatori, sollevatori idraulici a bordo veicolo, pompe, o per caduta, o manualmente, qualora si tratti di rifiuti contenuti in fusti. Le postazioni di scarico dei rifiuti liquidi da fusti/cisterne, nelle quali possono essere generati vapori, sono dotate di impianti di captazione ed aspirazione che confluiscono alle emissioni in aria E2, E3 ed E4.

I rifiuti liquidi, costituiti soprattutto da oli, emulsioni oleose e acque di verniciatura, sono stoccati in serbatoi in acciaio INOX che rispettano i requisiti previsti dal DM 392/96 e dotati di adeguati bacini di contenimento. Sono presenti serbatoi di diversa capacità, 20 e 35 m³, per poter tenere separati carichi limitati: nel caso in cui le autobotti siano a pieno carico, il rifiuto viene stoccato in serbatoi da 35 m³, viceversa se il carico è inferiore a 18 m³, il rifiuto viene stoccato nei serbatoi da 20 m³.



Tutti i serbatoi di stoccaggio sono dotati di asta di misurazione collegata ad un sistema di sicurezza che impedisce il carico del serbatoio quando questo è già pieno. Il sistema inibisce il funzionamento delle pompe di carico ed aziona un sistema di allarme acustico-visivo.

Le altre tipologie di rifiuti liquidi sono stoccate all'interno di fusti o cisternette.

I rifiuti solidi sono stoccati prevalentemente in cassoni di capacità pari a 30 m³, a tenuta e dotati di coperchio di chiusura ove necessario; a volte i rifiuti solidi vengono stoccati in sacchi o in cumuli.

Successivamente allo scarico dei rifiuti, si procede al lavaggio degli automezzi. L'operazione è saltuaria (circa 2 volte/anno per ogni automezzo) in quanto, di norma, viene effettuata presso autolavaggi esterni.

Sussistono, inoltre, dei serbatoi di accumulo di eventuali perdite liquide, derivanti dalle zone di deposito dal n. 63 al n. 68, e un serbatoio di accumulo di eventuali perdite derivanti dall'area di deposito dei cassoni posti sotto tettoia identificati con i nn. 38, 39, 40, 42, 43, di capacità pari a 13 m³/cadauno ed alloggiati in un'unica camera in cemento armato interrata. Questi vengono svuotati tramite pompe, a seconda della quantità di rifiuti liquidi accumulati e i rifiuti liquidi prelevati vengono successivamente inviati a smaltimento. Tali serbatoi vengono gestiti tramite quadro elettronico di controllo.

FASE 3: Attività successive allo scarico

Dopo lo scarico dei rifiuti, o contemporaneamente, possono avvenire le seguenti operazioni:

- **Cernita dei rifiuti**
Questa operazione riguarda esclusivamente i materiali metallici misti (rottami) e alcuni rifiuti assimilabili e consiste nel separare manualmente i diversi tipi di metalli, tra loro, oppure da materiali plastici, legno e simili. Le singole quantità di rifiuti cerniti vengono pesate e successivamente registrate distintamente.
- **Trasferimento di alcuni rifiuti liquidi dai serbatoi di scarico ai serbatoi di stoccaggio**
Questa operazione riguarda esclusivamente gli oli esausti stoccati nei serbatoi n. 10÷18; 21÷28, le emulsioni oleose stoccate nei serbatoi 5 e 6, le acque di verniciatura stoccate nei serbatoi 3 e 4. Il trasferimento avviene con pompa e tubazioni fisse. Gli sfiati dei serbatoi di scarico oli, emulsioni oleose e acque di verniciatura (collocati in bacini di cemento armato interrati) e gli sfiati dai serbatoi di stoccaggio, dal n. 3 al n. 28, sono collegati ad un impianto di trattamento con carboni attivi che genera l'emissione denominata E1.
- **Raggruppamento preliminare e miscelazione di rifiuti.**
Questa operazione può avvenire sia per rifiuti liquidi che solidi, escludendo comunque la miscelazione di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi. Si procede all'accorpamento solo dopo aver accertato la compatibilità tra loro delle diverse partite dei rifiuti.
I diversi raggruppamenti/accorpamenti possibili di rifiuti all'interno dello stesso contenitore saranno indicati nella sezione D.
- **Riduzione volumetrica solo per alcuni rifiuti (pressatura dei contenitori metallici vuoti e non contaminati).**
Tale operazione può essere effettuata o tramite una piccola pressa idraulica (al fine di ridurre i volumi dei rifiuti costituiti da contenitori metallici vuoti) o tramite trituratore (al fine di ridurre i volumi dei rifiuti costituiti da imballaggi in plastica o gomma). Di recente, è stato autorizzato (P.G. n° 255627 del 30/07/2007) anche l'utilizzo di un altro trituratore, trialbero ad azionamento elettrico, che consentirà di trattare altre tipologie di rifiuti non pericolosi, oltre a quelle già autorizzate per il trattamento con il trituratore esistente. Sia la pressa che i due trituratori, si trovano nell'area di stoccaggio n° 35.
L'operazione ha sostanzialmente lo scopo di ridurre i volumi dei rifiuti e permettere il trasporto di quantitativi maggiori ai centri di conferimento finali e consentirne da parte loro il ritiro.

FASE 4: Carico, trasporto e scarico dei rifiuti presso gli impianti di destinazione

Le fasi di carico avvengono con l'utilizzo di pompe, carrelli elevatori, sollevatori idraulici a bordo veicolo. In particolare, sui serbatoi, siglati con i numeri 5 e 6 e adibiti allo stoccaggio delle emulsioni oleose e soluzioni con tracce di oli e/o idrocarburi, sono installate tubazioni e valvole, posizionate a diverse altezze, che permettono il prelievo della fase acquosa stratificata verso il fondo del serbatoio.

La fase di carico può essere preceduta dalla fase di imballaggio per specifiche categorie di rifiuti. Successivamente alla fase di carico si procede alla etichettatura del carico e alla sua pesatura.

Il carico uscirà dall'insediamento con documento di accompagnamento indicante gli estremi richiesti. La fase di conferimento dei rifiuti agli impianti finali di smaltimento e/o recupero avviene o con automezzi e personale della ditta oppure con autotrasportatori per conto terzi debitamente autorizzati.



C.2.2 DESCRIZIONE DELLE AREE DI STOCCAGGIO

Il centro di stoccaggio è costituito dalle seguenti aree, meglio evidenziate nell'Allegato 3D alla domanda di AIA e successive integrazioni, ciascuna delle quali è adibita allo stoccaggio di tipologie di rifiuti diverse, secondo le caratteristiche chimico-fisiche degli stessi; per alcune di esse, in sede di domanda di AIA, il gestore ha richiesto l'inserimento di nuovi codici CER, alcuni dei quali già autorizzati per altre aree. Le modifiche richieste vengono di seguito evidenziate.

Inoltre, si evidenziano quelle che saranno le capacità di stoccaggio delle singole aree, in seguito al superamento di quanto previsto dalla Delibera di G.P. n. 392/99.

Si precisa che i rifiuti che si raggruppano e/o miscelano in uno stesso contenitore/serbatoio, sono suddivisi per gruppi di rifiuti compatibili che saranno individuati nella sezione D.

A) Parco serbatoi centrale, a cielo aperto, con 22 serbatoi in acciaio INOX 316 L (serbatoi dal n. 7 al n. 28) per lo stoccaggio degli oli usati interi ed oli vegetali interi ed emulsionati

Il parco serbatoi è diviso nei seguenti quattro bacini di contenimento in cls armato:

- nel bacino di maggior dimensione (192 m² e 392 m³ di capacità) sono stoccati oli interi "chiari" (minerali e combustibili) e "scuri" (diatermici e dielettrici) in 9 serbatoi (serbatoi n° 10-11-12-13-14-15-16-17-18) da 35 m³/cadauno per una capacità max complessiva di 315 m³ e una capacità utile di esercizio di legge (DM 392/96) pari a $0,9 * 315 \text{ m}^3 = 283,5 \text{ m}^3$.
- nel secondo bacino di contenimento (126 m² e 252 m³) sono stoccati oli interi "chiari e scuri" in 8 serbatoi (serbatoi n° 21-22-23-24-25-26-27-28) da 20 m³/cadauno per una capacità max complessiva di 160 m³ e una capacità utile di esercizio di legge (DM 392/96) pari a $0,9 * 160 \text{ m}^3 = 144 \text{ m}^3$.
- nel terzo bacino di contenimento (75,6 m² e 151,2 m³ di capacità) sono stoccati oli contaminati in 3 serbatoi (serbatoi n° 7-8-9) da 35 m³/cadauno per una capacità max complessiva di 105 m³ e una capacità utile di esercizio di legge (DM 392/96) pari a $0,9 * 105 \text{ m}^3 = 94,5 \text{ m}^3$ ridotta di un'ulteriore 30% con delibera di G.P. n. 392/99 di approvazione del progetto, per una capacità utile di esercizio di 66,15 m³.
- nel quarto bacino di contenimento (45,36 m² e 90,72 m³ di capacità) sono stoccati oli vegetali interi ed emulsionati in 2 serbatoi (serbatoi n° 19 e 20) da 20 m³/cadauno per una capacità max complessiva di 40 m³ e una capacità utile di esercizio di legge (DM 392/96) pari a $0,9 * 40 \text{ m}^3 = 36 \text{ m}^3$.

Ciascun serbatoio è a sua volta delimitato da un piccolo cordolo di contenimento per evitare che eventuali fuoriuscite accidentali si estendano a tutto il bacino di contenimento vero e proprio. I bacini di contenimento suddetti sono pavimentati in cls armato e dotati di pendenza verso pozzetti di raccolta, uno per ciascun serbatoio, collegati alla rete fognante oleosa, dotata di valvola di intercettazione normalmente chiusa, confluyente in una vasca di rilancio e successivamente ad un serbatoio di accumulo di capacità pari a 220 m³, preventivo al trattamento vero e proprio delle acque.

La pavimentazione dei bacini di contenimento dei serbatoi del parco serbatoi centrale è caratterizzato da un trattamento superficiale con prodotti resistenti agli oli minerali.

Il parco dei 22 serbatoi centrali è delimitato, lungo il relativo bacino di contenimento, da una recinzione di altezza dalla piazzola di transito automezzi pari a 3,4 m data dall'altezza del muro di contenimento (1 m) e dalla sovrastante paratia in acciaio (2,4 m).

La distanza tra i serbatoi di stoccaggio, pari a 1,2 m e la distanza dei serbatoi dal muro del bacino di contenimento, pari a 2,10 m, sono tali da rispettare i requisiti tecnici previsti dall'Allegato C al DM n° 392/96.

Tutti i serbatoi fuori terra e interrati sono verniciati di colore verde e in acciaio, così come sono in acciaio le tubazioni di tipo fisso e relative raccorderie e valvole di intercettazione che collegano i serbatoi interrati con i serbatoi di stoccaggio.

Tutti i serbatoi sono dotati di scale e passerelle di accesso alla zona superiore di serbatoi stessi. Ogni serbatoio riporta codici di rifiuti e la cartellonistica di sicurezza.

Il Parco serbatoi centrale è provvisto di una:

- **postazione di carico-scarico con tettoia**, posta in adiacenza al lato ovest del Parco serbatoi centrale, costituita da 3 serbatoi interrati adibiti allo stoccaggio rispettivamente degli oli contaminati, degli oli "scuri" e degli oli "chiari", di capacità pari a 35 m³/cadauno, posizionati all'interno di un'unica camera di contenimento in calcestruzzo armato, ispezionabile tramite botola e scala di accesso, provvista di un pozzetto di pescaggio.



per ogni serbatoio interrato e mantenuta in continua aspirazione tramite apposite ventole e condutture di sfiato. Gli oli vegetali sono condotti direttamente nei serbatoi attraverso la bocchetta fissa di carico.

La particolarità dei rifiuti raccolti rende necessaria, all'atto dello scarico, una filtrazione grossolana del rifiuto. È stato quindi realizzato un sistema di filtrazione a ciclo chiuso. Il deflusso dell'olio usato all'interno dei serbatoi interrati avviene attraverso lo scarico per caduta dalle autobotti in una botola a due sportelli e un tubo di innesto a manichette con chiusura a molla terminale per evitare fuoriuscite di vapori a seguito dello scarico.

L'olio subisce successivamente una filtrazione mediante cestello filtrante e viene convogliato al serbatoio interrato, mediante passaggio in una tramoggia di convogliamento ed una valvola terminale di non ritorno.

In corrispondenza di ciascun serbatoio interrato è realizzato un cordolo di contenimento di eventuali liquidi accidentalmente sversati di altezza pari a 30 cm, collocato sotto il livello stradale in un locale in cemento armato.

Dal serbatoio di "scarico" il rifiuto viene quindi prelevato con pompa ed inviato al serbatoio di stoccaggio.

La postazione di carico-scarico dei rifiuti a servizio del Parco serbatoi centrale è infatti dotata di tre pompe di movimentazione, una per ogni serbatoio interrato, fisse ed installate su apposito basamento di contenimento in cemento armato di altezza pari a 60 cm.

Le tubazioni di collegamento per la movimentazione dei rifiuti liquidi sono tutte di tipo fisso, in acciaio e fuori terra con giunti saldati e/o filettati e raccorderai in acciaio filettata o saldata.

Le tubazioni di collegamento dei serbatoi destinati allo scarico e stoccaggio di oli contaminati sono esclusivamente adibite alla movimentazione di questi rifiuti.

In prossimità dei singoli punti di scarico è collocata la cartellonistica che identifica il tipo di rifiuto, i codici del rifiuto e la segnaletica di sicurezza.

L'area di carico-scarico è delimitata da canaletta di drenaggio per la raccolta delle eventuali acque oleose accidentalmente sversate; detta canaletta è collegata alla rete dedicata alla raccolta delle acque provenienti dalle cabalette di presidio e dalle postazioni di stoccaggio dei rifiuti oleosi. Detta rete di raccolta è destinata all'impianto di depurazione acque reflue interno allo stabilimento successivamente descritto.

- **postazione di scarico e svuotamento fusti** da 180 l contenenti oli esausti, posta in adiacenza al lato nord del Parco serbatoi centrale e suddivisa in due zone:
 - zona dove avviene lo scarico dei fusti da 180 l/cad. raccolti presso i produttori/detentori;
 - zona di stoccaggio dei fusti vuoti.

I fusti vengono prelevati dal pianale dell'autoveicolo con transpallets o manualmente e trasferiti sulla piattaforma in parte grigliata. Sono quindi posizionati in orizzontale con i tappi rivolti verso le tramogge di scarico, presidiate da impianti di aspirazione; successivamente vengono tolti i tappi per lo svuotamento del liquido. La necessità di operare manualmente è determinata da diversi fattori. I fusti di olio raccolti contengono materiali estranei quali stracci, guarnizioni, carta, ecc. che impediscono lo svuotamento per aspirazione. Inoltre è importante accertare visivamente la qualità dell'olio contenuto nei singoli fusti.

Le tramogge di raccolta fungono anche da sedimentatori. Nella zona sottostante si separa l'acqua eventualmente presente, mentre nella zona superiore si separa l'olio. Attraverso delle tubazioni in acciaio fisse, l'acqua (cioè l'emulsione oleosa) viene inviata ai serbatoi di scarico delle emulsioni, mentre l'olio intero viene convogliato ai serbatoi di scarico degli oli.

Le tubazioni di raccordo tra le tramogge ed i serbatoi di scarico sono alloggiati in cunicoli ispezionabili. La movimentazione avviene per gravità senza l'ausilio di pompe.

Tutta la zona è protetta con tettoia dalle acque meteoriche. L'intera zona di svuotamento e stoccaggio fusti vuoti è presidiata da un cordolo di contenimento in cemento armato di altezza 10 cm "rastremato" a dorso di mulo verso la zona di transito.

Il Parco serbatoi centrale è composto dalle seguenti zone funzionali ciascuna delle quali è adibita allo stoccaggio di tipologie di rifiuti diversi, secondo le caratteristiche chimico-fisiche degli stessi.

- **Zona di stoccaggio/deposito: Serbatoi n°7-8-9**

Tipologie di rifiuti speciali pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
12 01 06	oli minerali per macchinari contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)



13 01 01	oli per circuiti idraulici contenenti PCB
13 01 09	oli per circuiti idraulici, clorurati
13 02 04	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati
13 03 01	oli isolanti e termoconduttori di scarto, contenenti PCB
13 03 06	oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 130301

In questa zona, i rifiuti sono stoccati all'interno di 3 serbatoi in acciaio INOX 316 L di 35 m³/cad. per una capacità max complessiva di 105 m³ ed una capacità utile di esercizio di legge (DM 392/96) pari a 0.9 * 105 m³ = **94,5 m³**, corrispondente, dato un peso specifico di 0,95 t/m³, a **89,775 t**.

La capacità utile di esercizio all'interno dei serbatoi suddetti, fino a questo momento, era ridotta di un'ulteriore 30% con delibera di G.P. n. 392/99 di approvazione del progetto e quindi pari a 66,15 m³ corrispondente, dato un peso specifico di 0,95 t/m³, a 63,175 t.

I serbatoi sono dotati di sistema di captazione degli eventuali vapori esalati.

I serbatoi sono dotati di un bacino di contenimento in cemento armato di superficie pari a 75,6 m² e di capacità pari a 151,2 m³.

I rifiuti che vengono stoccati in questa zona sono costituiti da **oli contaminati** (stoccati nel serbatoio n°7), **oli contenenti PCB/PCT (policlorobifenili/policlorotrifenili) in concentrazioni maggiori di 500 ppm** (stoccati nel serbatoio n°8) e **minori di 500 ppm** (stoccati nel serbatoio n°9).

▪ **Zona di stoccaggio/deposito: Serbatoi n°10-11-12-13-14-15-16-21-22-23-24-25-26**

Tipologie di rifiuti speciali pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
08 03 19	oli dispersi
12 01 07	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
12 01 10	oli sintetici per macchinari
13 02 05	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
13 02 06	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 02 07	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile
13 02 08	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 03 07	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati
13 03 08	oli sintetici isolanti e termoconduttori
13 03 09	oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili
13 03 10	altri oli isolanti e termoconduttori
13 04 01	oli di sentina della navigazione interna
13 04 02	oli di sentina delle fognature dei moli
13 04 03	altri oli di sentina della navigazione
13 05 06	prodotti della separazione olio/acqua
13 07 01	olio combustibile e carburante diesel
13 07 02	Petrolio
13 07 03	altri carburanti (comprese le miscele)
13 08 99	rifiuti non specificati altrimenti
16 07 08	rifiuti contenenti olio

In questa zona i rifiuti consistenti in oli non contaminati "scuri" sono stoccati all'interno di 13 serbatoi in acciaio INOX 316 L di cui 7 da 35 m³/cad. e n°6 da 20 m³ per una capacità max complessiva di **365 m³** e una capacità utile di esercizio di legge (DM 392/96) pari a 0.9 * 365 m³ = 328,5 m³ corrispondente, dato un peso specifico di 0,9 t/m³, a **295,65 t**.

I serbatoi sono dotati di sistema di captazione degli eventuali vapori esalati.

I sette serbatoi di capacità pari a 35 m³ sono contenuti all'interno di un bacino di contenimento in cemento armato di superficie pari a 192 m² e di capacità pari a 392 m³; i sei serbatoi di capacità pari a 20 m³ sono contenuti all'interno di un bacino di contenimento in cemento armato di superficie pari a 126 m² e di capacità pari a 252 m³.

È stata fatta la richiesta dell'inserimento dei codici **CER 130307*, 130308*, 130309*, 130310*** (già presenti nei serbatoi degli oli non contaminati "chiaro" n. 17, 18, 27, 38) nei serbatoi degli oli non contaminati



"scuri" (Serbatoi n. 10-11-12-13-14-15-21-22-23-24-25-26) quando provengono dall'olio diatermico, in quanto, in tal caso, le caratteristiche sono assimilabili a quelle degli oli scuri, piuttosto che quelle degli oli chiari.

▪ **Zona di stoccaggio/deposito: Serbatoi n°17-18-27-28**

Tipologie di rifiuti speciali pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
13 01 10	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
13 01 11	oli sintetici per circuiti idraulici
13 01 12	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili
13 01 13	altri oli per circuiti idraulici
13 03 07	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati
13 03 08	oli sintetici isolanti e termoconduttori
13 03 09	oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili
13 03 10	altri oli isolanti e termoconduttori

In questa zona i rifiuti consistenti in oli non contaminati "chiari" dielettrici e diatermici, sono stoccati all'interno di 4 serbatoi in acciaio INOX 316 L di cui 2 da 35 m³/cad. e n°2 da 20 m³ per una capacità max complessiva di **110 m³** e una capacità utile di esercizio di legge (DM 392/96) pari a $0,9 * 110 \text{ m}^3 = 99 \text{ m}^3$ corrispondente, dato un peso specifico di 0,9 t/m³, a **89,1 t**.

I serbatoi sono dotati di sistema di captazione degli eventuali vapori esalati.

I due serbatoi di capacità pari a 35 m³ sono contenuti all'interno di un bacino di contenimento in cemento armato di superficie pari a 192 m² e di capacità pari a 392 m³, ospitante anche i sette serbatoi da 35 m³ per lo stoccaggio degli oli "scuri".

I due serbatoi di capacità pari a 20 m³ sono contenuti all'interno di un bacino di contenimento in cemento armato di superficie pari a 126 m² e di capacità pari a 252 m³ ospitante anche i sei serbatoi da 20 m³ per lo stoccaggio degli oli "scuri".

▪ **Zona di stoccaggio/deposito: Serbatoi n°19-20**

Tipologie di rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
19 08 09	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti oli e grassi commestibili
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20 01 25	oli e grassi commestibili

In questa zona i rifiuti consistenti in oli vegetali interi ed emulsionati sono stoccati all'interno di 2 serbatoi in acciaio INOX 316 L da 20 m³/cad. per una capacità max complessiva di 40 m³ e una capacità utile di esercizio di legge (DM 392/96) pari a $0,9 * 40 \text{ m}^3 = 36 \text{ m}^3$ corrispondente, dato un peso specifico di 0,9 t/m³, a **32,4 t**.

I serbatoi sono dotati di sistema di captazione degli eventuali vapori esalati.

I due serbatoi di capacità pari a 20 m³ sono contenuti all'interno di un bacino di contenimento in cemento armato di superficie pari a 45,36 m² e di capacità pari a 90,72 m³.

B) Area serbatoi n. 3, 4, 5, 6 e relativa postazione di carico-scarico, a cielo aperto, con 4 serbatoi in acciaio adibiti allo stoccaggio di acque di verniciatura (serbatoi n° 3 e 4) e di emulsioni oleose e soluzioni con tracce di oli e/o idrocarburi (serbatoi n° 5 e 6). L'area è divisa in due bacini di contenimento distinti in cls armato:

- nel bacino di maggior dimensione (322,48 m² e 509,49 m³ di capacità) sono stoccate emulsioni oleose e soluzioni con tracce di oli e/o idrocarburi in n. 2 serbatoi (n° 5 e 6) rispettivamente di 500,28 m³ e di 509,49 m³ per una capacità max complessiva di 1.009,77 m³ e una capacità utile di esercizio di legge (DM 392/96) pari a $0,9 * 1.009,77 \text{ m}^3 = 905,256 \text{ m}^3$ ridotta di un'ulteriore 30% con delibera di G.P. n. 392/99 di approvazione del progetto, per una capacità utile di esercizio di 630 m³;
- nel bacino di contenimento minore (142,49 m² e 190,06 m³ di capacità) sono stoccate acque di verniciatura in 2 serbatoi (serbatoi n° 3 e n° 4) rispettivamente di 110,57 m³ e di 107,17 m³ per una capacità max



complessiva di 217,74 m³ e una capacità utile di esercizio di legge (DM 392/96) pari a $0,9 * 217,74 \text{ m}^3 = 195,96 \text{ m}^3$.

I bacini di contenimento suddetti sono pavimentati in cls armato e dotati di pendenza verso pozzetti di raccolta, uno per ciascun serbatoio, collegati alla rete fognante oleosa dotata di valvola di intercettazione normalmente chiusa, confluyente in una vasca di rilancio e successivamente ad un serbatoio di accumulo di capacità pari a 220 m³ preventivo al trattamento vero e proprio delle acque.

La pavimentazione dei bacini di contenimento dei serbatoi del parco serbatoi centrale è caratterizzato da un trattamento superficiale con prodotti resistenti agli oli minerali.

La distanza tra i serbatoi di stoccaggio, pari a 2,4 m per i serbatoi n. 3 e n. 4 e pari a 1,2 m per i serbatoi n. 5 e n. 6 sono tali da rispettare i requisiti tecnici previsti dall'Allegato C al DM n° 392/96.

Tutti i serbatoi fuori terra e interrati sono verniciati di colore verde e in acciaio, così come sono in acciaio le tubazioni di tipo fisso e relative raccorderie e valvole di intercettazione che collegano i serbatoi interrati con i serbatoi di stoccaggio.

Tutti i serbatoi sono dotati di scale e passerelle di accesso alla zona superiore di serbatoi stessi.

L'Area serbatoi n. 3, 4, 5, 6 è provvista di una:

- **postazione di carico-scarico con tettoia**, analoga a quella precedentemente descritta a servizio del parco serbatoi centrale e caratterizzata da 2 serbatoi interrati di capacità pari a 35 m³/cadauno alloggiati all'interno di un'unica camera in cemento armato con caratteristiche del tutto analoghe a quelle descritte precedentemente. In prossimità dei singoli punti di scarico è collocata la cartellonistica che identifica il tipo di rifiuto, i codici del rifiuto e la segnaletica di sicurezza. Ogni serbatoio riporta codici di rifiuti e cartellonistica di sicurezza.

L'area di carico-scarico è delimitata da canaletta di drenaggio per la raccolta delle eventuali acque oleose accidentalmente sversate; detta canaletta è collegata alla rete dedicata alla raccolta delle acque provenienti dalle canalette di presidio e dalle postazioni di stoccaggio dei rifiuti oleosi. Detta rete di raccolta è destinata all'impianto di depurazione acque reflue interno allo stabilimento successivamente descritto.

L'Area serbatoi n. 3, 4, 5, 6 è composta dalle seguenti zone funzionali ciascuna delle quali è adibita allo stoccaggio di tipologie di rifiuti diversi, secondo le caratteristiche chimico-fisiche degli stessi:

- **Zona di stoccaggio/deposito: Serbatoi n°3-4**

Tipologie di rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080115
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080117
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 080119
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
19 07 03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 190702
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03

In questa zona i rifiuti consistenti in acque di verniciatura e/o percolati di discarica sono stoccati all'interno di 2 serbatoi in acciaio rispettivamente di 110,57 m³ e di 107,17 m³, per una capacità complessiva max pari a **217,74 m³** e una capacità utile di esercizio (DM 392/96) di $0,9 * 217,74 \text{ m}^3 = 195,96 \text{ m}^3$, corrispondente, dato un peso specifico di 1 t/m³, a **195,96 t**.

In questa Zona è stato richiesto l'inserimento del codice **CER 080116** (già presente nella Zona n. 64) in quanto in tali serbatoi è già stato autorizzato lo stoccaggio di rifiuti aventi caratteristiche simili (fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, ecc.)

- **Zona di stoccaggio/deposito: Serbatoi n°5-6**

Tipologie di rifiuti speciali pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
12 01 09	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni



12 03 01	soluzioni acquose di lavaggio
13 01 05	emulsioni non clorurate
13 04 03	altri oli di sentina della navigazione
13 05 06	oli prodotti dalla separazione olio/acqua
13 05 07	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
13 07 01	olio combustibile e carburante diesel
13 07 02	petrolio
13 07 03	altri carburanti (comprese le miscele)
13 08 01	fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione
13 08 02	altre emulsioni
13 08 99	rifiuti non specificati altrimenti
16 07 08	rifiuti contenenti olio
19 02 07	oli e concentrati prodotti da processi di separazione
19 08 10	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua diverse da quelle di cui alla voce 190809
19 11 03	rifiuti liquidi acquosi

In questa zona i rifiuti consistenti in emulsioni oleose e soluzioni con tracce di oli e/o idrocarburi sono stoccati all'interno di 2 (due) serbatoi in acciaio rispettivamente di 500,28 m³ e di 509,49 m³, per una capacità complessiva max pari a 1009,77 m³ e una capacità utile di esercizio (DM 392/96) pari a 0,9 * 1009,77 m³ = **905,256 m³** corrispondente, dato un peso specifico di 1 t/m³, a **905,256 t**.

La capacità utile di esercizio all'interno dei serbatoi suddetti, fino a questo momento, era ridotta di un'ulteriore 30% con delibera di G.P. n. 392/99 di approvazione del progetto e quindi pari a 630 m³ corrispondente, dato un peso specifico di 1 t/m³, a 630 t.

Detti serbatoi di stoccaggio sono dotati di sistemi di tubazioni e valvole atti a differenziare gravimetricamente le diverse frazioni che compongono le emulsioni oleose esauste, in modo tale da poter spillare la frazione oleosa che si separa nella parte superiore del liquido o viceversa per poter aspirare la parte acquosa stratificata verso il fondo.

C) Zona di deposito in cassoni/cumuli centrale, collocata perimetralmente al parco serbatoi centrale: detta zona è interamente pavimentata ed è destinata allo stoccaggio di rifiuti solidi prevalentemente in cassoni, di capacità pari a 30 m³, a tenuta e dotati di coperchio di chiusura, ove necessario, e talora i rifiuti vengono stoccati in sacchi o in cumuli.

L'intera zona è coperta con tettoia per proteggere i rifiuti dall'acqua meteorica. L'area di deposito è interamente presidiata con un cordolo di contenimento rastremato a "dorso di mulo" verso l'area di transito.

Una parte di questa zona (limitatamente alle aree n° 38, 39, 40, 42), poichè è destinata allo stoccaggio di rifiuti che possono avere dei rilasci di percolato (es. filtri olio, morchie), nonostante i container siano del tipo a tenuta, a titolo cautelativo, è presidiata da una canaletta di raccolta collegata ad un serbatoio alloggiato in una camera di cemento armato, di capacità pari a 13 m³.

Tutte le zone di deposito sono delimitate con segnaletica orizzontale e le singole aree di stoccaggio sono con codici e segnaletica di sicurezza.

La movimentazione dei rifiuti avviene o per semplice posizionamento e/o presa del container pieno oppure con carrelli elevatori o sistemi idraulici a bordo del veicolo.

Detta zona è composta dalle seguenti zone funzionali ciascuna delle quali è adibita allo stoccaggio di tipologie di rifiuti diversi, secondo le caratteristiche chimico-fisiche degli stessi:

- **Zona di stoccaggio/deposito: Cassone n°30 da 30 m³, e/o sacchi, corrispondente, dato un peso specifico di 3 t/m³, a 90 t**

Rifiuti speciali non pericolosi, consistenti in materiali a base di zinco o/e metalli non ferrosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
02 01 10	rifiuti metallici
10 05 04	altre polveri e particolato
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
17 04 04	zinco



- **Zona di stoccaggio/deposito: Cassoni n°31-32 da 30 m³/cad, per complessivi 60 m³, corrispondente, dato un peso specifico di 1,5 t/m³, a 90 t**

Rifiuti speciali pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
16 01 10	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")
16 01 11	pastiglie per freni contenenti amianto
16 02 13	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212
16 02 15	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
16 05 04	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose
16 08 02	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi
16 08 05	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico
17 06 01	materiali isolanti contenenti amianto
17 06 03	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
17 09 03	altri rifiuti di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
20 01 35	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi

La capacità di esercizio all'interno dei cassoni suddetti, fino a questo momento, era ridotta del 50% con delibera di G.P. n. 392/99 di approvazione del progetto e quindi pari a 30 m³ corrispondente, dato un peso specifico di 1,5 t/m³, a 45 t.

- **Zona di stoccaggio/deposito: Cassoni n°33-34 da 30 m³/cad, per complessivi 60 m³ corrispondente, dato un peso specifico di 2,5 t/m³, a 150 t**

Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
10 12 06	stampi di scarto
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111
16 01 16	serbatoi per gas liquido
16 01 17	metalli ferrosi
16 01 18	metalli non ferrosi
16 01 19	plastica
16 01 22	componenti non specificati altrimenti
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione i o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200122 e 200135
20 01 40	metallo

- **Zona di stoccaggio/deposito: in cumuli, su area coperta n. 35, di superficie 168 m², e/o in n° 6 cassoni da 30 m³/cad e/o in sacchi, per complessivi 180 m³ corrispondente, dato un peso specifico di 2,5 t/m³, a 450 t**

Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
10 12 06	stampi di scarto
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111
16 01 16	serbatoi per gas liquido
16 01 17	metalli ferrosi
16 01 18	metalli non ferrosi
16 01 19	plastica



16 01 22	componenti non specificati altrimenti
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
16 08 01	catalizzatori esauriti contenuti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)
16 08 03	catalizzatori esauriti contenuti metalli di transizione i o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
17 04 02	alluminio
17 04 05	ferro e acciaio
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200122 e 200135
20 01 40	metallo

In questa Zona è stato richiesto l'inserimento del codice **CER 170405** (già presente nella Zona n. 37) (metalli ferrosi, metalli non ferrosi,....) e del NUOVO codice **CER 170402** in quanto in tale zona è stato già autorizzato lo stoccaggio di rifiuti aventi caratteristiche simili (metalli ferrosi, metalli non ferrosi,....).

In questa Zona si richiede inoltre l'inserimento del NUOVO codice **CER 191212** in quanto in tale zona è stato già autorizzato lo stoccaggio di rifiuti aventi caratteristiche simili (plastica). Non si accetta quest'ultima richiesta per le motivazioni riportate nella sezione C.5.

- **Zona di stoccaggio/deposito: Cassone n° 36 da 30 m³ e/o sacchi, corrispondente, dato un peso specifico di 0,6 t/m³, a 18 t**

Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
15 01 04	imballaggi metallici
16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 160504
20 01 40	metallo

- **Zona di stoccaggio/deposito: in cumuli, su area coperta n. 37, di superficie 91 m², e/o in n° 3 cassoni da 30 m³/cad per complessivi 90 m³ corrispondente, dato un peso specifico di 2,5 t/m³, a 225 t**

Rifiuti speciali non pericolosi, costituiti da materiali a base di metalli ferrosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
12 01 01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	Polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 13	rifiuti di saldatura
17 04 05	Ferro e acciaio

- **Zona di stoccaggio/deposito: Cassone n° 38 da 30 m³ corrispondente, dato un peso specifico di 1,3 t/m³, a 39 t**

Rifiuti speciali pericolosi, consistenti prevalentemente in morchie ed acque oleose:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
05 01 03	morchie depositate sul fondo dei serbatoi
05 01 05	perdite di olio
05 01 08	altri catrami
13 05 02	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
16 07 08	rifiuti contenenti oli
17 04 10	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose

La capacità di esercizio all'interno del cassone n° 38, fino a questo momento, era ridotta del 30% con delibera di G.P. n. 392/99 di approvazione del progetto e quindi pari a 21 m³ corrispondente, dato un peso specifico di 1,3 t/m³, a 27,3 t.



- **Zona di stoccaggio/deposito: Cassoni n°39-40-42-43 da 30 m³/cad, per complessivi 120 m³. corrispondenti, dato un peso specifico di 1,3 t/m³, a 156 t**

Rifiuti speciali pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
13 08 99	rifiuti non specificati altrimenti
15 02 02	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
16 01 07	filtri dell'olio
16 01 21	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114

- **Zona di stoccaggio/deposito: Cassone n°41 da 30 m³, corrispondente, dato un peso specifico di 1,2 t/m³, a 36 t**

Rifiuti speciali pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
06 04 05	rifiuti contenenti altri metalli pesanti
08 01 19	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
10 04 07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
11 01 08	fanghi di fosfatazione
12 01 14	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
12 01 18	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura, lappatura) contenenti olio
12 01 20	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose
12 03 01	soluzioni acquose di lavaggio
13 05 01	rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua
13 05 02	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
19 01 05	residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
19 01 06	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi
19 01 07	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
19 02 04	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso
19 02 05	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose
19 02 07	oli concentrati prodotti da processi di separazione
19 08 10	miscelate di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 190809

- **Zona di stoccaggio/deposito: Cassone n°45 da 30 m³ e/o sacchi, corrispondente, dato un peso specifico di 2 t/m³, a 60 t**

Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
10 09 06	forme ed anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100905
10 09 08	forme ed anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100907
10 10 06	forme ed anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101005
10 10 08	forme ed anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101005
19 08 02	rifiuti della eliminazione della sabbia

- **Zona di stoccaggio/deposito: Cassone n°46 da 30 m³, corrispondente, dato un peso specifico di 1,5 t/m³, a 45 t**

Rifiuti speciali pericolosi, costituiti da residui di filtrazione:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
05 01 15	filtri di argilla esauriti
07 01 09	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 01 10	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 02 09	residui di filtrazione e assorbenti esauriti anici alogenati



07 02 10	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 03 09	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 03 10	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 04 09	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 04 10	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 05 09	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 05 10	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 06 09	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 06 10	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 07 09	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
10 01 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 02 13	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03 25	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 08 17	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
11 01 13	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
11 02 05	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenenti sostanze pericolose
15 02 02	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
17 05 03	Terre e rocce contenenti sostanze pericolose

La capacità di esercizio all'interno del cassone n° 46, fino a questo momento, era ridotta del 30% con delibera di G.P. n. 392/99 di approvazione del progetto e quindi pari a 21 m³ corrispondente, dato un peso specifico di 1,5 t/m³, a 31,5 t.

È stata fatta la richiesta di inserimento del codice **CER 170503*** (già presente nella Zona n. 68 e nei Cassoni n. 47 e 48) nel Cassone n. 46 proponendo una gestione dell'area in modo che sia staccato o solo il codice CER 170503* o solo gli altri rifiuti autorizzati per quest'area.

Sempre in questa Zona si richiede inoltre l'inserimento del codice **CER 150202*** (già presente nei Cassoni n°39-40-42-43 e nei Cassoni n. 47 e 48) nel Cassone n. 46 in quanto in tale zona è stato già autorizzato lo stoccaggio di rifiuti aventi caratteristiche simili (quali per esempio residui di filtrazione e assorbenti esauriti).

- **Zona di stoccaggio/deposito: Cassone n°49 da 30 m³, corrispondente, dato un peso specifico di 2,5 t/m³, a 75 t**

Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111

- **Zona di stoccaggio/deposito: Cassone n°54 da 30 m³ e/o sacchi, corrispondente, dato un peso specifico di 0,6 t/m³, a 18 t**

Rifiuti speciali non pericolosi, consistenti prevalentemente in rifiuti solidi dal trattamento fumi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
08 02 01	polveri di scarto di rivestimenti
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 100105, 100107, 100118
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 100120
10 02 08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100207
10 03 24	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100323
10 07 03	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100817
10 11 16	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 101115
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 101119,
10 12 10	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 1011209



10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
10 13 13	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 101312
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202
16 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
16 07 99	rifiuti non specificati altrimenti
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi

- **Zona di stoccaggio/deposito: Cassone n°57 da 30 m³, corrispondente, dato un peso specifico di 4 t/m³, a 120 t**

Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
16 06 04	batterie alcaline (tranne 160603)
16 06 05	altre batterie ed accumulatori
20 01 34	batterie ed accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133

È stato richiesto lo spostamento dei codici CER 160604, 160605, 200134 dalla Zona 57 alla Zona 65.

Si richiede inoltre l'inserimento in tale Zona dei codici CER 120121, 120117, 120199 (tutti già presenti nella Zona n. 64) che verrebbe lasciata libera in base alla modifica sopra riportata.

- D) **Zona di deposito in cassoni** a tenuta di idonea chiusura o sacchi per lo stoccaggio di rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi.

Detta zona è a cielo aperto, interamente pavimentata e collocata a ridosso del terrapieno posto sul lato ovest dello stabilimento. Tutte le zone di deposito sono delimitate con segnaletica orizzontale e le singole aree di stoccaggio sono con codici e segnaletica di sicurezza

La movimentazione dei rifiuti avviene o per semplice posizionamento e/o presa del container pieno oppure con carrelli elevatori o sistemi idraulici a bordo del veicolo.

Le acque meteoriche sono raccolte in pozzetti situati nelle zone di transito e convogliate, mediante la rete di raccolta dedicata per le acque grigie nell'impianto di accumulo, separazione e depurazione.

Detta zona è composta dalle seguenti zone funzionali ciascuna delle quali è adibita allo stoccaggio di tipologie di rifiuti diversi, secondo le caratteristiche chimico-fisiche degli stessi:

- **Zona di stoccaggio/deposito: Cassone n°44 da 30 m³ e/o sacchi corrispondenti, dato un peso specifico di 1,7 t/m³, a 51 t**

Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010307
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 010407 e 010411
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407
19 10 04	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 191003
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080115
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080117

È stato richiesto lo spostamento dei codici CER 010410, 010412, 010413, 191004 dal Cassone n. 44 alla Zona n. 64 in quanto in tale zona è stato già autorizzato lo stoccaggio di rifiuti aventi caratteristiche simili (quali per esempio particolati metallici e rifiuti prodotti dal trattamento della sabbia).

Si richiede l'inserimento dei codici CER 080114, 080116, 080118 (già presenti nella Zona n. 64) nel Cassone n. 44 che verrebbe lasciato libero in base alla modifica sopra riportata.



- **Zona di stoccaggio/deposito: Cassoni n°47-48 da 30 m³/cad., per complessivi 60 m³, corrispondenti, dato un peso specifico di 2 t/m³, a 120 t**

Rifiuti speciali pericolosi, costituiti da residui di filtrazione:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
04 02 19	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
05 01 05	perdite di olio
07 01 09	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 01 10	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 01 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02 09	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 02 10	altri residui di filtrazione, assorbenti esauriti
07 02 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 03 09	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 03 10	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 04 09	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 04 10	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 04 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 05 09	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 05 10	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 05 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 06 09	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 06 10	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 06 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 07 09	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 07 10	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 07 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
08 01 11	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 13	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
10 01 18	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 02 07	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03 23	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 11 11	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)
10 11 15	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 11 19	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 12 09	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 13 12	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
13 05 01	rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua
13 05 02	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
13 08 02	altre emulsioni
13 08 99	rifiuti non specificati altrimenti
15 02 02	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
17 05 03	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
19 02 05	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose

Si richiede l'inserimento del codice **CER 130502*** (già presente nella Zona n. 68 e nel Cassone n. 41) nel Cassoni n. 47 e n. 48 in quanto in tale zona è stato già autorizzato lo stoccaggio di rifiuti aventi caratteristiche simili (fanghi).

- **Zona di stoccaggio/deposito: Cassone n°50 da 30 m³, corrispondenti, dato un peso specifico di 0,5 t/m³, a 15 t**

Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alle voci 080111



08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 080119
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080312
08 03 18	toner per stampa esaurito, diversi da quelli di cui alla voce 080317

- **Zona di stoccaggio/deposito: Cassone n°51 da 30 m³, sacchi, corrispondenti, dato un peso specifico di 0,8 t/m³, a 24 t**

Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
19 09 04	carbone attivo esaurito

- **Zona di stoccaggio/deposito: Cassoni n° 52-60-61 da 30 m³/cad, sacchi, per complessivi 90 corrispondenti, dato un peso specifico di 0,3 t/m³, a 27 t**

Rifiuti speciali non pericolosi, consistenti prevalentemente in rifiuti assimilabili gli urbani ai sensi della Delibera del C.I. del 27/07/1984 e in rifiuti inerti di demolizione/costruzione:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare, e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate
09 01 07	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento
09 01 08	carta e pellicole per fotografia non contenenti argento o composti dell'argento
09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie
09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 090111
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 02	imballaggi in plastica
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 04	imballaggi metallici
15 01 05	imballaggi in materiali compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
16 01 03	pneumatici fuori uso
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramica
17 02 01	legno
17 02 03	plastica
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelli di cui alla voce 170301
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410
17 05 04	terra e rocce, diversi da quelli di cui alla voce 170503
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902, 170903
19 12 01	carta e cartone
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
20 01 01	carta e cartone
20 01 10	abbigliamento
20 01 11	prodotti tessili
20 01 39	plastica
20 01 99	altre frazioni non specificate altrimenti



Per questa Zona è stata fatta richiesta di inserire il NUOVO codice CER 191212 in quanto in tale zona è stato già autorizzato lo stoccaggio di rifiuti aventi caratteristiche simili (imballaggi in materiali misti, plastica). Non si accetta questa richiesta per le motivazioni riportate nella sezione C.5.

- **Zona di stoccaggio/deposito: Cassone n°53 da 30 m³, sacchi, corrispondenti, dato un peso specifico di 0,8 t/m³, a 24 t.**

Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare, e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202

- **Zona di stoccaggio/deposito: Cassone n°55 da 30 m³, sacchi corrispondenti, dato un peso specifico di 0,8 t/m³, a 24 t**

Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare, e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202

- **Zona di stoccaggio/deposito: Cassone n°56 da 30 m³, sacchi corrispondenti, dato un peso specifico di 2,5 t/m³, a 75 t**

Rifiuti speciali non pericolosi, consistenti in materiali a base di vetro:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111
10 11 03	scarti di materiale in fibra a base di vetro
15 01 07	Imballaggi in vetro
16 01 20	vetro
17 02 02	vetro
19 12 05	vetro
20 01 02	vetro
20 03 07	rifiuti ingombranti

- **Zona di stoccaggio/deposito: Cassone n°58 da 30 m³ corrispondenti, dato un peso specifico di 4 t/m³, a 120 t**

Rifiuti speciali pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
09 01 11	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 160601, 160602 o 160603
16 01 08	componenti contenenti mercurio
16 06 03	batterie contenenti mercurio
17 09 01	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti mercurio
12 01 18	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio
13 05 02	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
16 07 08	rifiuti contenenti olio

La capacità di esercizio all'interno del cassone n° 58, fino a questo momento, era ridotta del 50% con delibera di G.P. n. 392/99 di approvazione del progetto e quindi pari a 15 m³ corrispondente, dato un peso specifico di 4 t/m³, a 60 t.

Si richiede lo spostamento dei codici CER 090111*, 160108*, 160603*, 170901* da tale Zona al Cassone n. 58. Si richiede inoltre l'inserimento in questa Zona dei codici CER 120118* (già presente nella Zona n. 41), 130502* (già presente nella Zona n. 41 e nella Zona n. 68) e 160708* (già presente nei Serbatoi n°10-11-12).



13-14-15-16-21-22-23-24-25-26, nei Serbatoi 5-6, nella Zona n. 39 e n. 67) nel Cassone n. 58 che verrebbe lasciato libero in base alla modifica sopra riportata.

Per quanto riguarda i codici CER 120118* e del 130502*, tali codici erano già stati autorizzati ad essere stoccati nella medesima Zona n. 41, mentre per quanto concerne il codice 160708* si constata che per tale codice era stato già autorizzato lo stoccaggio con rifiuti aventi caratteristiche simili ai primi due.

- **Zona di stoccaggio/deposito: Cassone n°59 da 30 m³ corrispondenti, dato un peso specifico di 5 t/m³, a 150 t**

Rifiuti speciali pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
16 01 09	componenti contenenti PCB
16 02 09	trasformatori o condensatori contenenti PCB
17 09 02	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti PCB (ad esempio sigillanti contenenti PCB, pavimentazioni a base di resine contenenti PCB, elementi stagni in vetro contenenti PCB, condensatori contenenti PCB)

La capacità di esercizio all'interno del cassone n° 59, fino a questo momento, era ridotta del 50% con delibera di G.P. n. 392/99 di approvazione del progetto e quindi pari a 15 m³ corrispondente, dato un peso specifico di 5 t/m³, a 75 t.

- E) **Zona di deposito di rifiuti solidi e liquidi pericolosi e non pericolosi (zone n. 29 A, 29 B, 29 C)**, collocata sul lato nord dell'area dell'impianto, in adiacenza all'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, per una superficie complessiva di 108 m². L'intera area è all'interno di un locale in muratura e quindi è coperta.

La zona di deposito è suddivisa con segnaletica orizzontale in tre aree distinte identificate con codici e cartellonistica di sicurezza.

All'interno dell'area vengono stoccati rifiuti solidi in fusti di acciaio da 180 l/cd e/o in piccoli cassoni nelle prime due zone (zona 29A e zona 29B); nella terza zona (zona 29 C) i rifiuti liquidi vengono stoccati in cisternette di plastica o di acciaio da 999 l oppure in fusti. I contenitori per rifiuti liquidi sono posizionati su pedane grigliate con vasca di contenimento di pari capacità per eventuali sversamenti e/o rotture. I rifiuti, posizionati su pallets, vengono movimentati con carrelli elevatori.

Detta zona è composta dalle seguenti aree funzionali ciascuna delle quali è adibita allo stoccaggio di tipologie di rifiuti diversi, secondo le caratteristiche chimico-fisiche degli stessi:

- **Zona di stoccaggio/deposito: 29/A, in fusti in acciaio da 180 l/cad., sacchi, per una capacità complessiva di 20 m³ corrispondenti, dato un peso specifico di 1,5 t/m³, a 30 t**

Rifiuti speciali pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
12 01 12	grassi e cere esauriti

Capacità di stoccaggio: 5 m³ corrispondenti, dato un peso specifico di 1,5 t/m³, a 7,5 t

Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (grasso e cera)
20 01 26	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125

Capacità di stoccaggio: 15 m³ corrispondenti, dato un peso specifico di 1,5 t/m³, a 22,5 t

- **Zona di stoccaggio/deposito: 29/B, in fusti in acciaio da 180 l/cad., e/o piccoli cassoni, per una capacità di stoccaggio complessiva pari a 20,5 m³ corrispondenti, dati pesi specifici di 1, 9, 3, 6 t/m³ a seconda dei materiali, a circa 60 t**



Rifiuti speciali non pericolosi, costituiti da scorie e/o polveri contenenti alluminio, rame, ottone e rottami non ferrosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
10 03 05	rifiuti di allumina
11 02 06	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli di cui alla voce 110205
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
16 01 18	metalli non ferrosi
16 01 22	componenti non specificati altrimenti
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione I o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
16 08 04	catalizzatori liquidi esauriti per il cracking catalitico (tranne 160807)
17 04 01	rame, bronzo, ottone
17 04 07	metalli misti
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200122 e 200135
20 01 40	metallo

Rifiuti speciali non pericolosi, costituiti da materiali contenenti mercurio:

09 01 11	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 160601, 160602 o 160603
16 06 03	batterie contenenti mercurio
16 01 08	componenti contenenti mercurio
17 09 01	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione contenenti mercurio
20 01 21	Tubi fluorescenti e d altri rifiuti contenenti mercurio

Si richiede l'inserimento in tale Zona dei codici CER 090111*, 160108*, 160603*, 170901* (spostati dal Cassone n. 58) e del NUOVO codice CER 200121*, proponendo la divisione in due parti della Zona n. 29/B (una parte dedicata allo stoccaggio dei codici già autorizzati in questa zona, una parte per i quattro codici citati sopra).

- **Zona di stoccaggio/deposito: 29/C, in fusti e/o cassoni, per una capacità di stoccaggio complessiva pari a 15 m³ corrispondenti, dato un peso specifico di 1,4 t/m³ a 21 t;**

Rifiuti speciali pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
08 01 21	residui di vernici o di sverniciatori
08 03 12	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08 03 17	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose
14 06 02	altri solventi alogenati e miscele di solventi, alogenati
20 01 13	solventi

- F) **Zona di deposito di rifiuti solidi e liquidi (zone dal n. 63 al n. 68)**, collocata sul lato sud dell'area, per una superficie complessiva di 390 m². L'intera area è coperta da tettoia chiusa in parte sui lati ed è suddivisa in n. 6 zone distinte, in quattro delle quali vengono stoccati rifiuti liquidi.

Le zone n. 63, 66, 67 e 68 sono delimitate da canalette di raccolta e drenaggio collegate a n°4 serbatoi di accumulo di cui n°3 di capacità pari a 13 m³/cd corrispondenti a ciascuna delle tre zone n° 66, 67, 68 ed una di capacità pari a 20 m³ corrispondente alla zona n° 63, più ampia delle precedenti. Detti serbatoi di accumulo di eventuali perdite



liquide derivanti dalle zone di deposito prima indicate, insieme al serbatoio di accumulo di eventuali perdite derivanti dall'area di deposito dei cassoni posti sotto tettoia identificati con i nn. 38, 39, 40, 42, 43 prima descritti, di capacità pari anch'esso a 13 m³, sono alloggiati in un'unica camera in cemento armato interrata di caratteristiche analoghe alle camere interrate descritte precedentemente ed a servizio dei parchi serbatoi fuori terra.

In particolare, la zona n. 67 che ospita esclusivamente rifiuti liquidi infiammabili (solventi organici) è completamente segregata su tre lati con strutture REI 180 in modo da evitare propagazioni di incendio a postazioni limitrofe.

Le altre due zone (n. 64 e 65) sono destinati al deposito di fanghi. In dette zone è ricavata una vasca interrata di 1 m³/cd per la raccolta di eventuali rilasci dei fanghi stessi;

Le zone di deposito sono suddivise con segnaletica orizzontale ed identificate con codici e cartellonistica di sicurezza.

I rifiuti possono essere stoccati in fusti, cisternette, sacchi, cassoni in acciaio o acciaio inox (batterie e soluzioni acide). La movimentazione è effettuata con carrelli elevatori e traspallets.

Detta zona è composta dalle seguenti aree funzionali ciascuna delle quali è adibita allo stoccaggio di tipologie di rifiuti diversi, secondo le caratteristiche chimico-fisiche degli stessi.

- **Zona di stoccaggio/deposito: n° 63, superficie 128 m², in cisternette, cassoni, pallets, per una capacità complessiva di 122.8 m³, corrispondenti, dato pesi specifici di 1, 3 e 6 t/m³ a seconda dei materiali, a 230 t.**

Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
17 04 03	piombo

Capacità di stoccaggio: 15 m³ corrispondenti, dato un peso specifico di 6 t/m³, a 90 t

Rifiuti speciali pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
16 06 01	batterie al piombo
16 06 06	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata
20 01 33	batterie ed accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie

Capacità di stoccaggio: 107,8 m³ corrispondenti, dato un peso specifico di 1,3 t/m³, a 140 t

- **Zona di stoccaggio/deposito: n° 64, superficie 34 m², in fusti, cassoni, pallets, per una capacità complessiva di 125 m³, corrispondenti, dato un peso specifico di 1,2 t/m³ a 150 t.**

Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010307
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulizia di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 010407 e 010411
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070111
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070211
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070311
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070411
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070511



07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070711
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080115
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100213
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100325
10 07 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100817
11 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 13	rifiuti di saldatura
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione delle acque
19 10 04	fluff – frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 191003
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 191105
20 03 03	residui della pulizia stradale

Si richiede l'inserimento in quest'area codici **CER 010410, 010412, 010413, 191004** (spostati dal Cassone n. 44) in quanto in tale zona è stato già autorizzato lo stoccaggio di rifiuti aventi caratteristiche simili (quali per esempio particolati metallici e rifiuti prodotti dal trattamento della sabbia).

- **Zona di stoccaggio/deposito: n° 65, superficie 34 m², in cassoni, per una capacità complessiva di 30 m³ corrispondenti, dato un peso specifico di 4 t/m³ a 120 t**

Rifiuti speciali pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
16 06 02	batterie al nichel-cadmio

Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
16 06 04	batterie alcaline (tranne 160603)
16 06 05	altre batterie ed accumulatori
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133

Si richiede l'inserimento in questa Zona dei codici **CER 160604, 160605, 200134** (spostati dalla Zona 57) proponendo una divisione in due di tale zona di stoccaggio (creando cioè un'area per i rifiuti pericolosi e una per i non pericolosi).



La capacità di esercizio all'interno del cassone n° 65, fino a questo momento, era ridotta del 50% con delibera di G.P. n. 392/99 di approvazione del progetto e quindi pari a 15 m³ corrispondente, dato un peso specifico di 4 t/m³, a 60 t.

- **Zona di stoccaggio/deposito: n° 66, superficie 34 m², in cisternette di plastica o acciaio da 999 l/cad. e/o fusti da 180 l/cd, per una capacità complessiva di 30 m³, corrispondenti, dato un peso specifico di 1 t/m³ a 30 t**

Rifiuti speciali pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
14 06 03	altri solventi e miscele di solventi
16 01 13	liquidi per freni
16 01 14	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
16 10 01	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose
16 10 03	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose

- **Zona di stoccaggio/deposito: n° 67, superficie 34 m², in fusti e/o cisternette, per una capacità complessiva di 30 m³, corrispondenti, dato un peso specifico di 0,85 t/m³ a 25,5 t**

Rifiuti speciali pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
08 01 17	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
14 06 03	altri solventi e miscele solventi
16 07 08	rifiuti contenenti olio
16 07 09	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
20 01 13	solventi

- **Zona di stoccaggio/deposito: n° 68 superficie 34 m², in fusti, cisternette e/o cassoni per una capacità complessiva di 30 m³, corrispondenti, dato un peso specifico di 1 t/m³ a 30 t**

Rifiuti speciali pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
05 01 03	morchie depositate sul fondo dei serbatoi
11 01 15	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
12 01 14	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
13 05 01	rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua
13 05 02	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
13 08 02	altre emulsioni
13 08 99	rifiuti non specificati altrimenti
15 01 10	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
17 05 03	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
19 07 02	percolato di discarica, contenente sostanze pericolose
19 08 11	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
19 08 13	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
19 10 03	fiuff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose
19 11 01	filtri di argilla esauriti
19 11 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose



C.3 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI E DEI CONSUMI ASSOCIATI ALL'ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI

C.3.1 RIFIUTI IN INGRESSO

Nell'anno 2005, anno di riferimento per la compilazione della domanda di AIA, sono stati gestiti rifiuti in quantità pari a:

Anno 2005	Quantità (t/anno)
Rifiuti speciali non pericolosi	5.019,11
Rifiuti speciali pericolosi	39.300,268
Rifiuti totali	44.319,38

Si rimanda alla tabella C.5 per l'individuazione delle tipologie di rifiuti (codici CER) e relative quantità gestite nel 2005.

C.3.2 CONSUMI DI MATERIE PRIME

Vista la tipologia di attività, non si hanno dei veri e propri consumi di materie prime per il trattamento dei rifiuti, trattandosi di un mero centro di stoccaggio. L'unica materia prima utilizzata dall'impianto corrisponde al prodotto chimico utilizzato nell'impianto di depurazione delle acque meteoriche.

Nel 2005 il consumo di prodotto *ditemulsionante adsorbente* è stato di 0,5 t/anno.

C.3.3 BILANCIO ENERGETICO

Il consumo annuo (2005) di energia elettrica è di 75,97 MWh. All'interno del complesso IPPC, l'energia elettrica viene utilizzata, in maggior parte, per il funzionamento delle pompe di carico/scarico dei rifiuti (oli ed emulsioni oleose) e per gli impianti di aspirazione.

Il quantitativo annuo (2005) di gas metano consumato è pari a circa 8.170 m³. Il gas metano viene utilizzato esclusivamente da tre caldaie (da 34 kW ciascuna) per la produzione di energia termica, per il riscaldamento degli ambienti di lavoro.

Oltre al metano si registra il consumo di gasolio per autotrazione, consumato dagli automezzi di proprietà della ditta Rimondi destinati al trasporto dei rifiuti, che avviene al di fuori dell'impianto, ma strettamente legato all'attività di gestione dei rifiuti. Nel 2005, **il consumo di gasolio è stato di 144 m³.**

C.3.4 BILANCIO IDRICO (PRELIEVI E SCARICHI)

Prelievi idrici

Non viene prelevata acqua per veri e propri usi produttivi. L'unico prelievo idrico effettuato, per usi legati all'attività di gestione dei rifiuti, è quello destinato al lavaggio degli automezzi, non del tutto significativo, dal momento che tale operazione viene normalmente condotta presso autolavaggi esterni e solo saltuariamente (circa due volte/anno per ogni automezzo) avviene nell'impianto Rimondi, in apposito locale chiuso, dotato di griglia di raccolta confluyente ad una vasca di accumulo interrata. Per l'anno 2005, il consumo idrico per il lavaggio automezzi è stato di circa 67 m³. Tale operazione genera un rifiuto, costituito da fanghi (CER 190802).

L'approvvigionamento idrico avviene dalla rete acquedottistica comunale, a cui l'impianto è allacciato.

Gli altri consumi idrici annuali sono invece ad uso domestico, comprensivi dei consumi per servizi igienici/spogliatoi, per il funzionamento delle caldaie di riscaldamento ambienti e per l'innaffiamento delle aree a verde. Per l'anno 2005 i consumi, ad uso domestico, sono stati pari a 1190 m³ e quelli per le prove antincendio pari a 32 m³.

Fonte di prelievo	Utilizzo	Quantità prelevata annua (m ³)
Acquedotto	Lavaggio automezzi	67
Acquedotto	Uso domestico: <ul style="list-style-type: none">• Servizi igienici/spogliatoi• Funzionamento caldaie• Innaffiamento aree a verde	1190 ⁽¹⁾
Acquedotto	Prove antincendio	32

⁽¹⁾ di cui 400 m³ per servizi igienici/spogliatoi, 590 m³ per funzionamento caldaie e 200 m³ per innaffiamento aree a verde



Scarichi idrici

La rete fognaria interna della ditta Rimondi Paolo S.r.l. fa capo ad un unico punto di scarico (industriale) in pubblica fognatura, denominato **S1**. Le acque che vengono raccolte, trattate e scaricate in fognatura sono esclusivamente di provenienza meteorica, sia da coperti che da piazzali (acque di dilavamento). Non vengono eseguite operazioni, lavorazioni e/o installati impianti che possano dare origine a scarichi idrici di processo.

Le acque che vengono inviate allo scarico S1 sono costituite da:

- acque civili provenienti da servizi igienici, spogliatoi e mensa (**S1.1**);
- acque meteoriche di seconda pioggia di dilavamento dei piazzali inviate direttamente in fognatura (**S1.2**);
- acque meteoriche di dilavamento dai coperti (acque meteoriche non contaminate) (**S1.3**);
- acque reflue meteoriche di prima pioggia di dilavamento dei piazzali e provenienti dai bacini di contenimento e dalle postazioni di carico/scarico non coperti, acque reflue industriali, trattate dall'impianto di depurazione (**S1.5**);

Si rimanda alla planimetria in Allegato 3B per l'indicazione dei punti di scarico e le reti di raccolta delle acque.

Le acque meteoriche vengono raccolte con tre distinte linee di collegamento:

- 1^a linea: raccoglie le acque dalle coperture degli edifici e tettoie e confluisce direttamente in fognatura, senza passare attraverso sistemi di separazione e/o filtrazione. A monte dell'allacciamento al condotto fognario sono comunque posizionati dei pozzetti di ispezione e prelievo, sia all'interno che all'esterno dell'area di proprietà.
- 2^a linea: raccoglie le acque dalle aree pavimentate destinate al transito degli automezzi. Tutte le aree di transito sono pavimentate con strato adeguato di cemento. Il condotto di raccordo confluisce nella vasca di separazione delle "acque di prima pioggia". Le acque di prima pioggia vengono inviate ad un serbatoio di accumulo della capacità di 220 m³, mentre le acque meteoriche di seconda pioggia vengono direttamente collettate in fognatura. Anche le acque di prima pioggia, dopo adeguato trattamento di depurazione, sono scaricate in fognatura. Il condotto di scarico è dotato di pozzetti di prelievo posti internamente ed esternamente all'area di proprietà.
- 3^a linea: raccoglie le acque dai bacini di contenimento a cielo libero posti a presidio dei serbatoi di stoccaggio di alcuni rifiuti liquidi, la cui superficie complessiva risulta di 856,97 m². All'uscita dei singoli bacini di contenimento, sui condotti di raccolta, sono posizionate delle valvole di intercettazione normalmente chiuse. Le valvole vengono aperte solo alla fine dell'evento meteorico e tutte le acque raccolte, attraverso una vasca di rilancio, sono inviate al serbatoio di accumulo. Dopo il trattamento di depurazione le acque depurate sono scaricate in fognatura.

La separazione dell'acqua di prima pioggia avviene in una vasca, dotata di pompe di rilancio e saracinesche elettrocomandate.

Attraverso un sistema temporizzato e calibrato, le pompe rilanciano al serbatoio di accumulo la quantità di acqua pari al volume calcolato delle acque di prima pioggia, ossia pari a circa 26,2 m³, per una superficie di dilavamento dei piazzali di 5235 m². Se l'evento non dovesse raggiungere i volumi calcolati (in caso di pioggia limitata), dopo 8 ore il sistema automaticamente si riavverrà. Queste acque vengono inviate ad un serbatoio di accumulo di capacità pari a 220 m³, quindi con una capacità "polmone" di accumulo di circa 194 m³, sufficiente a garantire la raccolta di tutta l'acqua da trattare proveniente dai bacini a cielo libero. Infatti i 194 m³ di capacità di accumulo corrispondono ad una precipitazione sulle aree dei bacini pari a 226 mm di pioggia.

L'esistente sistema di gestione delle acque meteoriche porta ad escludere la possibilità di contaminazione delle acque meteoriche di seconda pioggia, tuttavia vista l'attività svolta, si ritiene opportuno effettuare un monitoraggio sullo scarico S.1.2, per il parametro idrocarburi totali, ai fini di eventuali future valutazioni ambientali e come riportato nella sezione D.3.

Per l'anno 2005, si stimano i diversi contributi allo scarico S1, così come riportato nella tabella sottostante:

Scarico S1	m³/anno
Scarichi domestici	400
Scarico acque meteoriche di seconda pioggia	3574,6
Scarico acque meteoriche provenienti dalle coperture	2423,2
Scarico acque depurate (acque meteoriche di prima pioggia e acque meteoriche accumulate nei bacini di contenimento dei serbatoi di stoccaggio)	1743
Acqua totale in uscita	8140,8



considerando un indice di piovosità annuale pari a 0,65 m (nella stazione di Borgo Panigale e tratto dal Rapporto sullo stato dell'ambiente 2004 di Arpa).

Per lo scarico domestico, è stato stimato un quantitativo di 400 m³/anno, tenendo conto dei 17 addetti a cui è stato imputato un consumo idrico giornaliero di 100 L, per 240 giorni/anno.

Nella tabella successiva si riportano i risultati di alcune analisi effettuate sullo scarico S1:

	Valori riscontrati			
	21/10/02	18/11/03	15/04/04	17/01/05
PH	6,61	7,89	7,29	7,09
Solidi sospesi totali (mg/L)	12	39	15	19
BOD ₅ (mg/L)	35	82	95	45
COD (mg/L)	87	158	192	78
Cromo totale (mg/L)	-	< 0,15	< 0,15	< 0,15
Cromo esavalente (mg/L)	-	< 0,05	< 0,05	< 0,05
Ferro (mg/L)	< 0,1	0,19	1,5	0,8
Fosforo totale (mg/L)	< 0,5	0,6	2,5	1,3
Piombo (mg/L)	-	0,02	< 0,01	< 0,01
Zinco (mg/L)	-	0,19	< 0,01	< 0,01
Solfati come SO ₄ (mg/L)	-	25	< 10	< 10
Cloruri (mg/L)	-	56	75	186
Idrocarburi totali (mg/L)	< 0,1	0,8	1,4	2,1
Solventi clorurati (mg/L)	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01
Solv. organici aromatici (mg/L)	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01

Sistema di trattamento

Come già anticipato, le acque di prima pioggia del piazzale e le acque meteoriche provenienti dai bacini di contenimento vengono trattate in un impianto di depurazione chimico-fisico e poi, unitamente alle restanti acque, conferite in pubblica fognatura.

L'impianto di depurazione è sostanzialmente costituito da tre blocchi:

- serbatoio di accumulo
- stazione di additivazione e trattamento
- stazione di filtrazione finale e controllo

Serbatoio di accumulo

Il serbatoio di accumulo funge sostanzialmente anche da sedimentatore e separatore. Sul fondo, infatti, si separano terriccio, sabbie e materiali decantabili, mentre in superficie stratifica l'olio intero.

Alla fine dell'evento meteorico si attiva automaticamente una delle valvole di deflusso in base all'altezza raggiunta dell'acqua nel serbatoio. L'automatismo è comandato da galleggianti installati all'interno del serbatoio stesso. Attraverso una valvola di regolazione, calibrata ad una portata di 1,5 m³/h, l'acqua confluisce alla stazione di trattamento.

Stazione di additivazione e trattamento

Il trattamento è di tipo continuo ed è basato sul principio di disemulsione - disoleazione degli inquinanti, mediante processo chimico-fisico. Tale processo di disemulsione ed adsorbimento viene realizzato nella sezione di trattamento in un impianto "packaged" che racchiude in un'unica unità di ridotte dimensioni le fasi di reazione e post-reazione (flocculazione), sedimentazione, filtrazione acqua chiarificata e disidratazione fanghi.

Nella vasca di reazione viene aggiunto il prodotto disemulsionante, adsorbente e flocculante a base bentonitica, denominato "DA", che adsorbe una svariata quantità di sostanze inquinanti senza provocare un insalimento addizionale del refluo e formando dei flocculi molto compatti e pesanti che si addensano in un fango di tipo stabilizzato.



La stazione di trattamento è sostanzialmente costituita da:

1. Vasca di reazione dotata di agitatore dove confluisce il refluo da trattare ed il prodotto flocculante-adsorbente DA attraverso un sistema a coclea. Volume della vasca in acciaio inox ca. 1 m³, tempo di permanenza 40'.
2. Vasca di post reazione dotata di agitatore, volume della vasca in acciaio inox ca. 1 m³, tempo di permanenza 40'.
3. Vasca di sedimentazione di forma trapezoidale in acciaio inox. Volume della vasca ca. 0,6 m³. Nastro a nido d'ape con sistema di trascinamento temporizzato collegato con filtro a nastro.
4. Filtro a nastro con carta filtrante collegato al contenitore dei fanghi.
5. Vasca di raccolta filtrato, volume ca. 0,3 m³, con pompa per rilancio al trattamento con carbone attivo finale, dotata di controllo livelli.

Stazione di filtrazione finale e controllo

Infine, la stazione di filtrazione finale e di controllo è costituita da un serbatoio contenente carbone attivo, in quantità di circa 100 Kg dotato di sistemi di controlavaggio e da una vasca di controllo finale del pH. Il filtro a carbone attivo viene previsto a titolo cautelativo per trattare tracce di sostanze organiche che dovessero essere ancora presenti nel refluo trattato. La stazione di controllo del pH è stata prevista per controllare l'acidità dello scarico finale.

C.3.5 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le attività svolte, nel centro di stoccaggio in esame, che danno origine ad emissioni in atmosfera provengono quasi esclusivamente dalla movimentazione di oli usati (scarico/movimentazione interna).

L'unica attività che dà origine ad emissioni e non vede coinvolti oli usati, o sostanze ad essi equiparati, è la movimentazione del rifiuto costituito da "acque di verniciatura" e altri rifiuti con queste miscelabili. Tuttavia, viste le caratteristiche di questi rifiuti, anche gli sfiati dai serbatoi destinati alle "acque di verniciatura" sono collettati e trattati unitamente agli sfiati dai serbatoi di stoccaggio degli oli.

Emissioni convogliate

Vengono individuati i seguenti punti di emissione: **E1, E2, E3, E4**. Soltanto per l'emissione E1 è previsto un sistema di abbattimento a carboni attivi, la cui frequenza di sostituzione, attualmente, viene stabilita in base ad analisi periodiche bimestrali. Per la localizzazione dei punti di emissione si rimanda alla planimetria in Allegato 3A.

In particolare:

- **Emissione E1:** sfiati dai serbatoi di scarico oli ed emulsioni collocati in bacini di cemento armato interrati e sfiati dai serbatoi n. 3 + 28. Tutti gli sfiati dai serbatoi sono collegati ad un collettore centrale di ϕ 4" confluyente ad un impianto di trattamento con carboni attivi.
- **Emissione E2:** postazione di svuotamento dei fusti da 180 L, contenenti oli usati. L'intera postazione di svuotamento dei fusti è presidiata con sistemi di captazione ed aspirazione confluyente ad un camino di espulsione. L'impianto è stato installato per evitare che possibili vapori prodotti durante lo svuotamento dei fusti possano investire gli addetti a questa lavorazione. Il sistema di captazione è posto nell'immediata vicinanza dei punti di rilascio dei vapori. Per questa emissione non si è resa necessaria l'installazione di sistemi di filtrazione e/o abbattimento.
- **Emissione E3 – E4:** postazione di scarico e prima filtrazione da autocisterne. In sostanza queste emissioni provengono dalle cappe realizzate sul lato retrostante i pozzetti di scarico dei rifiuti e filtrazione, collegati con i serbatoi posti sotto il piano stradale. Questi pozzetti sono tutti dotati di coperchio di chiusura a doppia anta e sistema di inserimento della tubazione flessibile di scarico dotato di "valvola" di ritegno per i vapori. Tuttavia è possibile che per carichi particolarmente "sporchi", cioè contenenti materiali grossolani estranei in misura rilevante, si renda necessario aprire un'anta del coperchio per rimuovere e/o liberare con appositi raschietti in cestello filtrante. La cappa di aspirazione a questo punto evita che i possibili vapori investano l'operatore. Anche per queste emissioni non si è resa necessaria l'installazione di sistemi di filtrazione e/o abbattimento.

Le principali caratteristiche tecniche delle emissioni sono:

Punto di emissione	E1	E2	E3	E4
Portata (Nm ³ /h)		15.000	4500	3000
• Reale (da sfiati)	300 ⁽¹⁾			
• trattata	800			



Durata (h/g)	8 (saltuaria)	8 (saltuaria)	8 (saltuaria)	8 (saltuaria)
Frequenza (gg/settimana)	5	5	5	5
Diametro camino (mm)	200	700	400	300
Altezza camino (m dal p.c.)	5	6	6	6
Sostanze presenti	Possibilità di vapori di sostanze organiche	Possibilità di vapori di sostanze organiche	Possibilità di vapori di sostanze organiche	Possibilità di vapori di sostanze organiche
Impianto di abbattimento	adsorbimento con carboni attivi	-	-	-

⁽¹⁾ La portata reale di 300 Nm³/h è data dalla simultanea possibilità di scaricare e/o movimentare otto carichi da 35 m³/cad. in un'ora.

Gli altri punti di emissione convogliati, elencati all'art. 269, comma 14 - parte quinta del D.Lgs. n° 152/2006, sono riportati nella tabella sottostante e sono individuati nell'Allegato 3A. Per tali punti di emissione, restano fissati i valori limite di emissione stabiliti dall'allegato 1 alla parte quinta del D.Lgs 152/06 (parte III, punto 1):

Emissione	Macchina
E5	Caldaia riscaldamento uffici
E6	Caldaia riscaldamento mensa
E7	Caldaia riscaldamento sala controllo

Emissioni diffuse e fuggitive

Non si ritiene che le attività della ditta comportino emissioni diffuse e fuggitive, dal momento che tutti gli sfati dei serbatoi di stoccaggio sono collettati ad un impianto di trattamento a carboni attivi, eliminando così la possibilità di avere odori. Inoltre, anche le postazioni di svuotamento fusti e di scarico da autocisterne sono presidiate da un sistema di captazione e aspirazione.

C.3.6 RIFIUTI IN USCITA

Oltre alla gestione di rifiuti prodotti da terzi la ditta Rimondi produce, in relazione alle proprie quotidiane attività, alcuni rifiuti, i cui quantitativi, per l'anno 2005, sono riportati nella tabella sottostante.

Tipologia	Quantità (t/anno)
Imballaggi in carta e cartone (CER 150101)	9,87
Altre emulsioni (CER 130802*)	9
Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202 (CER 150203)	1,56
Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213 (CER 160214)	1,58
Rifiuti dall'eliminazione della sabbia (CER 190802)	24,08
Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813 (CER 190814)	4,6
Totale	50,69

I rifiuti, presi in carico da terzi e in uscita dal centro (per l'anno 2005) sono pari a **38.893,929 di rifiuti pericolosi e 5.127,226 di rifiuti non pericolosi**.

Per quanto riguarda i conferimenti all'esterno, di tutti i rifiuti (autoprodotti e presi in carico da terzi) sono effettuati con frequenza giornaliera.



Per quanto concerne gli oli usati, le analisi vengono effettuate ad ogni conferimento con metodiche di analisi imposte dal COOU, mentre per le emulsioni oleose, le analisi vengono effettuate con periodicità variabile in relazione all'impianto di destinazione (ogni 15 giorni/ogni mese).

Per quanto concerne le acque di verniciatura, le analisi vengono effettuate con periodicità semestrale.

Per quanto concerne i rifiuti solidi, le analisi vengono effettuate per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuamente da un ciclo tecnologico ben definito: in tal caso le analisi vengono effettuate semestralmente.

C.3.7 EMISSIONI SONORE

L'impianto in esame ricade in classe V, mentre alcuni ricettori sensibili posti nelle vicinanze sono classificati in classe III. Le sorgenti sonore considerate nella valutazione di impatto acustico, presentata con le integrazioni alla domanda di AIA, sono:

- **S1:** postazione di carico e scarico dei rifiuti liquidi (oli, emulsioni e acque di verniciatura);
- **S2:** movimento di automezzi in ingresso/uscita dall'impianto (sorgente mobile);
- **S3:** movimentazione dei rifiuti con carrello elevatore (sorgente mobile);
- **S4:** trituratore e pressa

Va comunque sottolineato che la quasi totalità delle apparecchiature che costituiscono fonti di emissione sonora funzionano in maniera discontinua.

Le misure effettuate in data 15/6/2007, durante il periodo di riferimento diurno, sono state fatte in corrispondenza dei seguenti punti di misura:

- **Punto 1:** in corrispondenza della sbarra di ingresso all'impianto;
- **Punto 2:** in prossimità della postazione di carico e scarico emulsioni/acque di verniciatura;
- **Punto 3:** sul terrapieno dietro al zona di deposito rifiuti in container;
- **Punto 4:** in corrispondenza dell'autorimessa

Per la localizzazione delle sorgenti sonore e i punti di rilevazione si rimanda alla planimetria (Allegato C) allegata alla valutazione di impatto acustico, presentata con le integrazioni alla domanda di AIA.

Sono state effettuate le seguenti misure:

Punto di misura	Orario inizio misura	Durata misura	Situazione acustica
Punto 1	14:00	6 min	Sorgenti sonore attive: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Operazioni di scarico emulsioni ▪ Movimentazione rifiuti con carrello elevatore ▪ Pressa e trituratore
Punto 2	14:10	7 min	Sorgenti sonore attive: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Operazioni di scarico emulsioni ▪ Movimentazione rifiuti con carrello elevatore ▪ Pressa e trituratore ▪ Automezzo in transito
Punto 3	16:30	9 min	Sorgenti sonore attive: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Operazioni di scarico olii ▪ Movimentazione rifiuti con carrello elevatore ▪ Pressa e trituratore
Punto 4	16:50	8 min	Sorgenti sonore attive: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Operazioni di scarico olii ▪ Movimentazione rifiuti con carrello elevatore ▪ Pressa e trituratore

I risultati delle misure effettuate sono:

Postazioni di misura	Punto 1	Punto 2	Punto 3	Punto 4
Livello equivalente di rumore ambientale	54,0	55,5	53,5	54,5



Nell'impossibilità di effettuare misure presso i probabili ricettori, si sono assunti come valori di immissione le misure effettuate al confine aziendale, sicuramente più elevati. Sia i limiti all'emissione (65 dB), che all'immissione (considerando per i ricettori, i limiti della Classe III, la più restrittiva) sono rispettati in tutti i punti.

Per la verifica del rispetto del limite differenziale, le misure sono state effettuate nel **Punto 5**, in corrispondenza dell'abitazione confinante con l'impianto.

Il limite differenziale è rispettato, sia a finestre aperte (2,2 dB), sia a finestre chiuse (4,5 dB).

C.3.8 SICUREZZA E RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Dalle valutazioni effettuate dal gestore, risulta che l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 "Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificata dalla Direttiva 2003/105/CE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

Nell'impianto sono presenti diversi sistemi di sicurezza e protezione, al fine di fronteggiare eventuali sversamenti che potrebbero arrecare dei danni per suolo e sottosuolo.

Tutti i serbatoi sono dotati di idonei bacini di contenimento, realizzati in cemento armato di capacità superiore al volume del serbatoio di maggiori dimensioni o capacità superiori all'intero volume stoccato, al fine di fronteggiare eventuali sversamenti di rifiuti in seguito a rotture dei serbatoi.

Il bacino di contenimento del parco serbatoi per oli usati è dotato di muretti in cemento armato che delimitano l'area di ogni serbatoio per evitare che le perdite possano interessare aree più vaste del bacino. Lo stesso accorgimento è presente per i serbatoi di scarico alloggiati nelle camere interrato.

Tutte le aree di stoccaggio dei rifiuti liquidi in fusti o cisternette ed anche le aree dove è realizzato lo stoccaggio in container a tenuta di rifiuti solidi che possono rilasciare un percolato, sono presidiate con canalette di raccolta collegate con serbatoi di accumulo posti in camere in cemento armato.

Tutte le tubazioni di movimentazione rifiuti da autocisterna (oli, emulsioni, acque di verniciatura esauste) sono posate fuori terra, all'interno dei bacini di contenimento.

Inoltre, i serbatoi di stoccaggio sono dotati di asta di misurazione collegata ad un sistema di sicurezza che impedisce il carico del serbatoio quando questo è già pieno. Il sistema inibisce il funzionamento delle pompe di carico ed aziona un sistema di allarme acustico-visivo.

Le valvole collocate sui condotti di scarico delle acque meteoriche collegate ai bacini di contenimento a cielo libero, normalmente chiuse, sono dotate di interruttori collegati ad un dispositivo di segnalazione acustico-visiva che evidenzia quando le valvole vengono aperte per far defluire l'acqua raccolta.

L'intera area dell'insediamento è protetta da rete antincendio con apparecchiature contenenti sostanze estinguenti specifiche per le singole sostanze.



C.4 VALUTAZIONE INTEGRATA DEGLI IMPATTI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE, CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

C.4.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI EFFETTUATA DAL GESTORE

Per la valutazione complessiva, da parte del gestore, dell'inquinamento ambientale provocato dall'impianto e dei consumi, si rimanda alla dichiarazione ambientale del 2005, redatta in relazione alla certificazione EMAS e allegata alla documentazione della domanda di AIA, in cui viene individuato un livello di significatività per ciascun aspetto ambientale.

L'attribuzione di significatività per gli aspetti ambientali prevede una valutazione basata sui seguenti criteri:

LIVELLO	AZIONI RICHIESTE	CRITERI (*) DI CLASSIFICAZIONE
A	Azioni correttive alle azioni di miglioramento Controlli nell'ambito delle attività di Sistema	<ol style="list-style-type: none"> 1. Esistenza di un sistema integrato con ben intesa struttura tecnica in gestione e performance "100%" in campo su ambiente 2. Aspetto ambientale corretto in condizioni normali con adeguate risorse umane e tecniche e disponibilità di strutture e prestazioni consistenti adeguate 3. Validità di misure legislative e altre soluzioni tecniche e organizzative di tipo "100%" per emissioni, scarichi idrici, rifiuti, ecc. 4. Presenza di un sistema "100%" regolare e stabile, ai vertici e sottile in misura adeguata, in caso di emergenza con un livello "100%" di controllo in misura adeguata 5. Presenza di misure periodiche, con particolare attenzione ai rischi e ai loro possibili pericoli per l'ambiente (presente nella scheda di sicurezza di almeno una delle fonti di rischio di AIA e RIA) con adeguata manutenzione del tutto il ciclo tecnico e gestionale 6. Presenza di strutture (norme in essere) 7. Aspetto ambientale corretto associato ad impatti ambientali significativi e su quale azienda può esercitare un controllo totale (disponibilità di risorse per esercizio controllo tecnico, possibilità di ottenere visto liberatorio), e attività non controllate 8. Aspetto ambientale per il quale, pur in assenza di non conformità, sono da attuare appropriate azioni di miglioramento
B	Controlli nell'ambito delle attività di Sistema	<ol style="list-style-type: none"> 1. Esistenza in condizioni standard per tutte le uscite e le aziende per controllo del punto di vista tecnico e gestionale 2. Aspetto ambientale corretto in condizioni normali con adeguate risorse umane e tecniche e disponibilità di strutture e prestazioni consistenti adeguate 3. Applicabilità di schemi periodici (es. regolari) 4. Presenza di misure con un livello "100%" regolare e stabile, ai vertici e sottile in misura adeguata, in caso di emergenza con un livello "100%" di controllo in misura adeguata 5. Presenza di misure periodiche, con particolare attenzione ai rischi e ai loro possibili pericoli per l'ambiente (presente nella scheda di sicurezza di almeno una delle fonti di rischio di AIA e RIA) con adeguata manutenzione del tutto il ciclo tecnico e gestionale 6. Presenza di strutture (norme in essere) e attività non controllate 7. Aspetto ambientale corretto associato ad impatti ambientali significativi e su quale azienda può esercitare un controllo totale (disponibilità di risorse per esercizio controllo tecnico, possibilità di ottenere visto liberatorio), e attività non controllate
C	Sensibilizzazione (1) Nessuna (2)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aspetto ambientale corretto associato ad impatti ambientali significativi e su quale azienda può esercitare un controllo totale (disponibilità di risorse per esercizio controllo tecnico, possibilità di ottenere visto liberatorio) 2. Inapplicabilità di criteri individuati ai punti precedenti

(*) La presenza di uno solo dei criteri citati è sufficiente per classificare l'aspetto ambientale in una specifica categoria. Date più possibili classificazioni, prevale quella relativa alla classe di significatività più alta.

(**) Con il termine "Emissioni" vengono indicati collettivamente gli output delle attività dell'azienda che possono determinare impatti sull'ambiente (emissioni in atmosfera, scarichi idrici, rumore, rifiuti, ecc.).

(***) Emissioni in atmosfera: sono considerate pericolose le emissioni che necessitano di autorizzazione ai sensi del D.P.R. 203/88; scarichi idrici: sono considerati pericolosi gli scarichi che necessitano di autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 152/99; rifiuti: l'attribuzione della pericolosità avviene sulla base del codice CER; rumore: considerato emissione pericolosa in quanto ha effetti nocivi sull'organo dell'udito ed effetti extrauditivi psicosomatici.

La tabella sottostante è riassuntiva della valutazione della significatività degli impatti fatta dal gestore.

Aspetto ambientale		Significatività
Emissioni in atmosfera	Sfiati dei serbatoi di scarico e di stoccaggio	B3
	Tre centrali termiche ad uso riscaldamento	B3 B6
	Gas di scarico dei mezzi per il trasporto dei rifiuti	B3 B6
	Emissioni accidentali di odori	B2 B6
Scarichi idrici	Acque provenienti dal bacino polmone per la raccolta e il successivo trattamento dei reflui originati (potenzialmente originabili): - dalla prima pioggia del piazzale - dalle acque meteoriche provenienti dai bacini di contenimento - dallo sversamento di ingenti quantitativi di prodotti liquidi o da acque di spegnimento incendi, qualora tali eventi incidentali si verificassero. - Lavaggio automezzi	B1 B3
	Sversamenti di prodotti liquidi pericolosi	B2 B3



Rifiuti prodotti	Materiale assorbente impregnato B2 B3	B2 B3
	Contenitori in plastica (contenitori di rifiuti ritirati)	B3
	Contenitori in metallo (contenitori di rifiuti ritirati)	B3
	Indumenti protettivi usati	B3
	Fondami dei serbatoi (da pulizia dei serbatoi)	B1 B2 B3
	Carboni attivi esausti	B2 B3
	Carta filtrante (sistema di trattamento acque)	B2 B3
Utilizzo di risorse prodotte	Utilizzo di gas metano	B4
	Utilizzo di energia elettrica	B4
	Utilizzo di acqua	B4
	Utilizzo di gasolio per autotrazione	B4
	Uso di olio lubrificante per la manutenzione dei mezzi	B5
Altri aspetti ambientali diretti	Contaminazione del suolo potenzialmente determinata dalle strutture del deposito	B2 B3 B6
	Contaminazione del suolo potenzialmente determinata dalle attività di trasporto di rifiuti	A8 B2 B3
	Contaminazione del suolo correlata all'assistenza ai clienti	B2 B3
	Incendi	B2 B3 B6
	Rumore esterno	B1 B3 B6
	Impatto visivo dello stabilimento	B6
	Traffico veicolare indotto nei pressi dell'impianto	B6
	Aspetti legislativi (autorizzazioni, nomine, ecc.)	B3
Altri aspetti ambientali diretti significativi	Produttori di rifiuti	A8 C1
	Fornitori di servizi di autofficina	A8 B7
	Fornitori di servizi di trasporto rifiuti	A8 B7
	Fornitori di servizi di smaltimento rifiuti	C1
	Ditte appaltatrici presso lo stabilimento	B7

È evidente come non ci siano impatti di elevata significatività e che, quindi, richiederebbero delle azioni correttive e/o di miglioramento; ciò non esclude, però, la necessità di un continuo controllo sugli aspetti che potrebbero arrecare dei danni all'ambiente circostante.

In base alla significatività, vengono poi individuati i controlli da effettuare, per i quali si rimanda alla documentazione della dichiarazione EMAS, di cui sopra.

C.4.2 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Alla data di rilascio della presente autorizzazione, i riferimenti ufficiali relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore delle attività di gestione dei rifiuti, sono costituiti da:

- BRef "for the Waste Treatments Industries" (agosto 2006);
- "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59", emanate con DM 29 Gennaio 2007 (pubblicato sul supplemento ordinario n° 133 alla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n° 130 del 7 giugno 2007)

Nell'ambito della documentazione di AIA presentata, il gestore ha fatto riferimento ai suddetti documenti di riferimento per il confronto del proprio assetto impiantistico con le Migliori Tecniche Disponibili.

L'elenco completo di tutte le Migliori Tecniche Disponibili previste per il settore in esame e lo stato di applicazione di ogni singola tecnica per l'impianto in esame, è disponibile agli atti nella documentazione presentata dal gestore con la domanda di AIA e successive integrazioni.

Dall'analisi effettuata in merito al confronto fra le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e la situazione attuale dell'azienda, emerge, confermando la valutazione fatta dal gestore, una sostanziale adeguatezza dell'impianto ai principi della normativa IPPC.



C.4.3 MODIFICHE RICHIESTE

Contestualmente alla presentazione della domanda di A.I.A., il gestore fa richiesta di autorizzazione per le seguenti modifiche non sostanziali:

Le modifiche sono le seguenti:

1. creazione di un'area per i cassoni in transito di rifiuti non pericolosi dalla parte opposta del piazzale (vedi planimetria riportata in Allegato 3D), lasciando l'area davanti agli uffici adibita al deposito di rimorchi, cisterne scarrabili, cassoni scarrabili (con ragno) vuoti.
2. provvedere alla collocazione di alcuni Codici CER (per cui la ditta è già stata autorizzata), secondo quanto è già stato evidenziato e motivato nella sezione C.2.2, e come di seguito riportato:

N.	Codice CER	Descrizione	Modifiche da apportare
1	170405	ferro e acciaio	Aggiungere tale codice in Zona 35
2	010410	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407	Spostare tali codici dal Cassone 44 alla Zona 64
	010412	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 010407 e 010411	
	010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	
	191004	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 191003	
3	080116	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080115	Aggiungere tale codice nei Serbatoi 3-4
4	080114	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113	Inserire tali codice nel Cassone 44
	080116	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080115	
	080118	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080117	
5	130802*	altre emulsioni	Accorpamento di tale codice nel 3° gruppo dei serbatoi 5 e 6
6	130307*	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	Aggiungere tali codici nei serbatoi dell'olio scuro (Serbatoi 10-11-12-13-14-15-21-22-23-24-25-26) quando sono attribuiti all'olio diatermico
	130308*	oli sintetici isolanti e termoconduttori	
	130309*	oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili	
	130310*	altri oli isolanti e termoconduttori	
7	090111*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 160601, 160602 o 160603	Spostare tali codici dal Cassone n. 58 alla Zona n. 29/B dividendo tale Zona in due parti
	160108*	componenti contenenti mercurio	
	160603*	batterie contenenti mercurio	
	170901*	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione contenenti mercurio	



8	120118*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	Aggiungere tali codici nel Cassone 58
	130502*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	
	160708*	rifiuti contenenti olio	
9	160604	batterie alcaline (tranne 160603)	Spostare tali codici dalla Zona 57 alla Zona 65 dividendo in due tale zona (creando cioè un'area per i rifiuti pericolosi e una per i non pericolosi)
	160605	altre batterie ed accumulatori	
	200134	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133	
10	120117	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116	Aggiungere tali codici nel Cassone 57
	120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120	
	120199	rifiuti non specificati altrimenti	
11	130502*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	Aggiungere tale codice nel Cassone 38
			Aggiungere tale codice nei Cassoni 47 - 48
12	170503*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	Inserire tale codice nel Cassone 46 regolando la gestione dell'area in modo che sia stoccato o solo il codice CER 170503* o solo gli altri rifiuti autorizzati per quest'area
13	150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Aggiungere tale codice nel Cassone 46

3. Inserire i seguenti Codici CER non presenti in autorizzazione come CODICI NUOVI:

N.	Codice CER	Descrizione	Modifiche da apportare
14	170402	alluminio	Aggiungere tale codice nella Zona 35
15	191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	Aggiungere tale codice nella Zona 35 e nelle Zone 52, 60 e 61
16	200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	Aggiungere tale codice nella Zona 29/B

4. deroga alla limitazione del 30% delle capacità dei serbatoi di stoccaggio n. 5 e n. 6 e dei serbatoi di stoccaggio n. 7, n. 8 e n. 9, prevista con delibera di G.P. n. 392/99;

5. modifica degli accorpamenti previsti nei serbatoi di stoccaggio n. 5 e n. 6, nei serbatoi di stoccaggio n. 10, n. 11, n. 12, n. 13, n. 14, n. 15, n. 16, n. 21, n. 22, n. 23, n. 24, n. 25 e n. 26 e nei serbatoi di stoccaggio n. 17, n. 18, n. 27 e n. 28. In particolare:

- per i serbatoi n. 5 e n. 6, attualmente, sono autorizzati due raggruppamenti di rifiuti, il 2° e il 3° (come da atto Dir. P.G. n° 126774 del 29/7/2002);

si fa richiesta di accorpare le tipologie di rifiuti dei due gruppi, in uno unico;



- per i serbatoi n. 10, n. 11, n. 12, n. 13, n. 14, n. 15, n. 16, n. 21, n. 22, n. 23, n. 24, n. 25 e n. 26, attualmente, è autorizzato il raggruppamento di rifiuti del 6° gruppo (come da atto Dir. P.G. n° 126774 del 29/7/2002),
- per i serbatoi n. 17, n. 18, n. 27 e n. 28, attualmente, sono autorizzati due raggruppamenti di rifiuti, l'8° e il 9° (come da atto Dir. P.G. n° 126774 del 29/7/2002),

si fa richiesta accorpate i rifiuti del 6°, 8° e 9° gruppo (come da atto Dir. P.G. n° 126774 del 29/7/2002) in un unico raggruppamento di rifiuti, da stoccare nella zona dei serbatoi n. 10, n. 11, n. 12, n. 13, n. 14, n. 15, n. 16, n. 21, n. 22, n. 23, n. 24, n. 25 e n. 26 e nella zona dei serbatoi n. 17, n. 18, n. 27 e n. 28.

Si rimanda alla documentazione presentata con la domanda di AIA per un maggiore approfondimento e per delucidazioni sulle motivazioni relative a tale richiesta.

C.5 CONCLUSIONI

Come già evidenziato nella precedente SEZIONE C.1, l'impianto in esame ricade in un territorio che presenta alcune criticità.

Sulla base della zonizzazione del territorio provinciale, il sito ricade nella zona dell'agglomerato di Bologna, per la quale sussistono specifiche norme di qualità ambientale determinate dal Piano di Gestione della Qualità dell'Aria della Provincia di Bologna.

Visti i risultati dell'istruttoria effettuata, si può concludere, comunque, che le sostanze inquinanti emesse in atmosfera dall'impianto in esame non si individuano fra le sostanze critiche per la zona dell'agglomerato (PM₁₀ e NOx) e che, quindi, l'assetto attuale dell'azienda è coerente con il Piano sopraccitato.

Altra criticità è la vicinanza (circa 200 m) del Complesso IPPC Rimondi Paolo S.r.l. alle zone di rispetto dei pozzi idropotabili, pur non ricadendo in tale area. A tal proposito, si sottolinea che il centro di stoccaggio è dotato, comunque, di tutti gli accorgimenti adatti ad evitare la contaminazione della falda.

Inoltre, la ditta rientra all'interno di area esposta a rischio di esondazione in casi di eventi catastrofici del fiume Reno, motivo per il quale, è stato realizzato un rilevato in terra avente funzione di argine sostenuto dal muro perimetrale di confine e, internamente al deposito, da un altro muro di sostegno lungo il confine nord-ovest del deposito.

Nel corso dell'istruttoria effettuata, la valutazione integrata degli impatti della ditta Rimondi Paolo s.r.l., all'interno del contesto ambientale e territoriale di riferimento, di cui si sono evidenziate sopra le criticità, ha messo in evidenza quali sono gli aspetti che saranno oggetto di controllo nell'ambito del Piano di Monitoraggio, di cui alla sezione D.3.

L'analisi dell'assetto impiantistico di Rimondi Paolo s.r.l. ha consentito di mettere in evidenza che l'impianto risponde alle Migliori Tecniche Disponibili previste per la categoria di attività rientranti nella gestione dei rifiuti.

A conclusione dell'istruttoria si ricorda, inoltre, che viene accettata la richiesta del Gestore di effettuare **alcune modifiche non sostanziali**, nell'attività di gestione dei rifiuti, così come descritte nella precedente sezione C.4.3.

L'unica richiesta che non viene accettata è quella di inserire, tra le tipologie di rifiuti autorizzate, il codice CER 191212, in quanto seppure non esplicitato nella documentazione AIA, dal sopralluogo è risultato che tale codice CER è associato a rifiuti in uscita dal centro di stoccaggio.

In merito alla richiesta di superare la limitazione del 30% delle capacità dei serbatoi di stoccaggio n. 5 e n. 6 e dei serbatoi di stoccaggio n. 7, n. 8 e n. 9, prevista con delibera di G.P. n. 392/99, si ritiene accettabile la proposta in quanto nell'arco di sei anni di attività presso il centro di stoccaggio non è mai stato mai segnalato alcun inconveniente igienico-ambientale da parte di ARPA, né tanto meno del Gestore del servizio idrico integrato HERA S.p.A.

Peraltro va evidenziato che la Ditta:

- ha ottenuto nel 2005 la registrazione EMAS, ai sensi ai sensi del Regolamento CEE n. 761/2001;
- ha mantenuto sempre in essere il monitoraggio delle acque sotterranee con frequenza trimestrale; detti monitoraggi non hanno evidenziato alcuna criticità ambientale, anzi si è riscontrato, nel tempo, un miglioramento della qualità delle acque, rispetto alla situazione originaria (il sito era un'ex deposito di carburanti dell'Agip Petroli);
- i serbatoi degli oli e delle emulsioni oleose e tutti i contenitori sono adeguatamente dotati di bacini di contenimento e, là dove setti serbatoi sono sotterranei, dotati di bacini di contenimento ispezionabili;
- l'area di stoccaggio dei rifiuti è completamente impermeabilizzata.



Si ritiene, altresì, possa essere assegnata al Gestore la capacità geometrica effettiva di stoccaggio anche per le altre tipologie di rifiuti per le quali la ditta non ha fatto espressamente richiesta di modifica, ma per le quali è dotata di relativi contenitori che, attualmente può utilizzare solo per metà della loro capacità:

Zona di stoccaggio	Tipologia di rifiuto	Capacità geometrica	Capacità autorizzata
Cassoni n. 31-32	rifiuti contenenti amianto, componenti da veicoli fuori uso, apparecchiature elettriche ed elettroniche	60	30
Cassone n. 38	fondami di serbatoi di lavaggio idrocarburi	30	21
Cassone n. 46	altre terre filtranti	30	21
Cassone n. 58	pile contenenti mercurio	30	15
Cassone n. 59	rifiuti solidi inquinati da pcb e/o pct.	30	15
Cassone n. 65	accumulatori al nichel-cadmio	30	15

In merito al superamento della limitazione del 30% delle capacità dei serbatoi di stoccaggio n. 5 e n. 6 e dei serbatoi di stoccaggio n. 7, n. 8 e n. 9, e della limitazione del 50% dei cassoni, previste con delibera di G.P. n. 392/99, la giunta del 16/10/2007 si è espressa favorevolmente.



SEZIONE D - PRESCRIZIONI, LIMITI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D.1 PIANO DI MIGLIORAMENTO

1. Il gestore deve presentare entro il 31/12/2007:

- a. un progetto di valutazione della possibilità di separazione, dallo scarico S1, delle acque meteoriche di dilavamento dai coperti (acque meteoriche non contaminate) e della possibilità di immissione delle stesse in corpo idrico superficiale o sul suolo, per garantire una migliore efficienza idraulica del sistema fognario comunale. Tale valutazione deve essere condivisa con l'Ente gestore del Corpo Idrico.
- b. un manuale sulle procedure di gestione dei rifiuti, dal loro ingresso fino all'uscita dal centro di stoccaggio, con particolare riferimento alle procedure di caratterizzazione degli stessi.

D.2 CONDIZIONI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D.2.1 FINALITÀ E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

1. La Ditta Rimondi Paolo s.r.l. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art.10 comma 1 D.Lgs. 59/05).
2. **La presente Autorizzazione Integrata Ambientale ha validità di otto anni a decorrere dalla data di comunicazione di avvenuta accettazione della garanzia finanziaria da parte della Provincia di Bologna**, qualora il gestore mantenga la certificazione ambientale EMAS, attualmente in suo possesso; diversamente, avrà validità di cinque anni.
3. **Il Gestore è autorizzato alla messa in atto delle modifiche non sostanziali richieste, inerenti l'attività di gestione dei rifiuti ed in particolare:**
 - a. creazione di un'area per i cassoni in transito di rifiuti non pericolosi dalla parte opposta del piazzale (vedi planimetria riportata in Allegato 3D), lasciando l'area davanti agli uffici adibita al deposito di rimorchi, cisterne scarrabili, cassoni scarrabili (con ragno) vuoti;
 - b. collocazione di alcuni codici CER, per cui la ditta è stata già autorizzata, in specifiche zone secondo quanto riportato nella sezione C.4.3;
 - c. autorizzazione alla gestione di rifiuti aventi codici CER 170402 e CER 200121*; si rimanda alla sezione D.2.3 per l'elenco completo dei nuovi codici CER autorizzati;
 - d. superamento della deroga alla limitazione del 30% delle capacità dei serbatoi di stoccaggio n. 5 e n. 6 e dei serbatoi di stoccaggio n. 7, n. 8 e n. 9, prevista con delibera di G.P. n. 392/99;
 - e. modifica degli accorpamenti previsti nei serbatoi di stoccaggio n. 5 e n. 6, nei serbatoi di stoccaggio n. 10, n. 11, n. 12, n. 13, n. 14, n. 15, n. 16, n. 21, n. 22, n. 23, n. 24, n. 25 e n. 26 e nei serbatoi di stoccaggio n. 17, n. 18, n. 27 e n. 28; si rimanda alla sezione D.2.3. per i nuovi accorpamenti autorizzati.
4. **Viene inoltre autorizzata il superamento del limite previsto sulle capacità di stoccaggio di alcuni cassoni (n° 31-32, 38, 46, 58, 59, 65) prescritto con delibera di G.P. n. 392/99.**
5. Il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 9 del D.Lgs. n° 59/05 o sulla base del quadro informativo ottenuto a seguito della valutazione dei dati del piano di monitoraggio e controllo;

D.2.2 RACCOLTA E COMUNICAZIONE DEI DATI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. In caso si verifichino situazioni anomale, determinate sia da condizioni prevedibili che da condizioni imprevedibili che possono intervenire durante l'esercizio dell'impianto e che portano ad una variazione significativa dei normali impatti, esse devono essere comunicate tempestivamente (comunque entro le 24 h successive all'evento) all'Autorità Competente e ad ARPA a mezzo fax.

Il gestore, nella medesima comunicazione, deve stimare gli impatti dovuti ai rilasci di inquinanti, indicare le azioni di cautela attuate e/o necessarie, individuare eventuali monitoraggi sostitutivi e successivamente, nel più breve tempo possibile, deve ripristinare la situazione autorizzata.



2. Il Gestore deve comunicare immediatamente ogni eventuale variazione strutturale e gestionale dell'impianto, ai fini degli eventuali adempimenti amministrativi di competenza. In particolare il gestore deve comunicare preventivamente, alla Provincia di Bologna, all'ARPA - Sezione di Bologna e al Comune di Bologna, le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del D.Lgs. n° 59/05). Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente Provincia di Bologna ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n° 59/05. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera n) del D.Lgs. 59/05, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il Gestore è tenuto a fornire alla Provincia di Bologna, all'ARPA - Sezione di Bologna e al Comune di Bologna, un recapito telefonico sempre operativo in caso di necessità da parte degli organi di controllo.
4. Il Gestore è tenuto a fornire alla Provincia di Bologna e all'ARPA il nome del referente tecnico dell'impianto;
5. Il Gestore, qualora decida di cessare l'attività, è tenuto a comunicare preventivamente tale decisione, e successivamente confermare con raccomandata a/r alla Provincia di Bologna la data prevista di termine dell'attività.

D.2.2.1 REPORT

1. Il Gestore è tenuto a registrare i dati del Monitoraggio in tempo reale, secondo le frequenze stabilite nella Sezione D3. I dati dovranno essere sempre conservati presso l'impianto a disposizione dell'Ente di Controllo.
2. Il Gestore è tenuto ad inviare annualmente alla Provincia di Bologna, ad ARPA di Bologna e al Comune di Bologna, **annualmente (entro il 30 di aprile di ogni anno)**, facendo riferimento all'anno solare precedente, un Report contenente:
 - i dati relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, con riferimento alle metodiche e modalità di campionamento adoperate;
 - un'analisi della situazione annuale e confronto con le situazioni pregresse;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impianto nel tempo ed eventuali proposte di miglioramento del controllo e dell'attività nel tempo;
 - in caso, nel corso dell'anno, si siano verificate emissioni eccezionali (accidentali o anomale), di cui è stata comunque fatta immediata comunicazione all'Autorità Competente, secondo quanto previsto al punto 1 della sezione D.2.2, dovrà esserne riportata indicazione nel report, indicando anche le condizioni operative a cui fa riferimento l'emissione e le cause dell'irregolarità;
 - un riassunto delle eventuali variazioni impiantistiche eventualmente effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - autocertificazione, redatta a cura del soggetto che ha effettuato il prelievo dei campioni di cui al Piano di Monitoraggio e Controllo degli scarichi, attestante il punto e le modalità di campionamento prescelti.
3. La trasmissione dei dati del Report avverrà preferibilmente per via informatica, secondo le modalità e i format stabiliti dall'Autorità Competente e concordati con ARPA, che verranno tempestivamente comunicati al gestore dell'impianto.

D.2.2.2 REGISTRO DI GESTIONE INTERNO

1. Il registro di gestione interno deve essere sempre aggiornato in tempo reale in relazione alle frequenze indicate Piano di Monitoraggio e Controllo indicato nella Sezione D3;
2. il registro di gestione interno deve essere conservato presso lo stabilimento, a disposizione di eventuale verifica da parte dell'Ente di Controllo.

D.2.2.3 CERTIFICATI DI ANALISI

1. I certificati di analisi, firmati da un tecnico abilitato, dovranno essere raccolti e conservati in azienda sempre disponibili per la verifica da parte di ARPA, per almeno 5 anni dalla data di emissione.



D.2.3 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO E GESTIONE DEI RIFIUTI

Tipologie di rifiuti

1. L'impianto è autorizzato a ritirare e gestire le seguenti tipologie di rifiuti, comprendendo anche i nuovi codici CER per i quali si è fatta richiesta in sede di AIA:

Rifiuti speciali non pericolosi

01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010307
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 010407 e 010411
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
02 01 10	rifiuti metallici
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare, e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (grasso e cera)
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate
05 01 03	morchie depositate sul fondo dei serbatoi
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070111
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070211
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070311
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070411
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070511
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070711
08 01 12	Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alle voci 080111
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113
08 01 16	Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 080119
08 02 01	Polveri di scarto di rivestimenti
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080312
08 03 18	toner per stampa esaurito, diversi da quelli di cui alla voce 080317
09 01 07	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento
09 01 08	carta e pellicole per fotografia non contenenti argento o composti dell'argento
09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie
09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 090111
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 100105, 100107, 100118
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 100120
10 02 08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100207
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100213
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione
10 03 05	rifiuti di allumina
10 03 24	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100323
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100325



10 05 04 altre polveri e particolato
 10 07 03 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
 10 07 05 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
 10 08 18 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100817
 10 09 06 forme ed anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100905
 10 09 08 forme ed anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100907
 10 10 06 forme ed anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101005
 10 10 08 forme ed anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101005
 10 11 03 scarti di materiale in fibra a base di vetro
 10 11 12 rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111
 10 11 16 rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 101115
 10 11 20 rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 101119
 10 12 06 Stampi di scarto
 10 12 10 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 1011209
 10 12 13 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
 10 13 13 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 101312
 11 02 06 rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli di cui alla voce 110205
 11 02 99 rifiuti non specificati altrimenti
 12 01 01 Limatura e trucioli di materiali ferrosi
 12 01 02 Polveri e particolato di materiali ferrosi
 12 01 03 limatura e trucioli di materiali non ferrosi
 12 01 04 polveri e particolato di materiali non ferrosi
 12 01 05 limatura e trucioli di materiali plastici
 12 01 13 rifiuti di saldatura
 12 01 15 fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114
 12 01 17 materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116
 12 01 21 corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120
 12 01 99 rifiuti non specificati altrimenti
 15 01 01 imballaggi in carta e cartone
 15 01 02 imballaggi in plastica
 15 01 03 imballaggi in legno
 15 01 04 imballaggi metallici
 15 01 05 imballaggi in materiali compositi
 15 01 06 imballaggi in materiali misti
 15 01 07 Imballaggi in vetro
 15 02 03 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202
 16 01 03 pneumatici fuori uso
 16 01 08 componenti contenenti mercurio
 16 01 10 Componenti esplosivi (ad esempio air bag)
 16 01 12 pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111
 16 01 16 serbatoi per gas liquido
 16 01 17 metalli ferrosi
 16 01 18 metalli non ferrosi
 16 01 19 plastica
 16 01 20 vetro
 16 01 22 componenti non specificati altrimenti
 16 01 99 rifiuti non specificati altrimenti
 16 02 14 apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
 16 02 16 componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
 16 05 05 gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 160504
 160603 batterie contenenti mercurio
 16 06 04 batterie alcaline (tranne 160603)
 16 06 05 altre batterie ed accumulatori
 16 07 99 rifiuti non specificati altrimenti
 16 08 01 catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)



- 16 08 03 catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
- 16 08 04 catalizzatori liquidi esauriti per il cracking catalitico (tranne 160807)
- 16 10 02 soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001
- 16 10 04 concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 161003
- 17 01 01 cemento
- 17 01 02 mattoni
- 17 01 03 mattonelle e ceramica
- 17 02 01 legno
- 17 02 02 vetro
- 17 02 03 plastica
- 17 03 02 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301
- 17 04 01 rame, bronzo, ottone
- 17 04 02 Alluminio
- 17 04 03 batterie al piombo
- 17 04 04 zinco
- 17 04 05 Ferro e acciaio
- 17 04 07 metalli misti
- 17 04 11 cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410
- 17 05 04 terra e rocce, diversi da quelli di cui alla voce 170503
- 17 06 04 materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603
- 17 08 02 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801
rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902, 170903
- 17 09 04
- 19 02 03 miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
- 19 07 03 percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 190702
- 19 08 02 rifiuti dell'eliminazione della sabbia
- 19 08 05 fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
- 19 08 09 miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti oli e grassi commestibili
fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811
- 19 08 12 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813
- 19 08 14
- 19 09 02 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
- 19 09 03 fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione delle acque
- 19 09 04 carbone attivo esaurito
- 19 10 02 rifiuti di metalli non ferrosi
- 19 10 04 fiuff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 191003
- 19 11 06 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 191105
- 19 12 01 carta e cartone
- 19 12 03 metalli non ferrosi
- 19 12 04 plastica e gomma
- 19 12 05 vetro
- 19 12 09 minerali (ad esempio sabbia, rocce)
- 20 01 01 carta e cartone
- 20 01 02 vetro
- 20 01 08 rifiuti biodegradabili di cucine e mense
- 20 01 10 abbigliamento
- 20 01 11 prodotti tessili
- 20 01 25 oli e grassi commestibili
- 20 01 26 oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125
- 20 01 34 batterie ed accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133
- 20 01 36 apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200122 e 200135
- 20 01 39 plastica
- 20 01 40 metallo



- 20 01 99 altre frazioni non specificate altrimenti
- 20 03 03 residui della pulizia stradale
- 20 03 07 rifiuti ingombranti

Rifiuti speciali pericolosi

- 04 02 19* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 05 01 03* morchie depositate sul fondo dei serbatoi
- 05 01 05* perdite di olio
- 05 01 08* altri catrami
- 05 01 15* filtri di argilla esauriti
- 06 04 05* rifiuti contenenti altri metalli pesanti
- 06 05 02* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 07 01 09* residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
- 07 01 10* altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
- 07 01 11* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 07 02 09* residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
- 07 02 10* altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
- 07 02 11* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 07 03 09* residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
- 07 03 10* altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
- 07 03 11* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 07 04 09* residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
- 07 04 10* altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
- 07 04 11* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 07 05 09* residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
- 07 05 10* altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
- 07 05 11* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 07 06 09* residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
- 07 06 10* altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
- 07 06 11* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 07 07 09* residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
- 07 07 10* altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
- 07 07 11* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 08 01 11* pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 01 13* fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 01 17* fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 01 19* sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 01 21* residui di vernici o di sverniciatori
- 08 03 12* scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
- 08 03 17* toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose
- 08 03 19* oli dispersi
- 09 01 11* Macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 160601, 160602 o 160603
- 10 01 18* rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose
- 10 01 20* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 10 02 07* rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
- 10 02 13* fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
- 10 03 23* rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
- 10 03 25* fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
- 10 04 07* fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
- 10 08 17* fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
- 10 11 11* rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)
- 10 11 15* rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose



- 10 11 19* Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 10 12 09* rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
- 10 13 12* rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
- 11 01 08* fanghi di fosfatazione
- 11 01 13* rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
- 11 01 15* eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
- 11 02 05* rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenente sostanze pericolose
- 12 01 06* oli minerali per macchinari contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
- 12 01 07* oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
- 12 01 09* emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni
- 12 01 10* oli sintetici per macchinari
- 12 01 12* grassi e cere esauriti
- 12 01 14* fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
- 12 01 18* fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura, lappatura) contenenti olio
- 12 01 20* corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose
- 12 03 01* soluzioni acquose di lavaggio
- 13 01 01* oli per circuiti idraulici contenenti PCB
- 13 01 05* emulsioni non clorurate
- 13 01 09* oli per circuiti idraulici, clorurati
- 13 01 10* oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
- 13 01 11* oli sintetici per circuiti idraulici
- 13 01 12* oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili
- 13 01 13* altri oli per circuiti idraulici
- 13 02 04* scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati
- 13 02 05* scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
- 13 02 06* scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
- 13 02 07* olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile
- 13 02 08* altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
- 13 03 01* oli isolanti e termoconduttori di scarto, contenenti PCB
- 13 03 06* oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 130301
- 13 03 07* oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati
- 13 03 08* oli sintetici isolanti e termoconduttori
- 13 03 09* oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili
- 13 03 10* altri oli isolanti e termoconduttori
- 13 04 01* oli di sentina della navigazione interna
- 13 04 02* oli di sentina delle fognature dei moli
- 13 04 03* altri oli di sentina della navigazione
- 13 05 01* rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua
- 13 05 02* fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
- 13 05 06* prodotti della separazione olio/acqua
- 13 05 07* acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
- 13 07 01* olio combustibile e carburante diesel
- 13 07 02* petrolio
- 13 07 03* altri carburanti (comprese le miscele)
- 13 08 01* fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione
- 13 08 02* altre emulsioni
- 13 08 99* rifiuti non specificati altrimenti
- 14 06 02* altri solventi alogenati e miscele di solventi, alogenati
- 14 06 03* altri solventi e miscele di solventi
- 15 01 10* imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
- 15 02 02* assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
- 16 01 07* filtri dell'olio
- 16 01 08* componenti contenenti mercurio
- 16 01 09* componenti contenenti PCB
- 16 01 10* componenti esplosivi (ad esempio "air bag")



- 16 01 11* pastiglie per freni contenenti amianto
- 16 01 13* liquidi per freni
- 16 01 14* liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
- 16 01 21* componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114
- 16 02 09* trasformatori o condensatori contenenti PCB
- 16 02 13* apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212
- 16 02 15* componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
- 16 05 04* gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose
- 16 06 01* elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata
- 16 06 02* batterie al nichel-cadmio
- 16 06 03* batterie contenenti mercurio
- 16 06 06* piombo
- 16 07 08* rifiuti contenenti olio
- 16 07 09* rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
- 16 08 02* catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi
- 16 08 05* catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico
- 16 10 01* soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose
- 16 10 03* concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose
- 17 04 10* cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose
- 17 05 03* terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
- 17 06 01* materiali isolanti contenenti amianto
- 17 06 03* altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
- 17 09 01* rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti mercurio
- 17 09 02* rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti PCB (ad esempio sigillanti contenenti PCB, pavimentazioni a base di resine contenenti PCB, elementi stagni in vetro contenenti PCB, condensatori contenenti PCB)
- 17 09 03* altri rifiuti di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
- 19 01 05* residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
- 19 01 06* rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi
- 19 01 07* rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
- 19 02 04* miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso
- 19 02 05* fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose
- 19 02 07* oli e concentrati prodotti da processi di separazione
- 19 07 02* percolato di discarica, contenente sostanze pericolose
- 19 08 10* miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 190809
- 19 08 11* fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
- 19 08 13* fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
- 19 10 03* fiuff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose
- 19 11 01* filtri di argilla esauriti
- 19 11 03* rifiuti liquidi acquosi
- 19 11 05* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 20 01 13* solventi
- 20 01 21* tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
- 20 01 33* batterie ed accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie
- 20 01 35* apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi

Capacità di stoccaggio e modalità di distribuzione dei rifiuti

2. **La capacità (potenzialità) geometrica complessiva dell'impianto di stoccaggio è pari a 3.425,81 m³; la capacità (potenzialità) reale di esercizio è pari a 3.251,56 m³ corrispondenti a circa 4.505,68 t, suddivisi in 2095,06 m³ equivalenti a circa 2.533,78 t di rifiuti speciali pericolosi, e 1.156,5 m³ equivalenti a circa 1.971,9 t di rifiuti speciali non pericolosi.**



3. La capacità di stoccaggio dell'impianto è ripartita nelle diverse aree di deposito funzionali, illustrate nella tavola planimetrica allegata alla domanda di AIA, nel seguente modo :

Zona di stoccaggio	Tipologia di rifiuti	Capacità geometrica (m ³)	Capacità reale di esercizio (m ³)	Capacità reale di esercizio (t)
Serbatoi n. 3 - 4	NP	217,74	195	195
Serbatoi n. 5 - 6	P	1009,77	905,256	905,256
Serbatoi n. 7 - 8 - 9	P	105	94,5	89,775
Serbatoi n. 10-11-12-13-14-15-16-21-22-23-24-25-26	P	365	328,5	295,65
Serbatoi n. 17-18-27-28	P	110	99	89,1
Serbatoi n. 19-20	NP	40	36	32,4
Area 29/A	NP-P	20	20	30
Area 29/B	NP	20,5	20,5	60
Area 29/C	P	15	15	21
Cassone n. 30	NP	30	30	90
Cassone n. 31-32	P	60	60	90
Cassone n. 33-34	NP	60	60	150
Area n. 35 (cumuli/cassoni)	NP	180	180	450
Cassone n. 36	NP	30	30	18
Area n. 37 (cassoni)	NP	90	90	225
Cassone n. 38	P	30	30	39
Cassone n. 39-40-42-43	P	120	120	156
Cassone n. 41	P	30	30	36
Cassone n. 44	NP	30	30	51
Cassone n. 45	NP	30	30	60
Cassone n. 46	P	30	30	45
Cassone n. 47 e il 48	P	60	60	120
Cassone n. 49	NP	30	30	75
Cassone n. 50	NP	30	30	15
Cassone n. 51	NP	30	30	24
Cassone n. 52 - 60 - 61	NP	90	90	27
Cassone n. 53	P	30	30	24
Cassone n. 54	NP	30	30	18
Cassone n. 55	NP	30	30	24
Cassone n. 56	NP	30	30	75
Cassone n. 57	NP	30	30	120
Cassone n. 58	P	30	30	120
Cassone n. 59	P	30	30	150
Cassone n. 63	NP-P	122,8	122,8	230
Cassone n. 64	NP	125	125	150
Cassone n. 65	P	30	30	120
Cassone n. 66	P	30	30	30
Cassone n. 67	P	30	30	25,5
Cassone n. 68	P	30	30	30
Totale		3.425,81	3.251,56	4.505,68

Gestione degli stoccaggi e dei rifiuti

- tutte le zone di stoccaggio e i serbatoi/contenitori devono essere opportunamente individuati con appositi cartelli/targhe identificative del rifiuto ivi contenuto;
- per lo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti identificate con i codici europei dei rifiuti, che dovrà avvenire all'interno delle zone individuate (sezione C.2.2), dovranno essere usati esclusivamente contenitori in buone condizioni di conservazione, tali da garantire una perfetta tenuta;
- nelle zone di stoccaggio dei rifiuti deve essere presa ogni precauzione al fine di garantire un ordinato stoccaggio, prevedendo un'organizzazione, dei contenitori contenenti i rifiuti, idonea a consentire, nelle zone destinate allo



stoccaggio dei rifiuti, una sufficiente movimentazione degli stessi, nonché un facile accesso nelle stesse zone di stoccaggio da parte degli organi di controllo;

7. i fusti, le cisterne e cisternette, non siano immagazzinati su più di 2 livelli;
8. siano rispettate le disposizioni previste al punto 4.1 della deliberazione del Comitato interministeriale del 27/07/1984 e succ. modif. ed all'Allegato 3 al D.M.A. n. 161 del 12/06/2002. In particolare:
 - a) i contenitori o serbatoi fissi o mobili, i bacini e le vasche di contenimento, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti posseggano adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti;
 - b) i contenitori e i serbatoi siano provvisti di sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento.
Le manichette e i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nei contenitori/serbatoi siano mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente;
 - c) i contenitori o serbatoi di rifiuti liquidi siano dotati di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, di capacità pari ad almeno la terza parte della capacità complessiva effettiva dei contenitori stessi. In ogni caso, il bacino di contenimento abbia capacità pari almeno a quella del più grande dei contenitori o serbatoi, aumentato del 10%;
 - d) ogni contenitore o serbatoio fisso o mobile di rifiuti liquidi riservi un volume residuo di sicurezza pari al 10%, e sia dotato di apposito dispositivo antiriboccamento o di tubazioni di troppo pieno e di indicatori o allarmi di livello;
 - e) i rifiuti che possono dare luogo fuoriuscita di liquidi siano collocati in contenitori a terra, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi;
 - f) i contenitori mobili siano dotati di mezzi di presa per rendere sicure e agevoli le operazioni di movimentazione;
 - g) allo scopo di rendere nota, durante lo stoccaggio provvisorio, la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti fissi e mobili, siano opportunamente contrassegnati con etichette o targhe, apposte sui recipienti stessi o collocate nelle aree di stoccaggio; detti contrassegni siano ben visibili per dimensione e collocazione ed indichino le norme per il comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportino i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati;
9. i recipienti, fissi e mobili, che hanno contenuto i rifiuti, e non destinati ad essere reimpiegati per gli stessi tipi di rifiuti identificati dal medesimo CER e con caratteristiche chimico-fisiche analoghe ai rifiuti precedentemente stoccati, siano preventivamente sottoposti a trattamenti di pulizia appropriati; per quanto concerne l'area di stoccaggio identificata dal cassone n°38, le tipologie di rifiuti devono intendersi riferiti a morchie, fondi, residui solidi; per quanto concerne l'area di stoccaggio identificata dal cassone n°47, le tipologie di rifiuti in essa conferiti devono intendersi riferiti a terre contaminate; per quanto concerne le aree di stoccaggio identificate con i nn. 67 e 68, le tipologie di rifiuti in esse conferiti devono intendersi riferiti a rifiuti a base prevalente di solventi; per quanto concerne la tipologia di rifiuto identificata con il codice CER 16 05 05 - gas in contenitori a pressione diversi da quelli di cui alla voce 160504 il cui stoccaggio è previsto nell'area n° 36, essa va intesa riferita esclusivamente ai contenitori metallici già bonificati dei gas/aerosol originariamente contenuti;
10. i pneumatici fuori uso (CER 160103), qualora sprovvisti di cerchione, dovranno essere stoccati in cassoni chiusi e coperti, protetti dagli eventi atmosferici;
11. le tipologie di rifiuti contenenti amianto siano stoccate in specifica area ed in modo tale da evitare dispersioni nell'aria delle fibre libere.
La gestione dei rifiuti contenenti amianto dovrà avvenire nel rispetto del decreto del Ministero dell'Ambiente 29 luglio 2004, n. 248, con particolare riferimento a pgr. 3 e del D.Lgs. 25 luglio 2006, n. 257;
12. in seguito alle operazioni di cernita e selezione dei rifiuti, gli eventuali contenitori di risulta (fusti vuoti, imballaggi vari, pedane in legno, ecc.) possono risultare selezionati e conferiti al recupero, come rifiuti prodotti in proprio dall'attività di stoccaggio stessa;
13. la riduzione volumetrica dei rifiuti dovrà essere fatta sulle tipologie di rifiuti non pericolose, solide e non polverulente, di seguito elencate:



- 15 01 01 imballaggi in carta e cartone
- 15 01 02 imballaggi in plastica
- 15 01 03 imballaggi in legno
- 15 01 04 imballaggi metallici
- 15 01 05 imballaggi in materiali compositi
- 15 01 06 imballaggi in materiali misti
- 16 01 17 metalli ferrosi
- 16 01 18 metalli non ferrosi
- 16 01 19 plastica
- 17 02 03 plastica
- 17 04 01 rame, bronzo, ottone
- 17 04 03 piombo
- 17 04 04 zinco
- 17 04 05 ferro e acciaio
- 17 04 07 metalli misti
- 19 12 03 metalli non ferrosi
- 19 12 04 plastica e gomma
- 20 01 39 plastica
- 20 01 40 metallo

14. la/le pressa/e utilizzata/e per la riduzione volumetrica dei contenitori metallici "puliti" dovrà/dovranno essere dotata/e di bacino di contenimento;
15. le tipologie di rifiuti consistenti in rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (CER 090111*, 090112, 160213*, 160214, 200135*, 200136) siano gestiti in conformità al d.lgs 25 luglio 2005, n. 151, con particolare riferimento all'art. 7 ed allegato 3 punti 1, 2 e 3;

Raggruppamento e/o miscelazione

16. all'interno del medesimo contenitore possono essere effettuati i seguenti raggruppamenti e/o miscele di rifiuti:

- 1° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Serbatoi n°3-4

Tipologie di rifiuti speciali non pericolosi:

- 08 01 18 fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080117
- 08 01 20 sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 080119
- 08 03 08 rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
- 16 10 02 soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001
- 16 10 04 concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 161003

Sono accorpati soluzioni acquose contenenti sostanze organiche (coloranti, pigmenti, tracce di solventi) smaltibili uniformemente.

- 2° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Serbatoi n°5-6

Tipologie di rifiuti speciali pericolosi:

- 12 01 09 emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni
- 12 03 01 soluzioni acquose di lavaggio
- 13 01 05 emulsioni non clorurate
- 13 04 03 altri oli di sentina della navigazione



13 05 06	oli prodotti dalla separazione olio/acqua
13 05 07	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
13 07 01	olio combustibile e carburante diesel
13 07 02	petrolio
13 07 03	altri carburanti (comprese le miscele)
13 08 01	fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione
13 08 02	altre emulsioni
13 08 99	rifiuti non specificati altrimenti
16 07 08	rifiuti contenenti olio
19 02 07	oli e concentrati prodotti da processi di separazione
19 08 10	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua diverse da quelle di cui alla voce 190809
19 11 03	rifiuti liquidi acquosi

Sono accorpati rifiuti che risultano omogenei per fase fisica e per inquinanti.

- 3° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Serbatoio n°7

Tipologie di rifiuti speciali pericolosi:

12 01 06	oli minerali per macchinari contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
13 01 09	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati
13 02 04	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati
13 03 06	oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 130301

Trattasi di rifiuti oleosi contaminati da composti clorurati che si possono inviare nel medesimo impianto di smaltimento/recupero.

- 4° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Serbatoi n° 8-9

Tipologie di rifiuti speciali pericolosi:

13 01 01	oli per circuiti idraulici contenenti PCB
13 03 01	oli isolanti e termoconduttori di scarto, contenenti PCB

Trattasi di oli contenenti PCB, indipendentemente dall'origine, che vengono trattati e smaltiti seguendo i medesimi criteri.

- 5° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Serbatoi n°10-11-12-13-14-15-16-21-22-23-24-25-26 e Zona di stoccaggio/deposito: Serbatoi n°17-18-27-28

Tipologie di rifiuti speciali pericolosi:

08 03 19	oli dispersi
12 01 07	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
12 01 10	oli sintetici per macchinari
13 01 10	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
13 01 11	oli sintetici per circuiti idraulici
13 01 12	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili
13 01 13	altri oli per circuiti idraulici
13 02 05	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
13 02 06	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 02 07	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile



13 02 08	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 03 07	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati
13 03 08	oli sintetici isolanti e termoconduttori
13 03 09	oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili
13 03 10	altri oli isolanti e termoconduttori
13 05 06	prodotti della separazione olio/acqua
13 07 01	olio combustibile e carburante diesel
13 07 02	petrolio
13 07 03	altri carburanti (comprese le miscele)
13 08 99	rifiuti non specificati altrimenti
16 07 08	rifiuti contenenti olio

Trattasi di rifiuti oleosi tali da poter essere inviati alle operazioni di recupero.

- 6° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Serbatoi n°10-11-12-13-14-15-16-21-22-23-24-25-26

Tipologie di rifiuti speciali pericolosi:

13 04 01	oli di sentina della navigazione interna
13 04 02	oli di sentina delle fognature dei moli
13 04 03	altri oli di sentina della navigazione

Oli contenenti elevate quantità d'acqua, pretrattabili allo stesso modo e smaltiti nelle medesime condizioni.

- 7° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Cassone n° 38

Rifiuti speciali pericolosi, consistenti prevalentemente in morchie ed acque oleose:

05 01 03	morchie depositate sul fondo dei serbatoi
05 01 05	perdite di olio
05 01 08	altri catrami
16 07 08	rifiuti contenenti oli
17 04 10	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose

Trattasi di rifiuti allo stato solido, composti dalle frazioni più pesanti o dalle frazioni perossidate di oli. Vengono immessi in tali tipologie di rifiuti anche i materiali contenenti tali sostanze.

- 8° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: n° 63

Rifiuti speciali pericolosi:

16 06 01	batterie al piombo
16 06 06	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata
20 01 33	batterie ed accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie

Tali tipologie possono risultare combinate, all'origine.

- 9° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: n° 29/C

Rifiuti speciali pericolosi:



08 01 21	residui di vernici o di sverniciatori
08 03 12	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08 03 17	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose
14 06 02	altri solventi alogenati e miscele di solventi, alogenati

Detti rifiuti contengono solventi alogenati che ne caratterizzano sia la principale caratteristica di rischio che la prevalente via di smaltimento. La tipologia 20 01 13 (solventi) verrà stoccata in questa zona solo quando corrispondente a solventi non infiammabili e separatamente.

Procedure da rispettare nelle operazioni di raggruppamento preliminare

17. Ciascun raggruppamento di rifiuti indicati nel punto 15 avvenga solo dopo aver accertato la loro compatibilità. Sia, inoltre, acquisita l'accettazione dall'impianto di destinazione finale del rifiuto, indicante la compatibilità del raggruppamento effettuato con lo stesso impianto. Detta accettazione verrà richiesta una sola volta per ogni raggruppamento effettuato ed utilizzata per i successivi conferimenti presso lo stesso impianto, se il raggruppamento non è variato;
18. fermo restando la tenuta dei registri di carico/scarico ai sensi della normativa vigente (D.lgs 152/2006, art. 190, DM 148/1998 e Circolare Ministero Industria del 4/08/1998), le operazioni di raggruppamento dei rifiuti dovranno essere annotate su un apposito registro interno della ditta, da tenere aggiornato quotidianamente, in cui siano indicati i singoli carichi di rifiuti in ingresso all'impianto con il relativo CER, la quantità espressa in tonn, la sigla identificativa del serbatoio in cui sono stoccati, il raggruppamento finale delle diverse tipologie di rifiuti identificate dai singoli CER e dalle relative quantità complessive per CER, l'impianto di destinazione;

Operazione di selezione delle emulsioni oleose mediante separazione gravimetrica

19. L'autorizzazione alla gestione del centro di stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi in oggetto è intesa comprensiva anche delle operazioni di selezione/separazione gravimetrica delle diverse frazioni che compongono le emulsioni oleose esauste, effettuate in corrispondenza dei serbatoi verticali di stoccaggio, dotati di tubazioni e valvole posizionate a diverse altezze, in modo tale da poter spillare la frazione più oleosa che si separa nella parte superiore del liquido o viceversa per poter aspirare la parte più acquosa stratificata verso il fondo.

Campionamenti ed analisi dei rifiuti

20. Per quanto concerne le tipologie di rifiuti destinati a smaltimento in discarica autorizzata, non oltre la data del 1/01/2008, dovranno essere effettuate caratterizzazioni analitiche per lotti omogenei di rifiuti, cioè per ogni produttore e relativo ciclo produttivo, e la caratterizzazione di base dovrà tenere conto dei requisiti fondamentali, in base a quanto stabilito dal decreto ministeriale 3 agosto 2005;

Viabilità in entrata/uscita all/dall'impianto:

21. Allo scopo di non gravare sulla mobilità della zona, in particolare viste le previsioni all'interno del nuovo PGTU (Piano Generale del Traffico Urbano), approvato dal Consiglio Comunale il 25 giugno 2007, e come richiesto nel parere trasmesso dal Comune di Bologna (P.G. n° 357014 del 29/10/2007), si prescrive al gestore di concordare con il Settore Mobilità Urbana i percorsi di ingresso/uscita dei mezzi dall'impianto.

Garanzie finanziarie

22. il gestore è tenuto a prestare la garanzia finanziaria, secondo quanto stabilito nella sezione B.2, nel termine perentorio di 30 giorni dalla data di ricevimento del presente atto autorizzativo e a pena di decadenza della medesima in caso di inadempienza;

Altri obblighi di legge

23. è fatto salvo il rispetto delle disposizioni normative vigenti con particolare riferimento a:

- obbligo di tenuta del registro di carico e scarico previsto;
- obbligo di redazione del formulario di identificazione per il trasporto dei rifiuti nonché di conservazione delle relative copie nel rispetto delle vigenti norme;
- obbligo di trasmissione annuale alla Camera di Commercio territorialmente competente, entro il 30 aprile di ogni anno, della dichiarazione in materia ambientale prevista dall'art. 6 della legge n. 70/94, utilizzando esclusivamente il modello di legge approvato;



24. il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare, relativamente ai rifiuti, quanto previsto nel Piano di Monitoraggio e Controllo – sezione D3.

D.2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

1. Si individuano i seguenti punti di emissione:
- **E1**: sfiati dai serbatoi di scarico oli ed emulsioni collocati in bacini di cemento armato interrati e sfiati dai serbatoi n. 3 – 28
 - **E2**: postazione di svuotamento dei fusti da 180 L, contenenti oli usati
 - **E3 - E4**: postazione di scarico e prima filtrazione da autocisterne,

Il Gestore dell'impianto è tenuto al rispetto delle prescrizioni riportate nei punti seguenti.

2. Nel rispetto del vigente Regolamento Edilizio, l'altezza delle bocche dei camini dovrà risultare superiore di almeno un metro rispetto al colmo dei tetti, ai parapetti e a qualunque altro ostacolo o struttura distante meno di 10 metri e inoltre, a quota non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta dei locali abitati, situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri.
3. I camini dovranno possedere una sezione diretta di sbocco in atmosfera priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.
4. Il Gestore è tenuto a mantenere sempre nella massima efficienza i filtri a carboni attivi, posti sull'emissione E1; a tal proposito, per la verifica della necessità di sostituzione dei carboni attivi, dovranno essere fatte delle analisi per il parametro S.O.V. (sostanze organiche volatili), con cadenza bimensile, in corrispondenza di un'operazione di scarico degli oli; si dovrà procedere alla sostituzione, indicativamente, quando la concentrazione dei S.O.V. è superiore a 1 mg/Nm³.
5. Si autorizza l'esercizio dei seguenti punti di emissione, in quanto rientranti all'art. 269, comma 14 - parte quinta del D.Lgs. n° 152/2006, fermo restando che l'altezza dei punti di emissione deve attenersi al vigente Regolamento Edilizio e che, per tali punti di emissione, restano fissati i valori limite di emissione stabiliti dall'allegato 1 alla parte quinta del DLgs 152/06 (parte III, punto 1):

Emissione	Macchina
E5	Caldaia riscaldamento uffici
E6	Caldaia riscaldamento mensa
E7	Caldaia riscaldamento sala controllo

6. Tutti i punti di emissione dovranno avere l'identificazione, con scritta a vernice indelebile, del numero dell'emissione e del diametro del camino;
7. Il gestore dell'impianto deve adottare ogni accorgimento impiantistico e gestionale, in particolare nelle fasi di stoccaggio e movimentazione delle materie prime e dei rifiuti, che permetta di minimizzare e mantenere contenute le emissioni diffuse.
8. Ogni eventuale modifica del ciclo produttivo o dell'assetto impiantistico, dovrà tenere conto di quanto riportato dall'articolo 7.2, comma 2 delle Norme del Piano di Gestione della Qualità dell'Aria della Provincia di Bologna, qualora tali modifiche comportino flussi emissivi delle sostanze inquinanti critiche per l'Agglomerato.
9. Il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni atmosferiche secondo la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di monitoraggio e controllo – sezione D3.

D.2.5 SCARICHI E CONSUMI IDRICI

1. Si individua il seguente punto **S1**, di immissione e scarico in acqua, con origine dallo stabilimento, costituito da:
- acque civili provenienti da servizi igienici, spogliatoi e mensa (**S1.1**);
 - acque meteoriche di seconda pioggia di dilavamento dei piazzali inviate direttamente in fognatura (**S1.2**);
 - acque meteoriche di dilavamento dai coperti (acque meteoriche non contaminate) (**S1.3**);
 - acque reflue meteoriche di prima pioggia di dilavamento dei piazzali e provenienti dai bacini di contenimento e dalle postazioni di carico/scarico non coperti, acque reflue industriali, trattate dall'impianto di depurazione (**S1.5**);



Il Gestore dell'impianto, quale titolare degli scarichi e delle immissioni, è tenuto al rispetto delle prescrizioni riportate nei punti seguenti;

2. per lo scarico **S1.5**, in quanto scarico industriale, dovranno essere rispettati i limiti di accettabilità previsti dall'All.5 della parte terza, Tab.3, D.Lgs. 152/06, riferiti a scarico in rete fognaria, fatte salve le eventuali modifiche adottate dal Gestore del Servizio Idrico Integrato nel proprio Regolamento attualmente in fase di adozione;
3. Il gestore dell'impianto, per lo scarico **S1** in pubblica fognatura, è tenuto al rispetto delle norme regolamentari stabilite dal soggetto gestore del Servizio Idrico Integrato.
4. Il punto di misura dello scarico **S1.5** è fissato nel primo pozzetto di ispezione posto subito a valle dell'impianto di depurazione in quanto lo stesso ha le caratteristiche strutturali minime per eseguire il prelievo di un campione omogeneo e significativo;
5. Le modalità di campionamento dello scarico **S1.5** dovranno garantire la significatività del campione in relazione alle caratteristiche di continuità dello scarico ed alle caratteristiche del ciclo tecnologico;
6. dovrà essere installato un contatore sullo scarico **S1.5**, ai fini di misurare la quantità di acqua scaricata dal centro di stoccaggio, e ai fini di un'eventuale applicazione del calcolo della tariffa da parte del Gestore del Servizio Idrico Integrato;
7. per lo scarico **S1.2**, pur non essendo richiesto il rispetto di limiti di accettabilità, nel caso in cui il monitoraggio eseguito ai sensi di quanto riportato in Tabella 1 - scarichi idrici del successivo paragrafo D.3.2 riveli livelli di contaminazione da **idrocarburi** prossimi al valore limite di emissione previsto dall'All.5 della parte terza, Tab.3, D.Lgs. 152/06, riferito a scarico in rete fognaria, si dovrà procedere all'immediata pulizia straordinaria dell'impianto di gestione delle acque meteoriche di dilavamento, all'individuazione delle possibili cause responsabili del fatto e alla predisposizione dei necessari interventi correttivi;
8. i pozzetti di ispezione e controllo dovranno essere realizzati in posizione facilmente accessibile, dovranno essere sempre visibili, riconoscibili, facilmente apribili e, inoltre, mantenuti in buone condizioni di funzionalità, pulizia e manutenzione;
9. le vasche di prima pioggia e il serbatoio di accumulo siano soggetti a periodiche (con frequenza almeno annuale) operazioni di spurgo ad opera di ditte specializzate autorizzate in materia di gestione di rifiuti;
10. le acque utilizzate per il lavaggio dei filtri dovranno essere convogliate nel serbatoio di raccolta e sottoposte a trattamento depurativo, prima di essere immesse in pubblica fognatura;
11. I dispositivi di sicurezza atti a bloccare gli scarichi, in caso di anomalia, dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza;
12. l'impianto di depurazione delle acque reflue di dilavamento non dovrà essere causa di inconvenienti ambientali, quali eccessiva rumorosità e/o emanazione di esalazioni maleodoranti;
13. l'impianto di depurazione delle acque reflue industriali deve essere sottoposto a periodiche operazioni di verifica funzionale e manutenzione da parte di Ditta specializzata in materia e deve essere redatta e conservata idonea documentazione a disposizione delle Autorità di controllo, come previsto dal Piano di monitoraggio e controllo - Sezione D3;
14. il buon funzionamento dell'impianto di trattamento delle acque reflue industriali deve essere altresì garantito mediante la costante attività di sorveglianza e controllo, così come previsto dal Piano di monitoraggio e controllo - Sezione D3.
15. Nel caso si verificano imprevisti che possano modificare provvisoriamente il regime e la qualità degli scarichi, il Gestore, oltre a quanto previsto al punto 1 del Paragrafo D.2.2, è tenuto ad attivare nel più breve tempo possibile tutte le procedure e gli accorgimenti tecnici di sicurezza atti a limitare i danni al corpo idrico ricettore, al suolo, al sottosuolo ed alle altre risorse ambientali eventualmente interessate dall'evento inquinante, dandone immediata e contestuale comunicazione alla Provincia, al Comune, al Gestore del Servizio Idrico Integrato e al Distretto A.R.P.A. competente, indicando le cause dell'imprevisto, le procedure adottate ed i tempi necessari per il ripristino della situazione preesistente.
16. Il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare, relativamente alle emissioni idriche e ai consumi idrici, quanto previsto nel Piano di monitoraggio e controllo - sezione D3.



D.2.6 GESTIONE DELLE MATERIE PRIME E PROTEZIONE DEL SUOLO

1. Lo stoccaggio delle materie prime deve essere condotto in condizioni tali da evitare qualsiasi contaminazione del suolo. A tal fine:
 - I bacini di contenimento, dovranno essere opportunamente dimensionati, controllati e mantenuti in perfetta funzionalità;
 - qualsiasi sversamento accidentale dovrà essere raccolto tempestivamente e smaltito come rifiuto.
2. Il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare relativamente alle materie prime e alla protezione del suolo quanto previsto nel Piano di monitoraggio e controllo – sezione D3;

D.2.7 ENERGIA

1. Il Gestore, nella conduzione dell'impianto, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, nel rispetto dei principi alla base Migliori Tecniche Disponibili;
2. il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare relativamente all'energia quanto previsto nel Piano di monitoraggio e Controllo – sezione D3.

D.2.8 EMISSIONI SONORE

Al fine di minimizzare l'impatto acustico provocato dall'impianto, il gestore è tenuto a:

1. verificare periodicamente lo stato di usura degli impianti, intervenendo prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico e provvedendo alla loro sostituzione quando ritenuto necessario;
2. provvedere ad effettuare una nuova valutazione di impatto acustico qualora le modifiche dell'impianto lo richiedano;
3. rispettare i seguenti limiti:

Limiti di immissione		Limiti di emissione		Limiti differenziali	
Diurno (dBA)	Notturno (dBA)	Diurno (dBA)	Notturno (dBA)	Diurno	Notturno (dBA)
70 (classe V) 60 (classe III)	60 (classe V) 50 (classe III)	65	55	5	3

4. Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose, con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio e controllo previsto nella Sezione D3.

D.2.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE E SICUREZZA DELL'IMPIANTO

1. In caso di emergenza ambientale, il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando quanto prima dell'accaduto la Provincia di Bologna- Servizio Tutela Ambientale, ARPA territorialmente competente e il Comune di Bologna, telefonicamente e a mezzo fax. Successivamente, il Gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica;
2. dovrà essere garantito il presidio dell'area impiantistica 24 ore su 24 con personale qualificato ed addestrato a fronteggiare situazioni di emergenza e di gestione dei sistemi e degli impianti di prevenzione e sicurezza;

D.2.10 GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

1. Qualora il Gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente AIA al punto 4 del Paragrafo D.2.2, fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti;
2. all'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale. A tal fine, al momento della dismissione degli impianti, dovrà essere presentato alle autorità competenti un piano d'indagine preliminare finalizzato ad accertare l'eventuale situazione di inquinamento delle matrici ambientali causata dalla suddetta attività;



3. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza,
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta delle acque provvedendo a un corretto recupero o smaltimento del contenuto,
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo a un corretto recupero o smaltimento;
4. Sino ad allora, la presente Autorizzazione Integrata Ambientale deve essere rinnovata e mantenuta valida.

D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

D.3.1 PRINCIPI E CRITERI DEL MONITORAGGIO

1. **Il Gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.**
2. La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel Piano, potranno essere emendati solo con autorizzazione espressa dall'Autorità competente, su motivata richiesta dell'Azienda o su proposta di ARPA.
3. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
4. Nel caso risultasse necessario utilizzare metodiche analitiche riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali, alternative a quelle riportate nel presente Piano di Monitoraggio e Controllo dovrà essere data preventiva comunicazione all'Autorità Competente e all'ARPA territorialmente competente e riportare l'informazione nel report annuale. In tal caso, prima dell'avvio del Piano di Monitoraggio dovrà comunque essere comunicato ad ARPA l'elenco delle metodiche analitiche che si intende adottare per ogni parametro e l'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali.
5. All'interno del report annuale i dati dovranno essere espressi utilizzando le unità di misura indicate nel presente Piano.
6. La conformità dei dati dovrà essere valutata secondo i criteri riportati nel paragrafo seguente e in caso di non conformità dovranno essere adottate le procedure in esso riportate.
7. La valutazione di conformità dovrà prendere in esame il valore analitico in termini di concentrazione e l'intervallo di incertezza correlato e si potranno presentare le seguenti situazioni:

a Conformità

a.1 Conformità del parametro misurato: il valore misurato, sommato alla quota parte superiore dell'intervallo di incertezza, risulta inferiore al limite;

a.2 Conformità del parametro misurato con situazione di prossimità al limite: la differenza tra il valore misurato e il valore limite è, in valore assoluto, inferiore all'intervallo d'incertezza;

b Non conformità: il valore misurato, decurtato della quota parte inferiore dell'intervallo d'incertezza, è superiore al limite.

Le condizioni **a.1** e **a.2** possono sussistere contemporaneamente ed è necessario quindi **verificarle sempre entrambe**. Il valore misurato, infatti, può risultare conforme pur ricadendo nella situazione di prossimità al limite.

Esempi:

1. limite 5 mg/l, incertezza $\pm 0,5$, valore misurato 3.2 mg/l.

Verifica caso **a.1** (conformità): $3,2 + 0,5 = 3,7 < 5$ (conforme).

Verifica caso **a.2** (conformità con prossimità al limite): $3,2 - 5 = |-1,8| > 1$ (intervallo d'incertezza)

In questo caso siamo in una situazione di piena conformità (non in prossimità al limite).

2. limite 5 mg/l, incertezza $\pm 0,5$, valore misurato 4.2 mg/l.

Verifica caso **a.1**: $4,2 + 0,5 = 4,7 < 5$ (conforme).

Verifica caso **a.2**: $4,2 - 5 = |-0,8| < 1$ (intervallo d'incertezza)

In questo caso, pur configurandosi una situazione di conformità, ci troviamo in prossimità al limite.



3. limite 5 mg/l, incertezza ± 0.5 , valore misurato 5.7 mg/l.

Verifica caso **b**: $5.7 - 0.5 = 5.2 > 5$ (non conforme).

NOTA: non sempre un superamento del limite coincide con una non conformità

Esempio: limite 5 mg/l, incertezza ± 0.5 , valore misurato 5.2 mg/l.

Verifica caso **b**: $5.2 - 0.5 = 4.7 < 5$ (conformità in prossimità al limite)

A seconda della situazione che si presenta il gestore dovrà attuare le seguenti procedure:

Se si verifica il caso **a.2** (situazione di prossimità al limite) è necessario:

- Adottare eventuali azioni correttive;
- Ripetere il monitoraggio per i parametri in cui si riscontra la situazione di prossimità al limite per verificare il rientro dei parametri nelle condizioni di cui al caso **a.1**;

Se si verifica il caso **b** (non conformità) è necessario:

- Adottare eventuali azioni correttive;
- Ripetere il monitoraggio per i parametri in cui si riscontra la situazione di non conformità per verificare il rientro dei parametri nelle condizioni di cui al caso a.1;
- Registrare l'evento riportando i dati e le motivazioni.

Qualora i parametri interessati riguardino le **sostanze pericolose** si dovrà procedere come di seguito:

Qualora si verifichi il caso **a.2** (situazione di prossimità al limite):

- Adottare eventuali azioni correttive;
- Ripetere il monitoraggio per i parametri in cui si riscontra la situazione di prossimità al limite per verificare il rientro dei parametri nelle condizioni di cui al caso a.1;
- Registrare l'evento.

Qualora si verifichi il caso **b** (non conformità):

- Avvertire entro 24 ore il Distretto di ARPA Territorialmente Competente e l'Autorità Competente ;
- Interrompere lo scarico non conforme;
- Individuare le possibili cause responsabili del superamento e attuare interventi correttivi per rientrare nei limiti previsti (caso a.1);
- Eseguire nuovi campionamenti di controllo;
- Registrare i dati di superamento del limite, le cause e gli eventuali interventi;

Nei casi in cui, ripetendo il monitoraggio, si riscontri una situazione di permanenza nel caso **a.2** (situazione di prossimità al limite), analizzare le possibili cause, darne comunicazione all'Autorità Competente e ad ARPA territorialmente competente e registrare l'evento.

8. I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (DPR 547/55, DPR 303/56, DPR 164/56, DLgs 626/94 e successive modifiche).

D.3.2 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI SCARICHI IDRICI

Per lo **scarico industriale S1.5** (come da planimetria in Allegato 3B), in uscita dal sistema di depurazione, dovrà essere garantito il rispetto dei limiti di accettabilità, previsti dal D.Lgs. 152/06, in All.5 della parte terza, Tab.3, riferiti a scarico in rete fognaria.

Per lo stesso scarico viene fissata, una frequenza **semestrale** (uno dal 01/04 al 31/05 e uno dal 1/10 al 30/11) degli autocontrolli per i parametri indicati in tabella, tramite analisi da affidare a laboratori accreditati (vedi D.G.R. n° 24/11/04 - Allegato II).



È previsto anche un monitoraggio, con frequenza **semestrale** (uno dal 01/04 al 31/05 e uno dal 1/10 al 30/11, solo durante gli eventi meteorici), sullo **scarico S1.2 per le acque meteoriche di seconda pioggia** che confluiscono anch'esse in pubblica fognatura.

Tabella 1 – Scarichi idrici

Punto di Emissione	Parametri	Unità di misura	Limiti autorizzativi	Metodi standard di riferimento ⁵	Frequenza Controllo del Gestore	Punto di misura	Modalità di registrazione	Frequenza e Modalità di controllo ARPA
Scarico S1.5	pH	Unità di pH	All. 5 della parte terza, Tab.3, D.Lgs. 152/06, riferiti a scarico in rete fognaria, fatte salve eventuali modifiche introdotte dal Gestore del Servizio Idrico Integrato	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	semestrale	Primo pozzetto di prelievo in uscita dal depuratore	Su foglio elettronico come da format per <u>report annuale</u> ; conservazione dei certificati di analisi.	Campionamento annuale degli stessi parametri per cui il gestore effettua gli autocontrolli; verifica degli autocontrolli
	Solidi Sospesi Totali	mg/L		APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003	semestrale			
	COD (come O ₂)	mg/L		APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2004	semestrale			
	Cromo totale	mg/L		APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	semestrale			
	CrVI	mg/L		APAT CNR IRSA 3150 C Man 29 2003	semestrale			
	Nichel	mg/L		APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	semestrale			
	Piombo	mg/L		APAT CNR IRSA 3220 B MAN 29 2003 APAT CNR IRSA 3020 MAN 29 2003	semestrale			
	Zinco	mg/L		APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	semestrale			
	Mercurio	mg/L		APAT CNR IRSA 3200 A1 Man 29 2003	semestrale			
	Rame	mg/L		APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	semestrale			
	Cadmio	mg/L		APAT CNR IRSA 3120 B Man 29 2003 APAT CNR IRSA 3020 MAN 29 2003	semestrale			
	Alluminio	mg/L		APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	semestrale			



	Cloruri	mg/L		APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	semestrale		
	Solfati (come SO ₄)	mg/L		APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	semestrale		
	Fosforo totale	mg/L		APAT CNR IRSA 4110 A2 Man 29 2003	semestrale		
	Idrocarburi totali	mg/L		APAT CNR IRSA 5160 Man 29 2003 GC/MS	semestrale		
	Tensioattivi totali	mg/L		KIT MONOUSO	semestrale		
	Fenoli	mg/L		GC/MS	semestrale		
	Solventi organici clorurati	mg/L		APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003	semestrale		
	Solventi organici aromatici	mg/L		GC/MS	semestrale		
	PCB	mg/L	<i>Parametro conoscitivo</i>	GC/MS	semestrale		
Scarico S1.2 (solo durante eventi meteorici)	Idrocarburi totali	mg/L	<i>Parametro conoscitivo</i>	APAT CNR IRSA 5160 Man 29 2003 GC/MS	semestrale	Su foglio elettronico come da format per <u>report annuale</u> ; conservazione dei certificati di analisi	verifica degli autocontrolli

‡ metodi standard di riferimento utilizzati presso il Dipartimento Tecnico della Sezione Provinciale ARPA di Bologna; l'utilizzo di metodi standard alternativi a quelli indicati è possibile se trattasi di metodiche riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali e previa comunicazione alla Provincia e ad Arpa.

Tabella 2 - Portata

Parametro	Unità di misura	Metodo di misura	Frequenza di controllo del gestore	Modalità di registrazione	Frequenza e Modalità di controllo ARPA
Portata di acqua scaricata dallo scarico industriale S1.5	m ³ /anno	Lettura contatore	annuale	Su foglio elettronico, come da format per <u>report annuale</u> ;	Verifica degli autocontrolli



SISTEMA DI TRATTAMENTO

Il Gestore è chiamato a garantire l'efficiente funzionamento dell'impianto di depurazione e dell'impianto di gestione delle acque meteoriche di dilavamento.

In un registro di gestione interno dovranno essere riportati, con frequenza settimanale, i controlli più significativi di verifica dell'ottimale funzionalità dell'impianto di trattamento. Nello stesso registro dovranno essere riportati, con frequenza semestrale, i controlli più significativi di verifica dell'ottimale funzionalità dell'impianto di gestione delle acque meteoriche di dilavamento. La tabella 3, a titolo di esempio, indica come dovrà avvenire la registrazione di tali controlli.

Tabella 3- Sistema di depurazione

Impianto	Tipo di controllo	Frequenza Controllo del Gestore	Modalità di registrazione	Frequenza e Modalità di controllo ARPA
Depuratore chimico-fisico		settimanale	Registrazione settimanale su registro di gestione interno (cartaceo e/o su foglio elettronico);	Verifica degli autocontrolli
Impianto di gestione acque meteoriche		semestrale	Registrazione settimanale su registro di gestione interno (cartaceo e/o su foglio elettronico);	Verifica degli autocontrolli

Il Gestore deve dimostrare l'efficienza di abbattimento del sistema di depurazione, tramite analisi annuali da effettuarsi su campione prelevato a monte dell'impianto di trattamento stesso (in corrispondenza del serbatoio di accumulo, prima dell'invio al sistema di depurazione). Il prelievo deve essere effettuato in concomitanza con il prelievo allo scarico depurato (uno dei due anni), effettuato in autocontrollo, ai sensi di quanto riportato nella precedente tabella 1.

Tabella 4 – Rendimento di abbattimento - Parametri depurazione

Parametro	Unità di misura	Metodi standard di riferimento	Frequenza Controllo del Gestore	Modalità di registrazione	Frequenza e Modalità di controllo ARPA
PH		Come da tabella 1	annuale	Su foglio elettronico, come da format per report annuale; conservazione dei certificati di analisi	Verifica degli autocontrolli
Solidi Sospesi Totali	mg/L		annuale		
COD	mg/L		annuale		
Solfati	mg/L		annuale		
Cloruri	mg/L		annuale		
Fosforo totale	mg/L		annuale		
Tensioattivi Totali	mg/L		annuale		
Idrocarburi Totali	mg/L		annuale		
Alluminio	mg/L		annuale		
Plombo	mg/L		annuale		
Zinco	mg/L		annuale		
Rame	mg/L		annuale		
Cadmio	mg/L		annuale		
Nichel	mg/L		annuale		
Cromo totale	mg/L		annuale		
Cromo VI	mg/L		annuale		
Mercurio	mg/L		annuale		
Fenoli	mg/L		annuale		
Solventi clorurati	mg/L		annuale		
Solventi organici aromatici	mg/L		annuale		



Eventuali altri controlli supplementari, da parte del processista, sia sul depuratore che sullo scarico finale, dovranno essere registrati nel registro di gestione interna.

D.3.3 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO

La ditta Rimondi Paolo S.r.l., ha realizzato un sistema di quattro piezometri per il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda. Nel primo report annuale, il gestore dovrà fornire la corretta individuazione dei piezometri di monte e di valle.

Tabella 5 – Controllo Acque sotterranee

Piezometro	Parametri	Unità di misura	Metodi standard di riferimento //	Frequenza Controllo del Gestore	Modalità di registrazione	Frequenza e Modalità di controllo ARPA
Quattro piezometri	pH	Unità di pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	semestrale	Su foglio elettronico come da format per report annuale; conservazione dei certificati di analisi	verifica degli autocontrolli
	Conducibilità Elettrica	mg/L	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003	semestrale		
	Idrocarburi totali	mg/L	APAT CNR IRSA 5160 Man 29 2003 GC/MS	semestrale		
	IPA	mg/L	GC/MS	semestrale		
	Benzene	mg/L	GC/MS	semestrale		
	Toluene	mg/L	GC/MS	semestrale		
	Etilbenzene	mg/L	GC/MS	semestrale		
	Stirene	mg/L	GC/MS	semestrale		
	P-Xilene	mg/L	GC/MS	semestrale		
	Clorometano	mg/L	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003	semestrale		
	Triclorometano	mg/L	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003	semestrale		
	Cloruro di vinile	mg/L	GC/MS	semestrale		
	1,2 Dicloroetano	mg/L	GC/MS	semestrale		
	1,1 Dicloroetilene	mg/L	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	semestrale		
	1,2 Dicloropropano	mg/L	Da concordare con ARPA	semestrale		
	1,1,2 Tricloroetano	mg/L	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003	semestrale		
Tricloroetilene	mg/L	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003	semestrale			



1,2,3 Tricloropropano	mg/L	APAT 5150 2003	CNR Man 29	IRSA	semestrale		
1,1,2,2 Tetracloroetano	mg/L	APAT 5160 2003	CNR Man 29	IRSA	semestrale		
Tetracloroetilene	mg/L	APAT 5150 2003	CNR Man 29	IRSA	semestrale		
Esaclorobutadiene	mg/L	GC/MS			semestrale		
Organoalogenati	mg/L	APAT 5150 2003	CNR Man 29	IRSA	semestrale		

// metodi standard di riferimento utilizzati presso il Dipartimento Tecnico della Sezione Provinciale ARPA di Bologna; l'utilizzo di metodi standard alternativi a quelli indicati è possibile se trattasi di metodiche riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali e previa comunicazione alla Provincia e ad Arpa.

Tabella 6 – controllo suolo e sottosuolo

Parametro	Misura	Frequenza controllo del gestore	Modalità di registrazione	Frequenza e modalità di controllo Arpa
Verifica di tenuta dei contenitori dei rifiuti liquidi e delle acque reflue industriali, nonché delle materie prime, del combustibile ecc	controllo visivo	mensile	Registro di gestione interno (cartaceo e/o su foglio elettronico)	Verifica annuale degli autocontrolli
Verifica di integrità di tutte le vasche ed i serbatoi interrati.	Verifica integrità (Prove di tenuta)	Vedi tabella 7		
Verifica di tenuta delle tubazioni interrate della rete fognaria interna, tramite videoispezione, e degli impianti di stoccaggio rifiuti.	Verifica integrità	due controlli, uno nel primo anno di validità dell'AIA e uno prima del rinnovo		

Tabella 7 - frequenza di controllo integrità vasche e serbatoi interrati

Età vasca (anni)	Operazioni
<25	Verifica di integrità ogni 3 anni
25 ÷ 30	Verifica di integrità ogni 2 anni
30 ÷ 40	Risanamento al 30° anno (o entro un anno) con la prima prova dopo 5 anni e la successiva dopo 3
>40	Dismissione



D.3.4 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

SISTEMA DI TRATTAMENTO DELLE EMISSIONI

Il Gestore è chiamato a mantenere sempre, nella massima efficienza, i filtri a carboni attivi posti sull'emissione E1. Per stabilire in quale momento devono essere sostituiti i carboni attivi dei filtri, di cui sopra, dovranno essere fatte delle analisi per il parametro S.O.V. (sostanze organiche volatili), con cadenza bimensile, in corrispondenza di un'operazione di scarico degli oli. Indicativamente, si procederà alla sostituzione dei carboni attivi per valori di concentrazione del parametro S.O.V. superiore a 1 mg/Nm³. Gli esiti delle analisi e l'indicazione delle sostituzioni dei carboni attivi dovranno essere riportate nel report annuale.

EMISSIONI ECCEZIONALI

In caso di emissioni eccezionali, ovvero non prevedibili, il gestore dovrà effettuare il reporting immediato all'Autorità Competente e ARPA dell'evento e le azioni intraprese per il suo contenimento.

Nel report annuale dovrà essere inserita e compilata la Tabella 8:

Tabella 8 – Emissioni eccezionali

Descrizione	Fase di lavorazione	Azione di contenimento

D.3.5 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RIFIUTI

RIFIUTI IN ENTRATA

Il gestore è chiamato a distinguere i quantitativi di rifiuti in entrata, tra pericolosi e non pericolosi, fornendo indicazioni anche sulla provenienza di tali rifiuti, secondo quanto indicato nella sottostante tabella.

Tabella 9 – Rifiuti in entrata

Tipologia	Produttore #	Quantità (kg/anno)	Modalità di registrazione	Frequenza e Modalità di Controllo ARPA
Pericolosi	Provincia di Bologna		Su foglio elettronico, come da format per report annuale;	Verifica degli autocontrolli
	Extra Provincia di Bologna			
Non pericolosi	Provincia di Bologna			
	Extra Provincia di Bologna			

Indicare la provincia di provenienza, distinguendo i quantitativi dei rifiuti provenienti dal territorio della Provincia di Bologna da quelli al di fuori di tale territorio

RIFIUTI IN USCITA

Dovranno essere registrati i quantitativi e la destinazione finale dei rifiuti in uscita dall'impianto, distinguendo i rifiuti autoprodotti da quelli presi in carico da terzi.

Tabella 10 – Rifiuti in uscita autoprodotti

Tipologia e codice CER	Stato fisico	Quantità (kg/anno)	Destinazione** e tipo di smaltimento/ Recupero	Frequenza controllo del Gestore	Modalità di registrazione	Frequenza e Modalità di Controllo ARPA
				Aggiornamento del registro di carico e scarico;	Su foglio elettronico, come da format per report	Verifica degli autocontrolli
				Registrazione dei dati		



				all'interno del report annuale	annuale;	
--	--	--	--	--------------------------------	----------	--

** indicare il nome e ragione sociale del destinatario, la provincia in cui è collocato l'impianto e il tipo di impianto con il codice di operazione R (di recupero) o D (di smaltimento)

Tabella 11 – Rifiuti in uscita in carico da terzi

Tipologia	Destinazione *	Quantità (kg/anno)	Modalità di registrazione	Frequenza e Modalità di Controllo ARPA
Pericolosi	Provincia di Bologna		Su foglio elettronico, come da format per report annuale;	Verifica degli autocontrolli
	Extra Provincia, ma in Emilia Romagna			
	Territorio extraregionale			
Non pericolosi	Provincia di Bologna			
	Extra Provincia, ma in Emilia Romagna			
	Territorio extraregionale			

* indicare la provincia di destinazione, distinguendo quelli smaltiti all'interno del territorio della Provincia di Bologna da quelli in territorio extra-provinciale, ma in ambito regionale e quelli in territorio extraregionali

Inoltre, specificare per tutti i rifiuti oleosi in uscita (oli chiari, scuri, con PCB, emulsioni oleose ed oli vegetali) i quantitativi inviati a recupero e quelli inviati a smaltimento e motivare i casi in cui sono stati destinati a smaltimento.

Tabella 12 – Destinazione finale rifiuti oleosi

Tipologia	Quantità (kg/anno)	Destinazione	Modalità di registrazione	Frequenza e Modalità di Controllo ARPA
Oli chiari		smaltimento	Su foglio elettronico, come da format per report annuale;	Verifica degli autocontrolli
		recupero		
Oli scuri		smaltimento		
		recupero		
PCB		smaltimento		
		recupero		
Emulsioni oleose		smaltimento		
		recupero		
Oli vegetali		smaltimento		
		recupero		



STOCCAGGIO DEI RIFIUTI

Tabella 13 – Stoccaggio rifiuti

Stoccaggio	Modalità di controllo	Frequenza di controllo del Gestore	Modalità di registrazione	Frequenza e Modalità di Controllo ARPA
.....	stato della tenuta di serbatoi/vasche	Mensile	Registrazione mensile su registro di gestione interno (cartaceo e/o su foglio elettronico)	Verifica visiva annuale dello stato di usura degli stoccaggi; verifica degli autocontrolli
....	Verifica del funzionamento dei sensori di livello dei serbatoi	Mensile		

D.3.6 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI SONORE

Il gestore dell'impianto provvederà ad effettuare, ogni 5 anni, una campagna di rilievi acustici da parte di un tecnico competente in acustica per il controllo del mantenimento dei livelli di rumore ambientale, in rispetto dei valori stabiliti dalle norme prescritte.

Le misure dovranno essere fatte in corrispondenza dei punti di misura indicati nella Tabella 14.

Tabella 14 - Rumore

Punto di misura	Localizzazione	Parametro	Frequenza controllo del Gestore	Modalità di registrazione	Frequenza e Modalità di Controllo ARPA
1, 2, 3, 4	Identificati nella valutazione di impatto acustico allegata alla domanda di AIA, redatta in giugno 2007.	LA _{eq}	Ogni 5 anni;	Foglio delle misure e relazione di impatto acustico	Ogni 5 anni; valutazione della relazione di impatto acustico

Dovrà essere effettuata, per ogni punto di misura individuato nella precedente tabella, una misura di LA_{eq} riferita a tutto il periodo diurno (ore 6:00-22:00) per la verifica del limite di immissione assoluto con contemporanea acquisizione dei LA_{eq} orari. Le misure dovranno essere fatte nel corso di una giornata tipo, con tutte le sorgenti sonore normalmente in funzione.

Dovrà essere fornita una relazione di impatto acustico in cui si riporteranno le misure di LA_{eq} riferite a tutto il periodo diurno e i valori di LA_{eq} orari e una descrizione delle modalità di esercizio dell'azienda durante la campagna delle misure.

Con la stessa cadenza temporale, dovrà essere verificato anche il rispetto del limite di immissione differenziale, di cui al D.P.C.M. 14/11/1997 presso l'edificio residenziale più prossimo, che risulta essere quello ubicato in via Agucchi 84/2 (punto 5 della valutazione di impatto acustico), con particolare riferimento alla facciata nord-ovest. Tale verifica dovrà essere effettuata nelle condizioni di massimo disturbo, cioè considerando la massima differenza tra rumore ambientale e rumore residuo.

D.3.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - PRELIEVI IDRICI

Dovranno essere monitorati i consumi distinguendo l'acqua prelevata ad uso civile, da quella utilizzata nell'ambito dell'attività di gestione dei rifiuti, ad esempio, per il lavaggio degli automezzi.

Tabella 15 – Prelievi idrici

Tipologia	Flusso	Frequenza Controllo del Gestore	Utilizzo	Punto di misura	Metodo misura	Modalità di registrazione	Frequenza e Modalità di Controllo ARPA
Acquedotto	m ³ /anno	annuale	Industriale, domestico, ecc.	Contatore	Lettura diretta	Su foglio elettronico, come da format per report annuale;	Verifica degli autocontrolli



D.3.8 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - MATERIE PRIME

Le materie prime utilizzate dall'impianto corrispondono ai prodotti chimici utilizzati per il trattamento dei reflui.

Tabella 16 – Materie prime

Nome materia prima	Provenienza	Stato fisico	Funzione di utilizzo	Quantità (Kg)	Frequenza Controllo del Gestore	Modalità di registrazione	Frequenza e Modalità di Controllo ARPA
			Depurazione, ecc.		annuale	Su foglio elettronico, come da format per <u>report</u> annuale;	Verifica degli autocontrolli

D.3.9 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI – COMBUSTIBILI

Tabella 17 – Combustibili

Nome	Quantità (m ³)	Funzione di utilizzo	Frequenza Controllo del Gestore	Modalità di registrazione	Frequenza e Modalità di Controllo ARPA
Gasolio		Autotrazione, ecc.	annuale	Su foglio elettronico, come da format per <u>report</u> annuale;	Verifica degli autocontrolli
Metano		Riscaldamento domestico			

D.3.10 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - CONSUMI ENERGETICI

Il gestore dovrà registrare, con cadenza mensile, i consumi di energia elettrica, distinguendo tra gli usi industriali e usi civili (riscaldamento uffici, illuminazione, ecc.).

Tabella 18 – Energia

Tipologia	UtENZE	Reparto e tipo di utilizzo	Parametri e Unità di misura	Frequenza Controllo Gestore	Modalità di registrazione	Frequenza e Modalità di Controllo ARPA
Elettrica	Industriali,	Pompe, ecc.	Consumo (kwh)	Mensile	Su foglio elettronico, come da format per <u>report</u> annuale;	Verifica degli autocontrolli
Elettrica	civili		Consumo (kwh)	Mensile	Su foglio elettronico, come da format per <u>report</u> annuale;	Verifica degli autocontrolli



D.3.11 MONITORAGGIO E CONTROLLO DI DI PARAMETRI GESTIONALI, IMPIANTI E APPARECCHIATURE

1. Nel registro di gestione interno il gestore è tenuto anche a registrare i controlli più significativi, legati al corretto funzionamento di sistemi quali, componenti meccanico-idrauliche ed elettriche di impianti macchinari mobili; controlli per la verifica dell'efficienza de sistemi per la movimentazione dei fluidi (pompe, tubazioni, ecc.) e gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria eseguiti anche sugli impianti di trattamento (tabella 19).

Tabella 19 – Manutenzioni

Macchinario	Tipo di intervento	Data	Modalità di registrazione
			Registro di gestione interno (cartaceo e/o su foglio elettronico)

Gestione emergenze

2. Dovrà essere data comunicazione immediata all'Autorità Competente e ad Arpa di malfunzionamenti che compromettono la performance ambientale.
3. Casi di sversamenti accidentali o altri eventi occasionali che possono comportare emergenze ambientali dovranno essere registrati sul report annuale, indicando le azioni intraprese per fronteggiarli e per il ritorno a regime dell'impianto.

D.3.12 MONITORAGGIO DELLE PRESTAZIONI - INDICATORI

Con l'obiettivo di esemplificare le modalità di controllo indiretto degli effetti dell'attività economica sull'ambiente, possono essere definiti indicatori delle performance ambientali classificabili come strumento di controllo indiretto tramite indicatori di impatto ed indicatori di consumo di risorse. Tali indicatori vanno rapportati con le tonnellate di rifiuto trattato dall'azienda nello stesso arco temporale a cui si riferiscono i valori di consumo considerati.

Nel report che l'azienda inoltrerà all'Autorità competente dovrà essere riportato, per ogni indicatore, il trend di andamento, per l'arco temporale di un anno.

Tabella 20 – Indicatori di prestazione

Indicatore di prestazione	Unità di misura
Consumo energia elettrica/ Totale di rifiuti movimentati	MWh/t
Consumo gasolio/rifiuto trasportato	m ³ /t



D.3.13 CONTROLLO DELL'IMPIANTO DA PARTE DI ARPA

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano e nel periodo temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al presente Piano, Arpa svolgerà le seguenti attività

- verifica dell'adeguamento dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA;
- una visita di controllo in esercizio ogni anno;
- valutazione dei dati contenuti nel report annuale redatto dal Gestore.

Si riporta una tabella sintetica delle attività di Arpa nell'ambito del Piano di Monitoraggio.

La realizzazione del Piano di controllo da parte di Arpa potrà subire variazioni in relazione alla valutazione dei dati di autocontrollo; il numero complessivo, quindi, dei controlli di Arpa nel periodo di validità dell'autorizzazione potrà risultare minore o maggiore a quanto espresso nella tabella sottostante, sulla base delle criticità emergenti.

Tabella 21 - Attività di Arpa

Tipo di intervento	Frequenza	Componente o aspetto ambientale interessato	Numero di interventi nel periodo di validità del Piano
Visita di controllo in esercizio	Annuale	Generale	8
Scarichi idrici	Annuale	Campionamento annuale sullo scarico S1,5 degli stessi parametri su cui viene eseguito l'autocontrollo; verifica degli autocontrolli	8
Acque sotterranee	Annuale	verifica degli autocontrolli	8
Emissioni in atmosfera	Annuale	Verifica annuale degli autocontrolli	8
Rifiuti	Annuale	Verifica degli autocontrolli e verifica visiva dello stato di usura degli stoccaggi (contenitori, bacini di contenimento, ecc.)	8
Rumore	Ogni 5 anni	Valutazione della relazione di impatto acustico	1
Prelievi idrici	Annuale	Valutazione degli autocontrolli	8
Materie prime	Annuale	Valutazione degli autocontrolli	8
Combustibili	Annuale	Valutazione degli autocontrolli	8
Energia	Annuale	Valutazione degli autocontrolli	8
Indicatori di performance ambientale	Annuale	Valutazione degli autocontrolli	8

